

IL DISTACCO DALLA NORMA E LE INNOVAZIONI LINGUISTICHE NEL LINGUAGGIO GIOVANILE ITALIANO

Mrđen, Lara

Master's thesis / Diplomski rad

2022

Degree Grantor / Ustanova koja je dodijelila akademski / stručni stupanj: **University of Split, Faculty of Humanities and Social Sciences, University of Split / Sveučilište u Splitu, Filozofski fakultet**

Permanent link / Trajna poveznica: <https://urn.nsk.hr/urn:nbn:hr:172:581438>

Rights / Prava: [In copyright](#)/[Zaštićeno autorskim pravom.](#)

Download date / Datum preuzimanja: **2024-07-06**

Repository / Repozitorij:

[Repository of Faculty of humanities and social sciences](#)



SVEUČILIŠTE U SPLITU
FILOZOFSKI FAKULTET
ODSJEK ZA TALIJANSKI JEZIK I KNJIŽEVNOST

LARA MRĐEN

**Il distacco dalla norma e le innovazioni
linguistiche nel linguaggio giovanile italiano**

DIPLOMSKI RAD

Split, 2022.

Sveučilište u Splitu
Filozofski fakultet
Odsjek za talijanski jezik i književnost

Diplomski rad

Il distacco dalla norma e le innovazioni linguistiche nel linguaggio giovanile italiano

Mentorica:

izv. prof. dr. sc. Snježana Bralić

Studentica:

Lara Mrđen

Split, 2022.

Università degli Studi di Spalato
Facoltà di Lettere e Filosofia
Dipartimento di Lingua e Letteratura italiana

Tesi di laurea

**Il distacco dalla norma e le innovazioni
linguistiche nel linguaggio giovanile italiano**

Relatrice:

izv. prof. dr. sc. Snježana Bralić

Candidata:

Lara Mrđen

Spalato, 2022

INDICE

1. INTRODUZIONE	1
1.1. Composizione e metodologia	1
1.1.1. Composizione	2
1.1.2. Metodologia	3
2. PARTE TEORICA	4
2.1. La norma linguistica	4
2.1.1. L'italiano neostandard	5
2.2. Il linguaggio giovanile	6
2.2.1. Termini di base: gergo, lingua speciale, italiano colloquiale.....	7
2.2.2. Le funzioni	8
2.2.3. La periodizzazione	9
2.2.4. Ambiti d'uso	10
2.2.5. Fenomeni linguistici tipici	11
2.2.6. Statuto del linguaggio giovanile	13
2.3. Film in glottodidattica.....	14
2.4. <i>Scialla!</i> – lo slang diventa film	15
2.4.1. La trama del film.....	17
3. PARTE OPERATIVA	22
3.1. Presentazione del corpus.....	22
3.2. La trascrizione del film.....	23
3.3. Le innovazioni lessicali nel linguaggio giovanile	54
3.4. I particolari usi grammaticali nel linguaggio giovanile.....	86
3.5. Riflessione sull'analisi del corpus	97
3.5.1. Le innovazioni lessicali	97
3.5.1.1. La rappresentazione grafica – la frequenza d'uso dei fenomeni lessicali nel gergo giovanile	100
3.5.2. I particolari usi grammaticali nel linguaggio giovanile	101
3.5.2.1. La rappresentazione grafica – la frequenza dei particolari usi grammaticali nel gergo giovanile.....	102

4. CONCLUSIONE	104
5. RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI.....	106
5.1. Sitografia.....	107
6. RIASSUNTO.....	109
7. SAŽETAK.....	110
8. SUMMARY.....	111

ABBREVIAZIONI

a. acc. anno accademico

agg. aggettivo

art. indet. articolo indeterminativo

avv. avverbio

cfr. confronta

chim. chimica

dim. diminutivo

dimostr. dimostrativo

ecc. eccetera

es. esempio

fam. familiare

fig. uso figurato

gerg. gergale

inter. interiezione

inv. invariabile

ling. linguistica

loc. locuzione

num. card. numero cardinale

pop. popolare

poss. possessivo

prep. preposizione

pron. pronome

qlco. qualcosa

qlcu. qualcuno

roman. romanesco

s. f. sostantivo femminile

s. m. sostantivo maschile

sett. settentrionale

sign. significato

sim. simile

sost. sostantivo

spec. specialmente

spreg. spregiativo

v. intr. verbo intransitivo

v. tr. verbo transitivo

volg. volgare

zool. zoologia

1. INTRODUZIONE

I giovani hanno sempre voluto distinguersi dagli adulti e vivere a modo loro, senza restrizioni e senza norme imposte. Di conseguenza, cercano anche di creare il proprio linguaggio che gli permetta di comunicare tutto ciò che non si può comunicare usando soltanto la lingua standard fondata su regole prestabilite. Inoltre, hanno sempre voluto esprimere i loro pensieri, desideri e dubbi in modo in cui loro lo volevano. Così, tramite il distacco dalla norma, è nato il linguaggio giovanile, noto anche come il gergo giovanile. Si tratta di una varietà in cui si intrecciano diversi elementi linguistici e che permette ai giovani di essere diversi dagli adulti e di consolidare la loro identità.

Uno dei film italiani che dimostra in modo fedele l'uso del linguaggio giovanile italiano è *Scialla!*. Questo film, la cui trama si svolge a Roma, si occupa delle vicende di un quindicenne che parla proprio come parlano tutti i giovani romani. La sua parlata, quindi, rispecchia non soltanto le innovazioni linguistiche del gergo giovanile italiano, ma anche quelle del dialetto romanesco e dell'italiano neostandard. Il film in questo caso diventa uno strumento utile tramite il quale si possono analizzare le innovazioni linguistiche nel linguaggio giovanile.

La presente tesi, quindi, si occupa delle innovazioni lessicali e dei particolari usi grammaticali esistenti nel linguaggio giovanile italiano, basandosi sul film *Scialla!*. L'intenzione di questo lavoro è di formare un corpus rilevante, elencando e spiegando lemmi, espressioni e strutture grammaticali usati nel film e attinenti al linguaggio giovanile. Va detto che questo linguaggio è influenzato fortemente anche dal dialetto romanesco e dall'italiano neostandard. Poi, attraverso una riflessione sul corpus trattato, si cerca di osservare i fenomeni lessicali e grammaticali più importanti e più frequenti per quanto riguarda questa varietà. Infine, va detto che proprio per mezzo di quest'analisi si vuole mettere in luce l'importanza del linguaggio giovanile che oggi rappresenta una ricca fonte piena di innovazioni linguistiche molto creative. È da notare che queste innovazioni pian piano esercitano un'influenza anche sulla norma linguistica.

1.1. Composizione e metodologia

In questa parte dell'introduzione viene spiegata la composizione della tesi e vengono elencati i metodi usati durante la ricerca.

1.1.1. Composizione

La presente tesi viene divisa in otto capitoli: introduzione, parte teorica (gli studi sulla norma linguistica, sul linguaggio giovanile, sull'uso dei film in glottodidattica e sul film *Scialla!*), parte operativa (trascrizione del film, innovazioni lessicali nel linguaggio giovanile, particolari usi grammaticali nel linguaggio giovanile e analisi del corpus), conclusione, riferimenti bibliografici e riassunti in italiano, in croato e in inglese.

Nell'introduzione, che comprende due sottocapitoli (*composizione* e *metodologia*), si spiega il concetto e l'importanza del linguaggio giovanile e si propongono gli obiettivi principali della tesi. Poi, si parla del contenuto dei capitoli (*composizione*) e dei metodi usati allo scopo di realizzare questa tesi (*metodologia*).

Nella parte teorica, si discute dei quattro concetti principali: norma linguistica, linguaggio giovanile, film in glottodidattica e, infine, film *Scialla!*. Quindi, prima di tutto, si definisce la norma linguistica e si studia anche l'italiano neostandard e le sue caratteristiche. Poi, si parla del linguaggio giovanile in generale e si propongono alcuni termini di base (gergo, lingua speciale, italiano colloquiale). In questa parte si elencano anche le funzioni e i fenomeni linguistici tipici del linguaggio giovanile. Si discute, inoltre, degli ambiti d'uso, della periodizzazione e dello statuto del linguaggio giovanile. Segue la parte in cui si studia l'uso dei film in glottodidattica e si prende in esame il film *Scialla!*.

La parte operativa riguarda il corpus della tesi. Il corpus si basa sul film *Scialla!* e comprende tre parti: la trascrizione del film, l'elenco dei lemmi ed espressioni che si usano nel linguaggio giovanile tratti dal film, e l'elenco dei particolari usi grammaticali notati nel film. Alla fine della parte operativa, segue l'analisi del corpus trattato, accompagnata dalle due figure grafiche attinenti.

Nella conclusione si riflette sull'importanza del linguaggio giovanile con un riferimento al corpus analizzato.

I riferimenti bibliografici contengono un elenco alfabetico delle fonti bibliografiche e sitografiche usate nella stesura della tesi.

Alla fine si propongono i tre riassunti della tesi, in italiano, in croato e in inglese.

1.1.2. Metodologia

La metodologia che viene seguita allo scopo di realizzare questa tesi di laurea è:

- introduzione
- consultazione delle diverse opere teoriche su: norma linguistica, linguaggio giovanile, film in glottodidattica, film *Scialla!*
- studio e definizione di norma linguistica, italiano neostandard, linguaggio giovanile (termini di base, funzioni, periodizzazione, ambiti d'uso, fenomeni linguistici tipici, statuto)
- riflessione sull'uso dei film in glottodidattica
- studio del film *Scialla!*
- formazione del corpus basato sul film *Scialla!*
- organizzazione del corpus diviso in tre parti: trascrizione del film, innovazioni lessicali nel linguaggio giovanile, particolari usi grammaticali nel linguaggio giovanile
- trascrizione del film *Scialla!*
- consultazione dei dizionari italiani dell'uso: *Vocabolario della lingua italiana* di Zingarelli (2020), *Scrostati Gaggio! Dizionario storico dei linguaggi giovanili* di Ambrogio e Casalegno (2004), *Bella ci! Piccolo glossario di una lingua sbalconata* di Lucenti e Montanari (2018), e i sette dizionari online (*Slengo*, *Treccani*, *Sapere Virgilio*, *Corriere della Sera*, *Magna Romagna*, *Il Dizionario del Dialetto Romanesco – The Roman Post* e *Breve viaggio attorno al linguaggio giovanile – Minima et Moralia*)
- elenco alfabetico dei lemmi e delle espressioni usati nel linguaggio giovanile con le definizioni appartenenti, seguite dagli esempi tratti dal film
- consultazione delle diverse opere sulla grammatica e sui particolari usi grammaticali
- elenco dei particolari usi grammaticali con le loro definizioni seguite dagli esempi del film
- analisi delle innovazioni lessicali che fanno parte del corpus
- analisi dei particolari usi grammaticali nel linguaggio giovanile
- conclusione
- riassunto in italiano, in croato, in inglese.

2. PARTE TEORICA

La parte teorica comprende quattro capitoli: la norma linguistica, il linguaggio giovanile, il film in glottodidattica e il capitolo dedicato alla presentazione del film *Scialla!* (2011). Parlando della norma linguistica, si studia anche l'italiano neostandard e i suoi fenomeni distintivi. Poi, la parte dedicata al linguaggio giovanile viene suddivisa in sei sottocapitoli (termini di base, funzioni, periodizzazione, ambiti d'uso, fenomeni linguistici tipici e statuto). Di seguito, si discute generalmente sull'uso dei film in glottodidattica e si prende in esame il film *Scialla!*.

2.1. La norma linguistica

Se oggi si pensa al concetto di “lingua reale”, cioè di quella che si parla nell'epoca moderna, si può notare che essa è molto lontana dalla norma linguistica. Perciò, si pone la domanda: “Che cos'è la norma linguistica?”. La definizione più semplice sarebbe “la lingua standard”. In Italia, lo standard tradizionale, l'italiano standard letterario, ossia l'italiano codificato dalla tradizione grammaticale e scolastica, ha un'impronta elitaria e letteraria. Infatti, fino a un recente passato, la lingua italiana era principalmente scritta e fondata su modelli letterari. Quindi, era molto conservativa e tale è rimasta a lungo. Le cose sono cambiate significativamente nel secolo scorso con lo sviluppo di una varietà d'italiano, innovativa nel lessico e nelle scelte morfosintattiche, nota come *neostandard*. Anche se il *neostandard* non corrisponde alla norma linguistica tradizionale, è riuscito a entrare nell'area della norma (cfr. Frenguelli, 2020: 87).

Un'altra definizione della norma linguistica è stata proposta da Claudio Giovanardi, secondo cui la norma può essere considerata “come un insieme di regole, che riguardano tutti i livelli della lingua (fonologia, morfologia, sintassi, lessico, testualità), accettato da una comunità di parlanti e scriventi (o per lo meno dalla stragrande maggioranza) in un determinato periodo e contesto storico-culturale” (Giovanardi, 2010: 17). Inoltre, va detto che la norma non è semplicemente “quella stabilita o imposta secondo criteri di correttezza e di valutazione soggettiva di quel che viene espresso, ma quella che seguiamo necessariamente se vogliamo essere membri di una comunità linguistica” (Frenguelli, 2020: 88).

Infine, va sottolineato che la norma presenta i caratteri di variabilità e relatività. Di conseguenza, sempre più spesso, si vede un distacco da essa. Prima di tutto, ci sono tanti errori che si fanno sia nella lingua parlata sia nella lingua scritta, e tutti gli errori sono intesi come violazione della norma. Tuttavia, va detto che “ciò che è considerato giusto e ciò che è

considerato sbagliato muta nel tempo e le forme linguistiche ritenute errate possono entrare a far parte dello standard, o viceversa, ciò che era un tempo accettato può cadere in disuso, a volte fino a diventare errore” (Frenguelli, 2020: 89). Di conseguenza, si potrebbe dire che non ogni distacco dalla norma sia spiacevole e che, qualche volta, proprio i distacchi dalla norma creano la nuova norma linguistica.

2.1.1. L’italiano neostandard

Nel capitolo precedente, è stato sottolineato che proprio attraverso i distacchi dalla norma si crea la nuova norma linguistica. Comunque, per quanto riguarda la realtà italiana, l’evoluzione dell’italiano standard è stata lentissima o nulla (cfr. Dispense Universitarie del corso *Tra norma e uso*, a. acc. 2018/2019). È soltanto negli anni Ottanta e Novanta che una serie di studiosi individua un processo di ristandardizzazione. In questo periodo nasce una varietà della lingua italiana, nota come l’italiano dell’uso medio o l’italiano neostandard. Si tratta di un italiano che non è una nuova lingua standard, ma un allargamento sostanziale dello standard a tratti che prima di quel periodo appartenevano al substandard e venivano bollati dalle grammatiche come sbagliati (cfr. Rebergiani, 2003: 2). Quindi, le forme usate nel neostandard, che prima sono state relegate nell’area delle forme “colloquiali”, risalgono dai livelli inferiori e si diffondono e diventano accettate anche nella lingua standard. Così, grazie alla nascita di questa nuova varietà, lo standard estende i propri confini (cfr. Sobrero, 1992: 5).

Il neostandard, cioè di un tipo di standard più semplice, si è diffuso nelle varie aree della comunicazione e specialmente tra le classi medio-alte e la parte più acculturata della popolazione (cfr. Sobrero, 1992: 5). Esso, dunque, interpreta quasi tutte le esigenze comunicative di una fascia media di parlanti. Tuttavia, l’uso del neostandard viene ristretto perlopiù al parlato. Quindi, anche se l’italiano dell’uso medio comincia a estendersi alle scritture informali o, per esempio, alla prosa giornalistica, l’area dello scritto formale appartiene ancora esclusivamente all’italiano standard tradizionale. In concreto, l’italiano dell’uso medio è prevalentemente orale e tutti i suoi fenomeni distintivi sono presenti nel parlato, ma non tutti lo sono nello scritto (cfr. Dispense Universitarie del corso *Tra norma e uso*, a. acc. 2018/2019).

Alcuni dei fenomeni distintivi che si possono trovare nel parlato, cioè che appartengono all’italiano dell’uso medio (neostandard), sono stati individuati da Francesco Sabatini nel 1985. Questi saranno elencati di seguito:

- *lui, lei, loro* usati come soggetti
- *gli* generalizzato al dativo
- diffusione delle forme *'sto, 'sta* (invece di *questo, questa*)
- costrutti ridondanti (*a me mi*)
- uso pleonastico del *ci*
- uso del partitivo dopo preposizione (“su *dei* giornali”)
- il *che* polivalente
- risalita del *clitico* con i verbi servili o di accompagnamento (“*ti* vuoi muovere” invece di “vuoi muoverti”)
- costrutti *marcati* rispetto all’ordine normale *SVO*
- *anacoluti* (“Gianni, non si sa mai cosa dirgli”)
- frasi scisse (“È questa musica che mi fa piangere”)
- imperfetto indicativo nel periodo ipotetico dell’irrealtà (“Se me lo chiedevi, te lo portavo subito”)
- accordo “a senso” (“Un mucchio di libri si stanno riempiendo di polvere”) (Dispense Universitarie del corso *Tra norma e uso*, a. acc. 2018/2019).

2.2. Il linguaggio giovanile

Una delle varietà strettamente legata all’italiano neostandard è il linguaggio giovanile. Si tratta di una varietà che abbonda di invenzioni linguistiche creative che possono essere inserite nel processo generale di rinormativizzazione dell’italiano. Ma, va sottolineato che il linguaggio giovanile non è un fenomeno attribuito solo ai tempi nostri. Infatti, questa varietà esisteva sempre e probabilmente ci sarà sempre poiché rappresenta una protesta verso tradizioni e abitudini, sollecitata anche dal desiderio di avere un proprio stile di vita (cfr. Brajković, 2009: 111). È un “idioma informale, innovativo, colorito e spesso sarcastico, utilizzato anzitutto tra

coetanei quando si vuole essere diversi”. Infatti, questo idioma permette ai giovani di esprimere tutto ciò che, secondo il loro parere, le parole della lingua standard non possono esprimere (cfr. Křenková, 2011: 4).

Il linguaggio dei giovani “ha come base l’italiano colloquiale, informale, scherzoso, nel quale entrano, e si mescolano fra loro, altri ingredienti” (Marcato, 2002: 42). In aggiunta, è da notare che durante l’adolescenza la mentalità e il carattere di giovani cambiano e che, di conseguenza, loro trovano il modo in cui manifestarsi nella loro espressività. Così, i discorsi spontanei tra di loro vengono marcati da una notevole espressività che, pur essendo presente anche nella parlata degli adulti, risulta più evidente proprio nella comunicazione giovanile (cfr. Křenková, 2011:2). Di conseguenza, il linguaggio giovanile, sempre di più, suscita l’interesse di molti, e non soltanto dei linguisti.

2.2.1. Termini di base: gergo, lingua speciale, italiano colloquiale

Per quanto riguarda la realtà italiana, il linguaggio giovanile è una delle varietà di cui la sociolinguistica italiana, ossia la “sociolinguistica delle varietà”, si è occupata a più riprese. Quando si parla di questa particolare varietà, spesso si dice che si tratta di un gergo (cfr. Vassere, 2008: 21). Il gergo si può definire come “forma di linguaggio utilizzata da certi gruppi sociali per evitare la comprensione da parte di persone estranee al gruppo. I gerghi consistono usualmente nella sistematica sostituzione di numerosi vocaboli della lingua comune con altri di origine straniera, o anche indigeni ma con significato mutato oppure deformati o derivati in diversa maniera”¹. Quindi, se si prende in considerazione la definizione di questo termine, si può concludere che il linguaggio giovanile può essere categorizzato come un gergo, ma che non possiede tutte le caratteristiche tipiche per i gerghi. La caratteristica principale che manca è il carattere criptico (“tenere nascosto il contenuto del messaggio”). Inoltre, i gerghi vengono perlopiù usati dalle comunità linguistiche marginali, e i giovani non appartengono a una tale comunità. Nonostante tutto ciò, il sintagma “gergo giovanile” si usa sempre di più perché le altre caratteristiche dei gerghi, come la sottolineatura identitaria e di categoria sociale oppure l’esigenza di distinguersi dalle altre comunità, sono indubitatamente presenti nella parlata dei giovani (cfr. Vassere, 2008: 21).

¹ Vigolo, M., *Gergo*, 2010, disponibile su: <https://www.treccani.it/> (17/2/2022)

Oltre a essere un gergo, il linguaggio giovanile si può considerare una lingua speciale. Secondo la definizione, le lingue speciali sono “quelle caratterizzate da un lessico fortemente specifico, costituito prevalentemente da termini, cioè parole in cui c’è un rapporto biunivoco tra significato e significante senza possibilità di ambiguità”². Ciò, in altre parole, significa che le lingue speciali hanno il loro proprio lessico e che a ogni termine corrisponde un solo significato utilizzato da un particolare gruppo di persone. Questo vale anche per il linguaggio giovanile (cfr. Křenková, 2011: 5).

Finalmente, se si prende in considerazione il fatto che i giovani solitamente sono consapevoli delle norme linguistiche e delle regole grammaticali, si potrebbe dire che il linguaggio giovanile rappresenta una forma dell’italiano colloquiale e che va differenziato dalla lingua standard. Quando si parla di una varietà colloquiale, il parlante sa distinguere in quali situazioni adoperare un registro³ colloquiale e in quali utilizzare la lingua standard determinata dalla norma (cfr. Křenková, 2011: 6). Anche i giovani sanno differenziare tali situazioni, ma, sempre più spesso, scelgono di usare il registro colloquiale in alcune situazioni dove esso dovrebbe essere evitato.

2.2.2. Le funzioni

Il gergo giovanile assume diverse funzioni che rispondono ad alcune motivazioni della lingua dei giovani. Alcune delle funzioni sono: funzione ludica, funzione espressiva, e funzione di identificazione (cfr. Křenková, 2011: 3).

La funzione più notevole del linguaggio dei giovani è quella ludica. Si riferisce alla componente giocosa, scherzosa, cinica e ironica del gergo giovanile. Questa componente si manifesta attraverso giochi di parole, deformazioni lessicali, tecniche allusive o utilizzo di figure stilistiche e di internazionalismi (cfr. Křenková, 2011: 3).

D’altronde, la funzione espressiva della lingua usata da parte dei giovani si manifesta attraverso la sua spontaneità, velocità, semplicità, accentuazione delle parole, e intonazione espressiva. In questo modo, i giovani tendono a esprimere il loro modo di pensare e i loro sentimenti (cfr. Křenková, 2011: 3).

² Accademia della Crusca, *Lingue speciali*, 2002, disponibile su: www.accademiadellacrusca.it (14/4/2022)

³ “Il termine *registro* indica tutte le varietà di una lingua, impiegate a seconda del livello culturale e sociale dell’interlocutore e del tipo di situazione” (Křenková, 2011: 6).

Infine, per quanto riguarda la funzione di identificazione, va notato che utilizzando la varietà giovanile, i giovani cercano di rafforzare l'appartenenza a un gruppo. Usando il lessico specifico, loro riescono a consolidare l'identità del gruppo rispetto all'esterno. L'uso di un tale linguaggio nasce proprio dal desiderio di identificarsi e della ricerca d'identità (cfr. Křenková, 2011: 3).

2.2.3. La periodizzazione

Quando si analizza il linguaggio giovanile, spesso si mettono in luce le sue tre caratteristiche fondamentali. Queste sono: “un'evoluzione diacronica dinamica e continua, l'esistenza su un altro piano di basi lessicografiche storiche consolidate (giovanilismi di lunga durata) e l'esistenza di una periodizzazione tutto sommato facilmente delineabile” (Vassere, 2008: 21). Per essere più specifici, si potrebbe dire che il gergo giovanile cambia nel tempo, ma mantiene alcune caratteristiche nel tempo stesso (cfr. Vassere, 2008: 21). Questo gergo, quindi, cambia da generazione a generazione e tutti questi cambiamenti risultano evidenti dopo uno specifico periodo di tempo (cfr. Brajković, 2009: 111).

Esaminando il linguaggio dei giovani, si può notare che il loro lessico ha un ciclo di vita molto breve e che i termini che loro usano cadono prima o poi in disuso. Le parole usate dai giovani muoiono e allo stesso tempo nascono nuovi termini (cfr. Křenková, 2011: 4). Di conseguenza, diventa facile definire diverse epoche della varietà in questione.

Per quanto riguarda la periodizzazione del linguaggio giovanile, usualmente si individuano i suoi tre periodi storici di evoluzione. Va notato che il gergo dei giovani trae le sue caratteristiche lessicali e strutturali da tutti e tre i periodi in questione. Il primo periodo è quello che precede il 1968. In quel periodo, questa varietà era quasi esclusivamente legata agli ambienti studenteschi privilegiati e a quello della scuola. Da questo ambito provengono alcuni giovanilismi storici a lunga durata come ad esempio la parola *secchione*⁴ o *bigiare*⁵. Il secondo periodo importante, quello che comincia nella fine degli anni Sessanta, è stato definito dall'influsso politico, legato perlopiù alla contestazione, all'emancipazione sessuale, e anche alla pratica di droghe. Va sottolineato che proprio quest'epoca, cioè il periodo tra la fine degli anni Settanta e la fine degli anni Ottanta, rappresenta una tappa importante in cui si definiscono

⁴ Secchione, s. m. (gerg.), studente che si dedica totalmente e con grande impegno allo studio, talora per supplire a capacità non eccezionali (Zingarelli, 2020: 2123)

⁵ Bigiare, v. tr. (sett.), marinare la scuola (Zingarelli, 2020: 272)

le componenti identitarie e di riconoscibilità del gruppo. Finalmente, l'ultimo periodo comincia nella seconda metà degli anni Ottanta e viene strettamente legato all'avvento di nuove tecnologie e alla loro diffusione di massa. Proprio queste nuove tecnologie hanno cambiato le modalità di comunicazione tra i giovani, e oggi, nella società del tutto digitalizzata, ciò diventa evidente più che mai (cfr. Vassere, 2008: 23).

Infine, va sottolineato che il linguaggio giovanile contemporaneo, cioè quello che appartiene all'ultimo periodo, si alimenta anche delle sue tappe precedenti. Dunque, anche se questa varietà viene caratterizzata da un'evoluzione continua, alcuni giovanilismi usati nel primo o nel secondo periodo sono accettati anche dai parlanti d'oggi. Questo è il caso con la parola *secchione*, nata già negli anni '60. Ciò, quindi, dimostra che il gergo giovanile, sempre aperto a nuovi sviluppi, presenta anche un carattere di trasmissibilità (cfr. Vassere, 2008: 23).

2.2.4. Ambiti d'uso

L'uso del linguaggio giovanile dipende dai diversi fattori, e questi sono: situazione, luogo e classe sociale.

Dalla prospettiva diafasica⁶, il gergo giovanile dipende prima di tutto dalla situazione comunicativa e dunque dal registro scelto. Per quanto riguarda questa varietà, il registro che si usa è quello colloquiale e informale. La prospettiva diafasica, inoltre, mette in luce il fatto che il gergo giovanile è ristretto a certe situazioni comunicative, ossia a certi ambiti lessicali (cfr. Křenková, 2011: 6). Si tratta dei campi lessicali legati a sport, a musica, a nuove tecnologie, a Internet, a televisione, a radio, a scuola, a questioni connessi alla sfera affettiva ed erotica, a sostanze stupefacenti (droga, alcool), ecc. Proprio questi ambiti lessicali rappresentano un universale, nel senso che tutti i giovani italiani, nonostante la regione da cui vengono, usano il loro gergo in questi contesti senza grandi differenze (cfr. Vassere, 2008: 24).

Secondo l'analisi diatopica⁷, almeno per quanto riguarda la realtà italiana, si può notare che il gergo giovanile è molto più presente nel Nord e che, spesso, da lì si diffondono le innovazioni linguistiche verso il Sud. Le innovazioni nascono nelle grandi città e poi entrano anche nei

⁶ Diafasia, s. f. (ling.), variazione del registro espressivo in relazione al mutare della situazione in cui il parlante si trova a comunicare (ambiente, circostanze, finalità, interlocutori diversi) (Zingarelli, 2020: 661)

⁷ Diatopia, s. f. (ling.), l'insieme delle differenze linguistiche connesse a variazioni geografiche (per es., sul piano lessicale, l'alternanza tra 'spigola' e la variante settentrionale 'branzino') (Zingarelli, 2020: 665)

luoghi più periferici. L'ordine diastratico⁸, in aggiunta, sottolinea il fatto che la provenienza socioculturale, l'istruzione, l'età e il sesso del parlante hanno influsso sul modo in cui giovani si esprimono (cfr. Křenková, 2011: 6).

Infine, va notato che l'ambito d'uso di questa varietà è ben limitato. Questo accade proprio perché l'uso del linguaggio giovanile è ristretto soltanto ai giovani, e non agli adulti. Infatti, se un adulto decide di ricorrere a questo gergo, si vede immediatamente che si tratta di una scelta marcata e scomoda (cfr. Vassere, 2008: 24).

2.2.5. Fenomeni linguistici tipici

In generale, il linguaggio giovanile viene definito perlopiù dai cambiamenti lessicali, ma anche dai fenomeni che riguardano l'intonazione o quelli pragmatici che riguardano gli usi del codice linguistico al di là della prospettiva semantica (cfr. Vassere, 2008: 21-22). Però, se si parla solo del livello semantico, si potrebbe dire che questa varietà viene caratterizzata dall'uso di *estensioni*, *metafore*, *eufemismi*, *esagerazioni*, mentre al livello lessicale si può notare la presenza di *abbreviazioni*, *raddoppiamenti*, *sigle*, *acronimi*, *suffissi rari*, ecc. (cfr. Křenková, 2011: 8). In questo capitolo verranno individuati ed esplorati alcuni fenomeni che spesso ricorrono nel linguaggio giovanile. In aggiunta, va sottolineato che molti fenomeni presenti nel linguaggio giovanile appartengono anche all'italiano neostandard.

Il fenomeno che occorre frequentemente nel gergo giovanile è il **cambio del significante**. Si tratta di cambiamenti dell'aspetto esteriore del termine. Così, la presenza delle **parole tronche** non è per niente rara. I giovani scelgono di troncare parole perlopiù per un senso di comodità o pigrizia. Parlando delle parole tronche, vanno individuati i processi di *apocope*⁹ (*parla'*, *ma'*) e di *aferesi*¹⁰ (*'sto*, *'na*) che prevalgono nel dialetto romanesco. Poi, un altro fenomeno legato al cambio del significante che si verifica nel gergo giovanile, contrario al troncamento delle parole, è **prolungamento delle vocali**. Per essere più specifici, si tratta dell'allungamento delle vocali finali e di marcatori deboli come *sì*, *no*, *ma*, ecc. Infine, per quanto riguarda il cambio del significante nel linguaggio giovanile scritto, va menzionata la presenza delle **sigle** create

⁸ Diastratia, s. f. (ling.), l'insieme delle variazioni linguistiche connesse a variazioni di strato sociale (Zingarelli, 2020: 665)

⁹ Apocope, s. f. (ling.), caduta di una sillaba o di una vocale in fine di parola (Zingarelli, 2020: 143)

¹⁰ Aferesi, s. f. inv. (ling.), caduta di una vocale o di una sillaba all'inizio di parola (Zingarelli, 2020: 59)

dalle iniziali di ogni lettera del messaggio originario, per esempio TVB – *ti voglio bene* (cfr. Křenková, 2011: 11-12).

Oltre al cambio del significante, può succedere il **cambio di significato** di certe parole. Così la parola *additivo*¹¹ diventa “sostanza stupefacente”, mentre la parola *bocia*¹² assume il significato di “ragazzino inesperto”. Analizzando queste parole, si può concludere che i cambiamenti possono essere più o meno marcati, cioè che le parole possono assumere un significato affine o un significato molto lontano. Inoltre, va sottolineato che i lessemi spesso vengono mutuati da altre varietà funzionalmente marcate. Ciò, comunque, non è strano se si prende in considerazione il fatto che il linguaggio giovanile è, di norma, caratterizzato dalle scelte marcate, episodiche e sorprendenti (cfr. Vassere, 2008: 24). Poi, va menzionata la presenza di **metafora** nel gergo dei giovani che qualche volta ha una connotazione positiva e qualche volta negativa. Alcune metafore che si usano frequentemente sono: *marinare scuola – fare sega*, *marijuana – erba*, *genitore – fossile*, ecc. Altri modi in cui i giovani cercano di cambiare il significato delle parole sono **l’iperbole**¹³ (*da matti, un sacco, da morire...*) o **le onomatopee**¹⁴. Usando le onomatopee i giovani arricchiscono il loro linguaggio attraverso le componenti lessicali che riproducono i suoni associati a un’azione. Le onomatopee frequenti sono: *Mmm!* (quando si riflette), *Zzz!* (quando si dorme), *aah* o *ee* (per esprimere perplessità) (cfr. Křenková, 2011: 13-14).

Un altro fenomeno linguistico presente nel gergo giovanile è la presenza dei **prestiti** e soprattutto degli anglicismi. Qualche volta questi prestiti possono essere adattati nel modo che corrispondono alla fonologia e alla morfologia dell’italiano (*click* > *cliccare*), ma non sono rari neanche quelli completamente non adattati al sistema linguistico italiano. Così, se si dà un’occhiata alla comunicazione tra i giovani sulle reti sociali, si possono notare le frasi come “Senza *sunglasses!*”, “Ti sei fatta il *piercing* lurida?”, ecc. (cfr. Rizzo, 2014: 40). Infine, va menzionato che oltre ai prestiti delle altre lingue, i giovani spesso ricorrono anche all’uso di arcaismi, di voci desuete, di termini latini sentiti a scuola, ecc. (cfr. Vassere, 2008: 24).

Nel gergo giovanile, non si può trascurare neanche la notevole presenza dei **volgarismi**. I giovani scelgono di usare i volgarismi per esprimere stupore, allegria, rabbia o paura; quindi, i

¹¹ Additivo, s. m. (chim.), composto o miscuglio di composti che si aggiunge a una sostanza per esaltare o attenuare alcune sue proprietà (Zingarelli, 2020: 50)

¹² Bocia, s. m. (sett.), ragazzo; (gerg.) recluta degli alpini (Zingarelli, 2020: 290)

¹³ Iperbole, s. f. (ling.), figura retorica che consiste nell’intensificare un’espressione esagerando o riducendo oltremisura le caratteristiche di qlcu. o qlco. (Zingarelli, 2020: 1203)

¹⁴ Onomatopea, s. f. (ling.), formazione di parole che riproducono o suggeriscono rumori e suoni naturali (Zingarelli, 2020: 1556)

volgarismi sottolineano l'espressività del parlato giovanile. Si tratta delle espressioni di livello colloquiale basso. Quindi, non si tratta delle semplici "parolacce", ma di termini colloquiali di cui il linguaggio giovanile abbonda. Così ci sono dei volgarismi che per sé sono parolacce, ma che nel corso del tempo hanno perso quel valore e che sono diventati piuttosto interiezioni. Per esempio, le parole *figo*, *fighetto* hanno quasi perso la loro connotazione sessuale (cfr. Křenková, 2011: 10).

Vanno menzionati gli altri fenomeni linguistici presenti nel linguaggio giovanile che sono legati alle modifiche del piano morfologico delle parole. Una tale modifica è il cambio di statuto grammaticale (*Sei fumato?*). Poi, è interessante anche l'evoluzione del prefisso *mega-* che all'inizio aveva funzione di un morfema accrescitivo (*megaconcerto*, *megabello*) e che poi ha assunto un ruolo di "morfema libero" con funzione tendenzialmente avverbiale e con un ordine delle parole stravolto (*mega era bello ieri sera*). Infine, va menzionata anche la comunicazione virtuale tra i giovani. Essa viene caratterizzata dall'uso specifico di sorrisini, faccini, bronci, tre puntini, ecc. (cfr. Vassere, 2008: 24-25). Proprio questi fenomeni formano il linguaggio giovanile contemporaneo e mettono in luce la sua creatività e originalità.

2.2.6. Statuto del linguaggio giovanile

Secondo le parole di Vassere, le questioni riguardanti lo statuto e il prestigio del linguaggio giovanile non sono state del tutto esplorate. Di conseguenza, oggi rimane difficile constatare se questa varietà sia un codice a statuto inferiore. Da un canto, gli adulti spesso hanno la tendenza a criticare il linguaggio dei giovani. Dal loro punto di vista, il gergo giovanile è volgare per quanto riguarda le sue scelte stilistiche e lessicali. Inoltre, la sua struttura è povera, economicistica, pigra e non rispetta le norme codificate del sistema standard. Si potrebbe anche dire che l'ambito d'uso della varietà in questione sia molto ristretto. Nonostante tutto ciò, è innegabile il fatto che il linguaggio giovanile sia creativo e che, usandolo, i giovani dimostrano le loro competenze linguistiche, testuali e comunicative. Inoltre, non si può dimenticare che questa varietà rappresenta un indubbio fattore di identità e che illumina un forte spirito di comunità (cfr. Vassere, 2008: 25). È anche da notare che oggi, più che nel passato, il linguaggio giovanile esercita una certa influenza sulla lingua standard. Il lessico innovativo ed espressivo usato dai giovani può essere assorbito dalla lingua standard fino a poter parlare di un tipo di infiltrazione di neologismi giovanili nel lessico della lingua comune. In questo modo, la varietà giovanile aiuta a creare un nuovo profilo dell'italiano d'oggi (cfr. Křenková, 2011: 6). Di

conseguenza, si potrebbe concludere che il linguaggio giovanile contemporaneo, con tutte le sue caratteristiche, non può essere classificato semplicemente come un codice a statuto inferiore.

2.3. Film in glottodidattica

Il neostandard e il linguaggio giovanile, di cui si è discusso nei capitoli precedenti, appartengono alle varietà che rappresentano la lingua reale che si parla oggi in una società complessa e in costante cambiamento. Di conseguenza, quando si insegna una lingua, è necessario utilizzare strumenti che rispecchino tale realtà. Il film, per esempio, sembra di essere un tale strumento. Il cinema, generalmente, riesce a far riflettere e a suscitare emozioni grazie alle quali la memoria e l'apprendimento linguistico vengono stimolati. Inoltre, il film presenta nuovi mondi, nuove storie, nuovi luoghi e situazioni grazie alle quali lo spettatore si confronta con la propria identità e con quella altrui (cfr. Perghem, 2021: 30). Va altrettanto sottolineato che il cinema italiano ha un notevole influsso sulla lingua stessa, arricchendola con i suoi titoli spesso riutilizzati, con le sue battute usate nella comunicazione quotidiana, e anche con i nomi dei suoi personaggi spesso citati (cfr. Stefancich, 1998: 64). Tutto ciò offre agli studenti l'opportunità di esplorare lo spazio vicino e lontano in una nuova relazione educativa (cfr. Perghem, 2021: 30).

Il film è una ricca fonte di input linguistici a livello grammaticale, morfosintattico, testuale e fonetico che permette di inserire questi aspetti in un contesto visivo e di aggiungere così la dimensione sociolinguistica ed extralinguistica. Grazie a tutto ciò, il cinema diventa uno strumento molto utile per quanto riguarda lo sviluppo della competenza comunicativa. Inoltre, va notato che guardare un film può essere osservato come un'attività sociale che facilita lo scambio di opinioni ed emozioni. Nel contesto della classe, il film può rafforzare rapporti tra gli studenti e l'insegnante e creare un ambiente rilassato e sicuro. Infatti, proporre un film durante una lezione fa spesso dimenticare agli studenti di trovarsi in una situazione di apprendimento. Infine, va detto che c'è spesso un incontro tra diverse culture nei film. Così, oltre a essere uno strumento per sviluppare la competenza comunicativa, il film diventa anche uno strumento per sviluppare la competenza interculturale (cfr. Perghem, 2021: 30, 36).

Prendendo in considerazione tutto quello che è stato detto sopra, non sorprende che i film, sempre di più, vengono usati allo scopo di fare educazione linguistica. Di seguito, saranno elencate alcune altre ragioni per cui ciò accade. Prima di tutto, gli audiovisivi rendono studenti

più aperti, motivati e interessati a quello che si insegna. Poi, guardando i film, gli studenti hanno l'opportunità di studiare la lingua su testi diversi da quelli letterari e verbali, e i film rappresentano ampi spettri di situazioni e varietà. Infine, si potrebbe dire che il film è un potente veicolo d'identità e d'interazione culturale con ampi riferimenti alla società e alla mentalità italiane¹⁵. In altre parole, “il film è lo specchio di una società e di un contesto linguistico. Tramite una rappresentazione visuale e verbale della realtà, il cinema offre una vasta campionatura di contesti comunicativi caratteristici di particolari ambiti situazionali e culturali. Così anche la lingua da apprendere diventa più reale, tangibile e confrontabile con la realtà con cui si è a contatto quotidianamente” (Perghem, 2021: 37-38).

2.4. *Scialla!* – lo slang diventa film

Scialla! (Stai sereno) (2011) è un film italiano scritto e diretto da Francesco Bruni e prodotto da Rai Cinema e Beppe Caschetto. Si tratta di una commedia in cui viene presentata la vita di un tipico quindicenne romano che trascorre le sue giornate tra i corridoi del liceo, la palestra di boxe e i disastri in cui trascina gli amici (cfr. Bendotti, 2011: 1). Tuttavia, la ragione per cui ne vale la pena analizzare questo film, almeno dal punto di vista linguistico, è il modo in cui si parla nel film. Infatti, *Scialla!* può essere osservato come una risorsa autentica, attuale nel suo rappresentare di una lingua viva. Il linguaggio usato in questo film tende a imitare il più possibile il parlato spontaneo e, così, nel film si intrecciano neostandard, romanesco e gergo giovanile. Il protagonista simula la realtà con il modo in cui parla, e il cinema, in questo caso, sembra di essere la registrazione di un'intervista sociolinguistica (cfr. Perghem, 2021: 31).

Il protagonista, cioè il quindicenne Luca, usa lo slang giovanile romano in un modo molto verosimile. Infatti, Bruni, uno dei più eccellenti sceneggiatori della nuova commedia, ha dichiarato che era ispirato a scrivere questo film ascoltando a casa la conversazione tra i due figli adolescenti¹⁶. Durante un'intervista in cui è stato chiesto come si era preparato per il suo primo film, lui ha risposto: “Ho un figlio di 17 anni e una di 13, dunque non ho fatto altro che appizzare¹⁷ l'orecchio dentro casa. Da scrittore parto da un approccio veristico, per me la

¹⁵ Rossi, F., *Fare educazione linguistica a partire dal testo filmico*, disponibile su: <https://diazilla.com/doc/26/5/2022>

¹⁶ cfr. Cappelli, V., “*Scialla*”, “*bro*”, “*gdb*”: *così parlano i ragazzi*, 2011, disponibile su: <https://www.corriere.it/26/2/2022>

¹⁷ Appizzare, v. tr., ascoltare con grande attenzione, disponibile su: <https://www.sapere.it/> (15/6/2022)

caratterizzazione linguistica e vocale è uno strumento chiave per la creazione del personaggio. Il quindicenne non poteva parlare come un libro stampato”¹⁸.

Quindi, il film abbonda di gergo giovanile e ciò si vede già dal titolo. Infatti, si potrebbe dire che una delle ragioni per le quali il film è riuscito a incuriosire tanto il pubblico è proprio la sua intitolazione originale. *Scialla* è, dunque, “un neologismo che nel gergo giovanile significa stai tranquillo, rilassati, più o meno come il *take it easy* americano”¹⁹. Francesco Bruni ha deciso di intitolare il film proprio così perché *scialla* era l’interiezione che sentiva risuonare di più a casa sua e perché i suoi figli la ripetevano di continuo (“Scialla oggi entro le 9”, “Scialla mangio dopo”, e così via). Così, Bruni, mentre parlava del titolo del film, ha dichiarato: “È un’espressione sintetica che si passa facilmente, chi la capisce la sente come una parola d’ordine, chi non la capisce ne è incuriosito”²⁰. Per Bruni, inoltre, la parola *scialla* rappresenta una sorta di manifesto poetico in cui riesce a trovare uno sfoggio di indolenza.

Anche se gli altri film come, per esempio, *Mignon è partita* (1988), *Come te nessuno mai* (1999), *Caterina va in città* (2003), *Fame chimica* (2004), ecc. si sono anche occupati del tema dello slang giovanile, si potrebbe dire che *Scialla!* ha portato questo tema a un livello più elevato. Questo non sorprende se si prende in considerazione la recente esplosione dei *social network* (Facebook, Twitter, gli sms...) e specialmente tra i giovani. La loro comunicazione attraverso queste reti sociali viene ridotta al massimo e lì quasi non esiste più una lingua standard²¹. Infatti, sembra che oggi i ragazzi si atteggiino a fare i coatti²² molto più di quanto lo siano realmente. I giovani, sempre di più, scelgono di usare un lessico “povero” che trancia la realtà allo scopo di distaccarsi dagli adulti e dal loro linguaggio che è pieno di scrupoli e ossessioni di correttezza politica, e anche allo scopo di reclamare la propria identità²³. Mentre la società chiude la porta ai giovani, il lessico gli offre un senso di appartenenza.

Inoltre, è da menzionare che lo slang non deve necessariamente essere considerato un impoverimento linguistico. Secondo Bruni, lo slang è positivo “quando implica un esercizio di

¹⁸ Simonetti, M., *Scialla! E lo slang diventa film*, 2011, disponibile su: <https://espresso.repubblica.it/> (26/2/2022)

¹⁹ Cappelli, V., “*Scialla*”, “*bro*”, “*gdb*”: così parlano i ragazzi, 2011, disponibile su: <https://www.corriere.it> (26/2/2022)

²⁰ Simonetti, M., *Scialla! E lo slang diventa film*, 2011, disponibile su: <https://espresso.repubblica.it/> (26/2/2022)

²¹ cfr. Cappelli, V., “*Scialla*”, “*bro*”, “*gdb*”: così parlano i ragazzi, 2011, disponibile su: <https://www.corriere.it> (26/2/2022)

²² Coatto, s. m. (gerg.), persona rozza e volgare che imita passivamente gli aspetti peggiori della moda e del costume (Zingarelli, 2020: 471)

²³ cfr. Simonetti, M., *Scialla! E lo slang diventa film*, 2011, disponibile su: <https://espresso.repubblica.it/> (26/2/2022)

creatività, un'invenzione linguistica". Così, lo slang diventa un arricchimento e tutto ciò viene rappresentato nel suo film *Scialla!*²⁴.

Infine, va sottolineato che il film *Scialla!* è un'immersione totale nel nuovo slang romano. Quindi, si tratta del gergo giovanile, ma sotto l'influsso del dialetto romanesco. Questo si può notare analizzando il lessico (*accollarsi, azzottare, abbozà, daje, gabbio, 'na cifra, pischello*, ecc.) e le strutture grammaticali (*mi sa che, nun ce se crede*, ecc.), tipiche per il romanesco, e usate nel corso del film²⁵. Riguardo al romanesco, va notato che si tratta del dialetto usato nella città di Roma dove lingua e dialetto non sono codici nettamente distinti e, di conseguenza, è difficile separare il dialetto dalla varietà regionale bassa di italiano. È da sottolineare, in aggiunta, che questa prossimità del dialetto romanesco con l'italiano è dovuta soprattutto alla storia movimentata del dialetto in questione. Nel passato, il dialetto fu influenzato sia dai dialetti meridionali, sia dalla lingua di base tosco-fiorentina. Comunque, nel periodo tra il Rinascimento e l'Unità d'Italia, le persone che appartenevano agli strati alti della società romana, hanno usato l'italiano e non il dialetto. Proprio per questa ragione, il dialetto di Roma non è stato denominato come *romano*, ma come *romanesco* con un suffisso di valore peggiorativo. Così, nonostante l'accoglimento in italiano di elementi dialettali romani, il romanesco è considerato un dialetto proprio soprattutto di persone incolte e volgari ("coatti" delle borgate periferiche), ristretto a comunicazioni di carattere informale o dai messaggi di tono scherzoso. Tuttavia, ciò non cambia il fatto che il romanesco oggi assume una funzione identitaria sia all'interno sia all'esterno della città, e che si tratta di un dialetto che ha un successo perdurante anche al cinema italiana²⁶.

2.4.1. La trama del film

Scialla! racconta la storia di un padre e un figlio che non si conoscono, ma che vengono costretti a vivere insieme. Il padre, cioè Bruno Beltrame (Fabrizio Bentivoglio), è un professore apatico del Nord (di Padova), colto, svogliato e disilluso. È un uomo di mezz'età che ha rinunciato alla sua ambizione di scrittore e che attualmente fa il *ghostwriter* – scrive biografie di personaggi famosi. Oltre a ciò, lui dà delle ripetizioni private e proprio attraverso queste ripetizioni viene

²⁴ cfr. Simonetti, M., *Scialla! E lo slang diventa film*, 2011, disponibile su: <https://espresso.repubblica.it/> (26/2/2022)

²⁵ Vallotto, D., *Espressioni e modi di dire romani: la guida definitiva*, 2021, disponibile su: <https://it.babbel.com/it/> (26/5/2022)

²⁶ D'Achille, P., *Italiano e dialetto a Roma*, 2011, disponibile su: <https://www.treccani.it/> (19/6/2022)

in contatto con Luca Colombo (Filippo Scicchitano), un quindicenne senza padre. Luca non ha nessuna voglia di studiare e trascorre la maggior parte del tempo facendo bravate con gli amici. La trama si sviluppa quando questi due mondi si mettono a confronto. Da una parte c'è Luca che rappresenta il coatto, Roma e lo slang giovanile, e dall'altra parte c'è Bruno che rappresenta il colto, Nord e il latino. Si confrontano i mondi dei giovani e degli adulti e i due protagonisti devono imparare ad accettarsi e a educarsi reciprocamente. Quindi, si potrebbe concludere che questo film è un allegro racconto di formazione sul paesaggio dell'adolescenza, della scuola e, infine, della paternità (cfr. Bendotti, 2011: 1).

Il film si apre con la scena in cui Marina (Arianna Scommegna) cerca di svegliare suo figlio Luca per farlo andare a scuola. Poi, si vede Luca a scuola con le cuffie nelle orecchie, completamente disinteressato a tutto quello che sta succedendo nella classe. Così, fin dall'inizio del film viene dimostrato il suo atteggiamento verso la scuola e verso gli impegni. Luca è, quindi, un quindicenne “pieno di vitalità, ma irreverente e irrequieto”, che non dimostra nessuna motivazione per studiare, frequenta malvolentieri la scuola superiore e che è affascinato dal mito del malvivente di successo²⁷. La scena successiva introduce il pubblico al professore Bruno Beltrame, che ha rinunciato alla sua carriera dell'insegnante e che attualmente dà delle lezioni private e lavora alla biografia di Tina (Barbora Bobul'ová), “una ex pornostar slovacca divenuta nel frattempo una ricca produttrice di film hard”²⁸. Nella loro prima interazione dimostrata nel film, Bruno e Tina stanno parlando delle ragioni per cui lui ha rinunciato a scrivere le sue storie. Durante questa conversazione, Bruno dichiara: “Si vede che le storie vere degli altri sono più belle di quelle che mi invento io” (Bruni, 2011: 0:07:30).

Nella scena successiva il pubblico per la prima volta vede Bruno e Luca insieme. Bruno insegna il latino e l'epica a Luca, ma Luca non sembra per niente interessato a quello che Bruno sta dicendo. Dopo la loro lezione, Bruno incontra una donna sconosciuta per la strada e lei gli dice che è la madre di Luca e che loro due devono parlare. Inizialmente, Bruno cerca di evitare questa conversazione, ma alla fine accetta la proposta di Marina. Loro due arrivano al ristorante dove gustano una cena deliziosa e durante la cena, Marina gli rivela che deve partire per un lavoro di sei mesi nel Mali e che, purtroppo, non può portare suo figlio con sé. Consapevole del fatto che Luca non può neanche rimanere da solo a Roma, dice a Bruno: “vorrei che venisse a stare da te” (Bruni, 2011: 0:14:47). Bruno, ovviamente sorpreso, risponde: “Da me? No, mi scusi ma... non capisco perché adesso dovrebbe venire addirittura a stare da me?” (Bruni, 2011:

²⁷ Aforismi, *Riassunto e trama del film Scialla*, 2011, disponibile su: <https://aforismi.meglio.it/> (31/3/2022)

²⁸ Aforismi, *Riassunto e trama del film Scialla*, 2011, disponibile su: <https://aforismi.meglio.it/> (31/3/2022)

0:14:49). In questo momento, Marina gli rivela che proprio lui è padre di Luca. Bruno, scosso dalla notizia, ricomincia a ricordarsi di Marina e del loro amore vissuto quindici anni fa. Lei gli rivela che aveva pensato anche di abortire ma che, alla fine, ha deciso di non procedere con quella decisione. Bruno, pur essendo un po' deluso per il fatto che non ha saputo niente per tutti questi anni, accetta di ospitare Luca nella sua disordinata casa²⁹.

Quando Luca arriva a casa di Bruno, quell'ultimo immediatamente stabilisce alcune regole di convivenza. Tuttavia, si vede che Bruno "non ha nemmeno idea di cosa significhi essere genitore e, inizialmente, non controlla Luca per niente, e gestisce i primi giorni di convivenza seguendo gli stessi schemi di sempre"³⁰. Parlando un po' dopo con Tina, Bruno scopre che anche lei ha un figlio di quindici anni e che neanche suo figlio conosce suo padre. Tina gli racconta che nemmeno per un momento ha pensato di abortire e che sempre voleva avere un figlio, dicendo: "Io volevo un figlio. Un maschio. Per insegnargli ad essere un uomo non stronzo" (Bruni, 2011: 0:23:27). Alla fine della loro conversazione lei proibisce a Bruno di scrivere di tutto ciò che gli ha raccontato.

La scena seguente dimostra Luca e i suoi amici nella palestra di boxe dove Luca, deliberatamente, provoca un uomo, più vecchio di lui, e loro due cominciano a picchiarsi. Alla fine, l'uomo gli mostra rispetto per essere coraggioso e gli offre gli inviti per un party esclusivo. Così, Luca e i suoi amici vanno a questo party, mentre Bruno trascorre la notte guardando il derby a un bar. Quando Luca torna a casa, Bruno comincia a porre le domande a lui su suo padre e scopre che Luca è convinto che il suo papà sia stato un criminale.

I due protagonisti continuano a convivere senza grandi cambiamenti finché, un giorno, Bruno riceve una chiamata da scuola. Lì, incontra professoressa Di Biagio (Raffaella Lebboroni) che gli avvisa del disastroso andamento scolastico di Luca e delle sue numerose assenze. Inoltre, la professoressa preannuncia la probabile bocciatura di suo figlio poiché gli mancano le competenze. Questo colloquio ha molto influsso su Bruno che, con uno scatto di orgoglio, determina di cambiare la situazione. Obbliga Luca a studiare il pomeriggio e decide di accompagnarlo ogni giorno a scuola affinché Luca non salti prime ore di lezione. Anche se Bruno fa uno sforzo notevole per aiutare Luca, quest'ultimo non sopporta bene il nuovo "regime"³¹. Non dimostra ancora alcuna motivazione per studiare e non gli piace il fatto che Bruno gli sta accompagnando a scuola. Ciò comincia a frustrare il professore che condivide i

²⁹ cfr. Aforismi, *Riassunto e trama del film Scialla*, 2011, disponibile su: <https://aforismi.meglio.it/> (31/3/2022)

³⁰ Aforismi, *Riassunto e trama del film Scialla*, 2011, disponibile su: <https://aforismi.meglio.it/> (31/3/2022)

³¹ cfr. Aforismi, *Riassunto e trama del film Scialla*, 2011, disponibile su: <https://aforismi.meglio.it/> (1/4/2022)

suoi problemi con Tina, che altrettanto ha un figlio di quindici anni. A differenza di Luca, suo figlio è uno studente modello, un atleta, che ha un sacco di amici. Tina consola Bruno dicendogli: “Devi solo avere pazienza. Un giorno, magicamente, si alzerà dal letto e sarà un’altra persona” (Bruni, 2011: 0:47:58).

Mentre il padre si preoccupa del figlio, Luca persiste a fare tutto a modo suo. Per motivarlo un po’, Bruno cerca di dimostrargli che la scuola sia importantissima e che senza studio non può avere un lavoro ben pagato. Luca continua a frequentare i personaggi loschi e, incautamente, decide di rubare droga di casa di un famigerato narcotrafficante chiamato “Il Poeta” (Vinicio Marchioni). Di conseguenza, si mette nei guai veri. Nel frattempo, Tina cerca di realizzare una relazione con Bruno, ma lui non sembra preparato per un tale rapporto.

Una mattina quando Luca torna a casa, Bruno, preoccupato e arrabbiato perché non sapeva dove Luca fosse stato per tutta la notte, entra in una discussione con suo figlio e gli ammette di essere suo padre. Questa notizia sveglia rancore in Luca che scappa di casa. Tuttavia, poco dopo, Luca chiama Bruno poiché necessita aiuto e lo prega di buttare quello che ha rubato. Poi, il padre e il figlio si incontrano al parco dove parlano a cuore aperto. La loro conversazione viene interrotta dall’arrivo delle persone che lavorano per il Poeta. Un po’ dopo, arriva lo stesso Poeta e decide di dare una lezione a Luca. Proprio nel momento in cui la situazione sembra precipitare, il Poeta riconosce Bruno che fu il suo professore che lo aveva fatto appassionare della letteratura e della poesia³². Di conseguenza, il malvivente li lascia andare. Questi avvenimenti cambiano notevolmente ambedue i protagonisti. Luca si dedica alla scuola e Bruno, finalmente, capisce che cosa significa essere un genitore. Infatti, quest’ultimo cambia anche il suo atteggiamento verso l’amore, prende il coraggio, e accetta Tina nella sua vita.

Il film culmina quando Bruno scopre che Luca, nonostante la loro fatica, è stato bocciato. Inizialmente, questo fatto lo rende furioso, ma la professoressa Di Biagio gli spiega che proprio Luca ha cercato di essere bocciato perché, secondo lui, non era giusto nei confronti dei suoi compagni che hanno studiato per tutto l’anno. Così, il film finisce con un lieto fine – il padre e il figlio escono migliorati da questo confronto tra due mondi e tra due stili di vita così lontani. Entrambi i protagonisti diventano finalmente pronti ad affrontare la vita e tutto quello che la vita porta con sé³³.

³² cfr. Aforismi, *Riassunto e trama del film Scialla*, 2011, disponibile su: <https://aforismi.meglio.it/> (1/4/2022)

³³ cfr. Aforismi, *Riassunto e trama del film Scialla*, 2011, disponibile su: <https://aforismi.meglio.it/> (1/4/2022)

Anche se il tema e la trama del film non sono complessi, *Scialla!* ha avuto un gran successo ed è stato uno degli otto film italiani selezionato per il Pusan International Film Festival in Corea. Inoltre, il film è stato vincitore di Controcampo Italiano 2011 alla Mostra di Venezia e ha anche ispirato Giacomo Bendotti a scrivere il romanzo omonimo³⁴. Infine, va sottolineato che questo film è anche diventato molto interessante ai linguisti, che cercano di analizzare il linguaggio giovanile e che, proprio per questa ragione, *Scialla!* può essere usato anche in classe durante l'insegnamento della lingua italiana.

³⁴ Simonetti, M., *Scialla! E lo slang diventa film*, 2011, disponibile su: <https://espresso.repubblica.it/> (1/4/2022)

3. PARTE OPERATIVA

La parte operativa viene divisa in quattro segmenti. Questa parte propone il corpus che comprende la trascrizione del film *Scialla!*, l'elenco delle innovazioni lessicali tratte dal film e l'elenco dei particolari usi grammaticali notati nel film. Alla fine, viene svolta l'analisi del corpus, seguita dalle due figure grafiche che fanno vedere i risultati ottenuti.

3.1. Presentazione del corpus

Il corpus è stato organizzato intorno al film *Scialla!* (2011) ed è composto da tre parti principali.

La prima parte del corpus è quella in cui si propone la completa trascrizione del film.

La seconda parte del corpus è dedicata alle innovazioni lessicali nel linguaggio giovanile che sono state riscontrate nel film. Si tratta di 117 vocaboli e locuzioni proposti in ordine alfabetico, seguiti dalla loro definizione, tratta da uno dei dizionari consultati, e poi arricchiti dagli esempi trovati nel film. Va notato che tutti questi vocaboli e tutte queste locuzioni appartengono al gergo dei giovani, ma che rispecchiano anche l'italiano neostandard e il dialetto romanesco. Per il romanesco s'intende il dialetto usato a Roma, ristretto e alle situazioni comunicative informali e di tono scherzoso.

La terza parte del corpus è relativa ai particolari usi grammaticali nel linguaggio giovanile di cui la maggior parte coincide con i fenomeni distintivi dell'italiano neostandard. Quindi, in questa parte vengono individuati e definiti 16 fenomeni linguistici tipici per l'italiano d'oggi (uso sbagliato degli articoli, uso scorretto dei pronomi personali, riflessivi, diretti e indiretti, pleonasma, l'uso pleonastico del *ci*, il *che* polivalente, inversione, costrutti marcati, elissi, cambio di statuto grammaticale, uso scorretto dell'indicativo presente, errori di concordanza tra le parti variabili del discorso, mancata concordanza dei tempi verbali, mancato uso del congiuntivo) che sono stati notati analizzando il film. Ogni fenomeno linguistico viene accompagnato dagli esempi, cioè dalle frasi prese dal film in cui si vede la presenza del fenomeno in questione.

Alla fine della parte operativa, si procede con l'analisi del corpus preso in esame. L'analisi è divisa in due parti. Dunque, prima si analizzano le innovazioni lessicali e poi i particolari usi grammaticali. Viene mostrata la frequenza d'uso dei fenomeni lessicali nel linguaggio giovanile e la frequenza dei particolari usi grammaticali nel linguaggio giovanile.

3.2. Trascrizione del film

Protagonisti: Bruno Beltrame, Luca Colombo, Marina, Tina, Prince, Carmelo, Valerio, il Poeta, la professoressa Di Biagio, il bidello, il cameriere Stefano, il cameriere Franco, la cameriera Giovanna, segretaria liceo, Michele, allenatore della palestra, la cameriera di Tina, due uomini che lavorano per il Poeta, Roberto, la madre di Roberto, gli studenti a scuola

Luogo: la casa di Luca, la casa di Bruno, la casa di Tina, scuola, palestra, la villa del Poeta, parco, ristorante, carcere, le strade di Roma

Materiale video: <https://123series.top/watch-movie/watch-scialla-stai-sereno-4831.5365228>

La trama del film:

Marina entra nella camera di Luca per svegliarlo perché lui deve andare a scuola.

Marina: Luca? Amore?

Luca (*parlando nel sonno*): ...mi devono porta' rispetto. Non si fa così.

Marina: Amore, sono la mamma.

Luca (*assonnato*): A ma', non ti mette' in mezzo, so' cose nostre.

Marina: Con chi stai parlando? Devi andare a scuola.

Luca: Cazzo, ho flesciato! Cinque minuti, ma'.

Marina: È tardi.

Luca: Scialla, entro alle nove.

La scena successiva fa vedere Luca a scuola, lui ascolta la musica con le cuffie, mentre la professoressa Di Biagio parla.

Professoressa (*rivolgendosi a Luca*): Sei fra noi?

Luca: Abbastanza.

Professoressa: Saresti così gentile da tirare fuori quaderno e libro?

Luca: Certamente, prof., basta chiedere...Mi sa che l'ho dimenticato. Però la versione l'avevo fatta.

Professoressa: E di cosa parlava?

Luca (*improvvisando*): Dunque, parlava...di guerre, di consoli...le solite cose latine, insomma.

Professoressa: Ti metto un imparato, lo sai, eh?

Luca: Prof?

Professoressa: Dimmi!

Luca: Posso anna' al bagno?

(Suona la musica rap). Luca entra nel corridoio dove incontra il bidello e lo colpisce leggermente con un pugno.

Bidello (*riferendosi al pugno*): M'hai fatto male.

Luca: Taci e sopporta, sei un bidello.

Bidello: Si dice operatore scolastico.

Luca: E vabbè, il concetto è quello. Sempre povero rimani.

Bidello: Guarda che ti faccio male.

Luca (*come se fosse pronto a picchiarsi*): Che me fai te? Ci devi solo prova'. Vie', dai, vie' vie', su!

(...)

Bidello (*guardando fuori dalla finestra*): Magari tracimasse, 'sto fiume. Almeno se n'annamo tutti a casa.

Luca: Ma che vuol di' "tracimasse"?

La scena si interrompe e si vede Bruno che entra in una caffetteria.

Cameriere Franco (*salutando Bruno*): Bella professo', come mai così presto? Fatto nottata a scrivere qualche capolavoro?

Bruno: Tu sei un fine umorista, Franco. Te l'ho sempre detto, sei sprecato dietro quel bancone...Medaglione, spremuta e caffè. Mi raccomando nel medaglione...

Cameriere Franco: Niente cetrioli, professore, tranquillo.

Viene la cameriera Giovanna.

Cameriera Giovanna: Ho fatto le lasagne con le verdure. Senti che profumo!

Bruno: Grazie, Giovanna. Devo scappare.

Cameriera Giovanna: Ho capito, ma non puoi andare avanti a panini, Bruno! Che ha detto il dottore?! Devi fare pasti caldi.

Bruno si siede e prende i giornali. Arriva il cameriere Stefano.

Cameriere Stefano: Il giornale lo leggi solo o lo paghi pure?

Bruno: Tu segna tutto, Ste.

Cameriere Stefano: Io segno tutto, so' du' mesi che segno.

Bruno: Non essere avido, che non ti fa onore.

Cameriere Stefano: Scusa se mi permetto, ma visto che sei sempre in bolletta, non è meglio se torni ad insegnare?

Bruno: Stai scherzando? Ho visto le migliori menti della mia generazione distrutte dall'insegnamento.

Cameriere Stefano: E le ripetizioni, allora?

Bruno: È diverso. Intanto vengono loro uno alla volta e quando dico io. Poi pagano meglio e subito...È sufficiente? Posso leggere o vuoi sapere qualcos'altro?

Cameriere Stefano: Io non lo so perché ti sopportiamo.

Bruno: Perché vi faccio sentire migliori. Di me.

La scena in caffetteria si chiude e comincia la scena in cui Bruno arriva a casa di Tina. Nell'entrata incontra la cameriera di lei.

Cameriera: Buongiorno! La signora è in salone!

Bruno procede verso la porta d'ingresso e sente Tina suonare il pianoforte. Poi, entra dentro e si siede insieme a Tina. La cameriera gli serve il caffè.

Tina (*rivolgendosi alla cameriera*): Grazie, Lani!

Bruno (*rivolgendosi a Tina e mostrandole il libro*): Allora, ti ho riportato la Szymborska. Mi piace molto "Un amore felice."

Tina: È anche la mia preferita. "Un amore felice", è normale, è serio, è utile?

Bruno: Puoi tenere il libro, se vuoi.

Tina: Sì? Grazie.

Bruno (*mostrandole un altro libro*): E poi ti ho portato quel libro di cui ti ho parlato: "Non sempre ricordano" della Vicinelli. Questo però lo rivoglio indietro perché ci tengo e non si trova più.

Tina: Certo. Grazie che ti sei ricordato...Allora? Come stai? Hai ricominciato a scrivere?

Bruno: No.

Tina: Franco mi ha detto che vuole pubblicare il tuo libro.

Bruno: Franco vuole solo che scriva il tuo. Ma va bene così, sai? Non fa niente. Si vede che le storie vere degli altri sono più belle di quelle che mi invento io...Allora, noi invece eravamo arrivati a...

Tina: La prima volta che ho fatto DP.

Bruno: Ecco...DP?

Tina: Doppia penetrazione.

Bruno: Giusto. Bisogna che mi faccia un glossarietto perché...perdo colpi, qua.

Bruno (*prendendo il dittafono*): Allora, vado?

Tina: Vai!

Il film continua con la scena in cui Luca esce di scuola e viene fermato da un ragazzo che gli offre un volantino.

Ragazzo (*rivolgendosi a Luca*): Ahó, non vuoi manco legge'?

Luca: No.

Ragazzo: Che sei di destra?

Luca: M'hai visto bene a me? Io so' de sopra. So' oltre.

Ragazzo: Ma vattene affanculo, va!' 'Sto cojone!

Luca continua a camminare e si avvicina ai suoi amici Prince e Carmelo. Quest'ultimo gli offre una sigaretta.

Carmelo (*parlando a Luca*): Bro, il tiro della morte.

Luca: Sei di cocchio, oltreché terrone. Io non fumo!

Prince vede la macchina gialla e colpisce leggermente Carmelo.

Prince (*rivolgendosi a Carmelo*): Macchina gialla!

Prince (*rivolgendosi a Luca*): Ahó, noi kebab poi Trastevere. Tu che fai, vieni?

Luca: C'ho lezione. Se beccamo a 'na certa.

Carmelo: Ma che ci vai a fa'? So' soldi buttati.

Prince: Pure mia madre mi ci vuole mandare. Com'è 'sto tipo?

Luca: A posto. Un po' fulminato. Fondamentalmente, non famo un cazzo.

Prince: Bono. Dammi il numero.

Luca: Bh, ma... mi sa che a te non ti piglia.

Prince: Perché?

Luca: Perché sei negro!

Prince attacca Luca e Carmelo sta ridendo.

Carmelo (*urlando*): Luca... menagli!

La scena seguente è in casa di Bruno dove lui dà la lezione privata a un ragazzo. Il ragazzo sta scrivendo qualcosa, mentre Bruno è assente. Ma, in un momento, il ragazzo comincia a guardare i libri di Bruno che si trovano sul tavolo, e tra essi nota anche il film pornografico di Tina. In questo momento Bruno gli si avvicina con un'aspirapolvere.

Bruno (*guardando l'aspirapolvere*): Mi sa che è il filtro, questo.

Bruno (*rivolgendosi al ragazzo*): Hai finito?

Ragazzo: No!

Bruno: Dove sei?

Ragazzo: "Postquàm Puèr... "

Bruno: Scrivi: "Dopo che il ragazzo...perse la vita...per una grave malattia...virgola...il delfino... " Ci sei?

Ragazzo: Delfino...

Bruno: Virgola..."...fu così... logorato...dalla mancanza del suo amico... che morì per il dolore." Punto. Ecco fatto, per oggi basta.

Ragazzo: Abbiamo finito?

Bruno: Hai altri compiti, tu?

Ragazzo: No, ma...

Bruno: E allora via, libero come l'aria!

Il ragazzo prende i suoi libri e si dirige verso la porta.

Bruno (*rivolgendosi al ragazzo*): Non dimentichi niente?

Il ragazzo lo guarda confusamente.

Bruno: Il conquibus! I soldi.

Ragazzo: Ah sì, certo... Scusi.

Dopo che il ragazzo gli dà dei soldi, Bruno rimane solo a casa e decide di accendere la TV e di guardare un derby.

Bruno (*guardando la TV*): Bello...bello...bravo!

Squilla il suo telefonino.

Bruno (*rispondendo alla chiamata*): Pronto?

La madre di Roberto: Professore, buonasera. Sono la madre di Roberto.

Bruno: Roberto?

La madre: Il ragazzo che era da Lei a lezione poco fa.

Bruno: Ah, sì... Roberto, sì.

La madre: Mi vuole cortesemente spiegare perché lo ha mandato via venti minuti prima?

Bruno (*disinteressato*): Erano dieci al massimo, signora, e poi avevamo finito.

La madre: Ma che c'entra? Io Le pago un'ora, che a casa mia sono sessanta minuti, non quaranta.

Bruno: Va bene, signora, vuol dire che recupereremo la prossima volta.

La madre: Per carità, ognuno è libero di fare quello che vuole eh, ma mio figlio me ha detto che Lei fuma in sua presenza, e che tiene in casa videocassette pornografiche.

Bruno: Sono DVD, signora. Le videocassette ormai...

La madre: Non ho capito, fa anche lo spiritoso? Lei si dovrebbe vergognare. Comunque mio figlio da Lei non ci metterà più piede, chiaro?!

Bruno: Va bene...

La madre: E ringrazi il cielo che non La denunciò.

Bruno: Grazie!

La madre (*furiosa*): Lei è un grandissimo...

Bruno riattacca il telefono e continua a guardare la TV. In questo momento si sente suonare il campanello. Entra Luca.

Luca (*salutando Bruno*): Bella, Bru'!

Bruno: Bella, frate'.

Luca si siede sul divano.

Bruno (*rivolgendosi a Luca*): Il compito di italiano? Che traccia hai scelto?

Luca: Boh...Ah, sì: un personaggio pubblico che ammiri, tipo...Vabbè, io ho parlato del Capitano.

Bruno: Che Capitano?

Luca: Come, che Capitano?

Luca (*cantando*): "Un Capitano, c'è solo un Capitano."

Bruno: Non ti facevo tifoso di calcio, sai?

Luca: No, ma infatti non me ne frega niente. Però allo stadio ogni tanto ci vado.

Bruno: L'interrogazione di Storia di ieri?

Luca: Ho fatto sega. Mi so' sciallato a Villa Pamphili.

Bruno: Ah! Bravo. Pischelle?

Luca: Ahó, ma te stai in fissa con 'ste pischelle! Te l'ho già detto, stare appresso alle pischelle è un po' da froci.

Bruno: La logica mi sfugge.

Luca: Danneggiano la mia credibilità di strada.

Bruno: La tua... credibilità di strada? Questa bisogna che me la segno.

Luca tira alcuni libri su delinquenti fuori dalla borsa e li mette sul tavolino.

Luca (*parlando dei libri*): Ti ho riportato questi. "L'odio" è troppo una chiusa. Loro sono tipo me e gli amici miei, alla fine.

Bruno: Ti piacciono i delinquenti, eh?

Luca: La gente li rispetta, sì.

Bruno: Li teme, più che altro.

Luca: Vabbè, nella società di oggi è uguale. È gente che non si fa troppe pippe mentali, ha le idee chiare.

Bruno: A me sembra che fanno sempre una brutta fine.

Luca: Però intanto hanno vissuto alla grande.

Bruno: Tu dici fregnacce sapendo di dirle. Lavoriamo?

Luca: Vado al cesso!

Dopo la lezione, Bruno esce di casa e incontra Marina per strada.

Marina: Bruno?

Bruno: Sì?

Marina: Ciao.

Bruno: Buonasera...

Marina: Sono la madre di Luca. Ci siamo sentiti qualche mese fa per telefono.

Bruno: Luca è andato via una mezz'ora fa, alle otto in punto. Abbiamo fatto epica, il proemio dell'Iliade. Non ha molta voglia di studiare, però è intelligente, spiritoso.

Marina: Ah! bene. Le volevo parlare di una cosa. Ha un po' di tempo?

Bruno: Io veramente stavo andando a mangiare una cosa veloce.

Marina (*camminando accanto a Bruno*): Allora se non Le dispiace vengo anche io. Mi scusi se ho fatto questa improvvisata... grazie!

Bruno e Marina arrivano in un ristorante e parlano.

Marina: ...cinque anni fa ho preso il diploma LSF, che sarebbe il corrispondente francese del LIS. Il linguaggio dei sordomuti.

Bruno: Ah, ecco.

Marina: Speravo di trovare qualcosa qui da noi nelle scuole straniere, invece inaspettatamente tre mesi fa è andato in porto il progetto che avevamo presentato al Ministero.

Bruno: Bè, sei mesi nel Mali. Interessante, no?

Marina: È un'opportunità che non vorrei perdere. Potrebbe anche essere l'ultima.

Bruno: E Luca, viene con Lei?

Marina: Ovviamente no.

Bruno: Bè, no, certo, il Mali è...bello lontano. E niente, per quanto mi riguarda, può stare tranquilla. Io continuerò a occuparmi di lui come prima. Se vuole, posso anche vederlo più spesso... Due, anche tre volte la settimana, di più no, perché proprio non posso.

Marina: Io veramente pensavo che...vorrei che venisse a stare da te.

Bruno (sorpreso): Da me? No, mi scusi ma...non capisco perché adesso dovrebbe venire addirittura a stare da me?

Marina (togliendosi la sciarpa dalla testa): Perché è tuo figlio.

Bruno rimane scioccato dalla notizia.

Marina: Non posso crederci. Davvero non mi riconosci? Bruno?

Bruno: Marina?

Marina: Eh!

Bruno: Marina, cazzo...Non è possibile! Sono passati la bellezza di...

Marina: Quindici anni.

Bruno: E tu vieni a dirmi...ma io non sapevo niente di questa roba qua.

Marina: Volevo abortire ma non ce l'ho fatta... per fortuna.

Bruno: Sì, ho capito, potevi almeno parlargli!

Marina: Perché, tu cosa avresti fatto? E comunque, era una scelta mia! L'unica scelta veramente azzeccata della mia vita! Ma adesso ho bisogno di aiuto e non ho nessuno... Ho saputo che davi ripetizioni, così ho pensato di mandarti Luca.

Bruno: Marina, cazzo, m'hai preso per il culo! Dovevi dirmelo e basta!

Marina: M'avresti detto di no!

Bruno: Cosa ne sai tu!

Marina: Oh, sia chiaro: nessuno ti obbliga.

Bruno: E ci mancherebbe anche questa! Lui non sa niente, vero?

Marina: Ovviamente no, e non deve saperlo. Questa è una cosa di cui gli parlerò io se sarà il caso.

Bruno: Ecco! Non ci posso credere.

La loro conversazione finisce e nella scena che segue si vede Luca che arriva a casa di Bruno con i bagagli.

Luca (salutando Bruno): Bella Bru'! Eccomi!

Bruno: Partita tua madre?

Luca: Sì. Un'ora fa.

Luca si siede mettendo le scarpe sul divano.

Bruno: No, devi stare attento perché si rovina con le scarpe.

Luca (togliendosi le scarpe): Ecco...

Bruno (*parlando di Marina*): Ti manca?

Luca: Ma che stai a di'? Dopo due ore? E poi quella te non la conosci, è un assillo. Mi telefonerà tutti i giorni, vedrai.

Bruno: No invece. Potrà farlo solo una volta ogni quindici giorni, quando va a Bamako.

Luca: Meglio, sennò s'accolla.

Luca (*alzandosi dal divano*): Intanto però... botta di vita! Ci divertiamo, io e te!

Bruno: No, calma, un momento! Un momento! Io ho anche delle cose mie da fare, chiaro? Capirai! Sto parlando sul serio. Bisogna che stabiliamo subito delle regole di convivenza, sennò non si va d'accordo, te lo dico!

Luca: Ammazza come sei serio, ahó! Tranquillo Bru', io non m'accollo. Cameretta mia dove sta?

Luca (*vedendo una cameretta*): Vabbè, altre non ci stanno. Caruccio. Poi magari personalizzo un po', eh?

Bruno (*mostrando le chiavi a Luca*): Allora senti, queste sono le tue chiavi. La biancheria sporca va nella sacca in bagno...la lavatrice si fa il mercoledì. Tua madre si è raccomandata che ti metti l'apparecchio tutte le notti e ti lavi i denti...Io non ho nessuna intenzione di occuparmi di queste cose. E neanche di svegliarti la mattina.

Luca: Bravo, infatti. Il wireless ci sta?

Bruno: Sì, ma io col PC ci lavoro.

Luca: "Lavoro" nel tuo caso mi pare una parola grossa. Tranquillo, scherzavo, ho il mio.

Luca e Bruno sono in un ristorante fast food.

Luca (*prendendo il cibo*): Grazie! Cibo! Mi hanno dato pure la macchinetta!

Luca (*rivolgendosi a Bruno*): Tie', questo è tuo...Mia madre mi ha detto che fai anche lo scrittore.

Bruno: Una specie.

Luca: E che scrivi?

Bruno: Mah, niente... I libri degli altri. Biografie, sai? Le vite delle persone famose, diciamo.

Luca: Tipo cantanti, attori...?

Bruno: Eh, tipo.

Luca: Perciò loro non fanno un cazzo. Cioè, parlano e tu gliela metti in bella.

Bruno: Più o meno.

Luca: Però il tuo nome sulla copertina non c'è.

Bruno: No.

Luca: E nun te rode?

Bruno: Per niente, anzi.

Luca: Allora quando devo scrivere la mia biografia, chiamo te.

Bruno: Grazie. Mi sembra un po' prestino però, no?

Luca: Dammi qualche anno e sentirai parlare di me, vedrai.

Bruno: E che altro ti ha detto tua madre?

Luca (*mangiando il burger*): Porca zozza, io non lo reggo il cetriolo! Gli avevo pure detto di non metterlo.

Luca (*offrendo il cetriolo a Bruno*): Lo vuoi?

I due protagonisti sono a casa e non riescono a dormire. Bruno trova una scatola in cui si trovano le foto di giovane Marina. Luca, dall'altra parte, guarda le foto di sua madre sul suo

PC.

Arriva la mattina. Luca spaventa Bruno.

Bruno (*urlando a Luca*): Ma sei matto?

Luca (*sorridendo*): Attento alle spalle!

Bruno (*arrabbiato*): Ma vai in mona, vai! Mi fa prendere un infarto! Si può sapere cosa ci fai ancora qua, tu?

Luca: Sto a fa' colazione, no?

Bruno (*urlando*): Ma sono le nove passate, sono!

Luca: E vabbè, entro alla terza. Tanto oggi c'è collettivo.

Luca (*mangiando*): Ahó, 'sto pane di quand'è, dell'anno scorso? Pure il latte c'ha un sapore strano. Ma che è 'sta roba?

Bruno: È buono, è dell'hard discount.

Bruno (*guardando la data di scadenza*): Quanti ne abbiamo oggi?

Luca: Venti.

Bruno: Quindici, dai! Cosa vuoi che sia... è buono! Senti, io adesso devo andare. Cosa devo farti, la giustificazione per il ritardo?

Luca: Tu?

Bruno: E chi, sennò? Guarda che in assenza di tua madre sono io il responsabile.

Luca: La giustifica me la faccio da solo, non ti preoccupare.

Bruno: Io vado, allora?

Luca: Vai, vai, tranquillo. Ah! Vedi di fare un po' di spesa, magari!

Luca rimane solo a casa e nota il DVD tra i libri di Bruno che si trovano sul tavolo. Si tratta del film pornografico di Tina. Luca si siede sul divano e comincia a guardarlo. La scena si interrompe.

Bruno è a casa di Tina. Tina gli racconta la sua storia mentre fuma la sigaretta.

Tina: Gli uomini pensano solo a una cosa: a mettere il loro coso dentro qualche buco. E infatti io esco con lui una volta, lui lo mette subito dentro di me, e io sono incinta. Ta-taaa! Fine dell'università, si torna a Levice da mamma e papà.

Bruno: Aspetta un momento. Ma a lui, al ragazzo...non hai detto niente?

Tina: No.

Bruno: Perché, scusa?

Tina: Perché è stronzo, te l'ho detto. C'aveva già altre fidanzate. Si metteva a ridere, o a piangere.

Bruno: In linea puramente teorica, avresti potuto abortire, no?

Tina: Questo diceva anche mio padre! Ma io non ci ho pensato mai. Io volevo un figlio. Un maschio. Per insegnargli ad essere un uomo non stronzo. Non fa una piega.

Bruno: E quindi il padre di tuo figlio non ha mai saputo di esserlo.

Tina: No, no, no... È per questo che io non voglio parlare di lui nel libro. Sennò lui legge, e poi magari viene e dice: voglio conoscere mio figlio! Col cazzo, scusa! Stai a casa tua, a suonare le tue canzoni di merda!

Bruno: Musicista?

Tina: Sì, ma nessuno ascolta.

Bruno: Sì però anche tu Tina, scusa... con tutta la simpatia che hai per gli uomini, proprio il porno dovevi fare?

Tina: A casa non potevo restare. Mio padre urlava, mia madre piangeva, tutti parlavano male. Dopo che è nato Michele, una mattina sono scappata. Ho preso il treno e sono andata a Budapest. Volevo fare tanti soldi, subito. Non volevo chiedere niente più a nessuno. Quando ero piccola, un giorno, a Levice, i bambini dicevano che una signora ricca aveva perso un anello nel gabinetto. Erano tutti intorno al pozzo nero a guardare, e nessuno aveva il coraggio di entrare. Quella sera, quando non c'era più nessuno, io sono scesa lì dentro da sola, e l'ho trovato. Avevo sei anni.

Tina (*mostrando l'anello*): Guarda! Puzza?

Tina (*continuando la storia*): Quando sono andata a Budapest, ho fatto la stessa cosa. Crescere un figlio da sola è duro, sai?

Bruno: Lo so. Cioè, immagino.

Tina: Se tu scrivi una sola parola di questo, io ti ammazzo. Chiaro?

Bruno: No no, non scrivo niente.

Luca, Prince e Carmelo camminano vicino al fiume. Luca nota una barca gialla e colpisce leggermente Prince.

Luca: Barca gialla!

Prince: Le barche non valgono!

Luca: Do' sta scritto?!

Luca (*rivolgendosi a Carmelo*): Bro, hai visto come l'ho preso bene? Non se l'aspettava proprio! *Luca, Prince e Carmelo sono in palestra. Luca sta colpendo il sacco da boxe insieme a un ragazzo.*

Ragazzo (*rivolgendosi a Luca*): Ahó. Ee piano!

Luca: Più piano di così? Ma che è?

Carmelo chiama Luca per mostrargli Valerio che si sta allenando da solo nel ring. Luca, Carmelo e Prince cominciano a osservarlo.

Carmelo: Oh, rega'. Ce sta la Bestia!

Carmelo (*guardando Valerio*): Ammazza. Questo fa male.

Luca: Tutta scena.

Valerio (*rivolgendosi all'allenatore*): Allora!? Che me sto a raffredda'!

Luca (*rivolgendosi a Valerio*): Capirai, si raffredda. E che sei, un piatto di pasta?

Valerio: Ma che, c'hai problemi?

Luca: Io? No.

Valerio: Vuoi sali'?

Luca: Certo.

Luca (*rivolgendosi a Carmelo e indicando il casco da boxe*): Mettime 'sto coso, va'.

Carmelo (*mettendogli il casco*): Ma che, sei matto? Quello ti gonfia!

Prince: Lascia perdere, zi'!

Carmelo: E annamo, daje!

Luca entra nel ring e inizia a picchiarsi con Valerio.

Carmelo (*guardando Luca e Valerio*): Bravo, Luca!

Prince: Attento!

Valerio riesce a gettare Luca a terra e proprio in questo momento arriva l'allenatore.

Allenatore (*urlando*): Ahó, ma che state a fa'?!

Allenatore (*rivolgendosi a Valerio*): Ma che sei scemo, picchi un ragazzino?

Valerio: Ahó, ma che cazzo ne so? M'ha detto che era maggiorenne...

Luca (*rivolgendosi all'allenatore*): Tutto a posto, a mae'! Non è successo niente!

La scena successiva fa vedere l'allenatore che cerca di far smettere di sanguinare il taglio di Luca.

Allenatore (*rivolgendosi a Luca*): Guarda come sei conciato da stronzo! E pure senza paradenti! Ahó, se ti ribecco sul ring, tu qui non c'entri più. Hai capito? Ti vado a prende' il ghiaccio, va'.

Luca: Scialla, non importa dai...

Allenatore: Ma state zitto!

Prince (*rivolgendosi a Luca*): Come ti senti, zi'?

Luca: Ciò tutto un friccicorino nella testa...troppo un taglio!

Carmelo e Prince sorridono. Entra Valerio.

Valerio (*rivolgendosi a Luca*): Mi sei piaciuto, pische'. C'hai le palle.

Luca: Vabbè, quelle sono di serie.

Valerio: Però fai troppo lo spiritoso. Me devi porta' rispetto, hai capito? Sennò te lo rispiego.

Valerio (*offrendogli gli inviti*): Tie', va! Queste so' per te...e l'amici tua.

Prince: Inviti per il Loop!

Valerio: Per il privé. Dite che ve manda Valerio.

La scena si interrompe. Luca torna a casa dove Bruno sta guardando la TV assonnatamente.

Luca (*salutando Bruno*): Bella, Bru'!

Bruno: Oh! Ciao! Che ore sono?

Luca: Le otto, perché?

Bruno: Ah, porca miseria, io devo scappare.

Luca: A quest'ora?

Bruno: Ho una cena di lavoro.

Luca: Apposta ti sei messo tutto bello, eh? Peccato però, avevo pensato di vedere il derby insieme!

Bruno: Eh lo so, ma a me il calcio non è che...Mi sono dimenticato di fare la spesa.

Bruno (*offrendogli i soldi*): Questo ti basta per la cena? La pizza al taglio qua sotto è ottima.

Bruno (*vedendo il naso di Luca*): Cosa hai fatto al naso?

Luca: Niente, ho intruppato. Comunque dopo cena resto fuori.

Bruno: Ah, guarda che io domani non ti sveglio, eh?

Luca: Vorrei vede'. È domenica.

Bruno: Ah, ecco. Vabbè, ciao.

Bruno lascia casa e entra in un bar affinché possa mangiare qualcosa. Comunque, il bar è pieno di gente che sta guardando il derby.

Cameriere (*vedendo Bruno*): Ah vedi chi c'è! È arrivato il leghista!

Bruno: Grazie per la discrezione, eh...Io veramente ero venuto per mangiare una cosa...se si può!

Cameriere: Prego, si accomodi...Ci sono anche i romanisti, stasera.

Bruno: Grazie.

Bruno (*passando tra le sedie*): Permesso, scusate...

Uomo (*commentando il derby*): Questo ce porta pure jella...

Uomo 2: Ahó, te levi?

Bruno si siede e la donna che sta accanto a lui cerca di iniziare una conversazione.

Donna (*rivolgendosi a Bruno*): Tu per chi sei, per la Roma o per la Lazio?

Bruno: Cus Padova. A me piace ovale, la palla.

Donna (*in modo seducente*): Ah vabbè, pure a me non interessa per niente la partita.

Bruno: Bene...

Luca, Prince e Carmelo stanno davanti alla discoteca e stanno aspettando in fila.

Il buttafuori: Mi dispiace, ragazzi, questa è una serata ad inviti.

Luca: Vabbè, dai, gli inviti ce li ho, me li so' dimenticati.

Il buttafuori: Peggio per te. Circolare!

Luca: Ma siamo amici di Valerio.

Il buttafuori: Pure io. Vedi d'annate a fa' 'na passeggiata...

Carmelo (*rivolgendosi a Luca*): Ma non ce li avevi tu?

Luca (*mostrando improvvisamente gli inviti*): Aspe', aspe' ...Eccoli! Pensavo d'averli lasciati negli altri pantaloni.

Il buttafuori: Grazie. Molto gentile.

Luca (*rivolgendosi a Prince e Carmelo sorridendo*): Abbozzone!

Carmelo: Sei un grande!

Prince (*sorridendo*): Mannaggia...C'ero cascato pure io!

Arriva la mattina. Luca arriva a casa e afferra Bruno da dietro.

Luca (*rivolgendosi a Bruno eccitadamente*): Arrenditi!

Bruno: Ahia! Ahia! Mi fai male! Ahia!

Luca (*non lasciandolo andare*): Devi dire "mi arrendo"!

Bruno: Mi arrendo, mi arrendo!

Luca lo lascia andare.

Bruno (*arrabbiato*): Ma sei scemo?! M'hai fatto male!

Luca: A Bru', sei moscio! Difenditi, dai!

Bruno: Ma va' là! C'ho due ernie, io!

Luca: È un fatto positivo o negativo?

Bruno: Non ti rispondo neanche!

Luca (*mostrandogli i cornetti sul tavolino*): Vabbè, comunque t'avevo portato i cornetti, se ti vanno.

Bruno: Grazie!

Bruno sta offrendo i cornetti a Luca.

Luca: No, no. Ne ho mangiati tre!

Bruno: Senti un po', ma...posso farti una domanda?

Luca: Dipende. Se è di scuola, no.

Bruno: No. Ma tu... di tuo padre cosa sai? Cosa ti ha detto tua madre?

Luca: Niente. Cioè, non doveva essere uno proprio a posto, capito?

Bruno: No.

Luca: Insomma, secondo me era un criminale.

Bruno: Come, un criminale?! Ti ha detto così tua madre?

Luca: No, è un'idea che mi sono fatto io! Perché quando lei c'aveva tipo vent'anni, faceva teatro, no? 'Sti spettacoli tutti strani che si buttavano per terra co' le calzamaglie, ho visto le foto, da

mori' dal ride'. E poi annava a fa' 'sti corsi de teatro a quelli che stavano al gabbio. E lì mi sa che...

Bruno: ...si sono conosciuti.

Luca: Sì.

Bruno: E adesso lui cos'è, ancora dentro?

Luca: Boh. Forse è uscito. O magari è morto, chi lo sa.

Bruno: Addirittura?!

Luca: Può esse'.

Bruno: Senti, Luca: non voglio mettere in discussione questa tua idea, però...può darsi che le cose siano andate in modo leggermente diverso, no?

Luca: Vabbè, ma tanto è uguale. A me non me interessa. Anzi, lo sai che ti dico? Vado a dormi' un pochetto.

La scena seguente fa vedere la conversazione telefonica tra Luca e sua madre.

Luca (camminando): Ma', come stai? Io tutto a posto. Ma dimmi un po', com'è 'sto Mali? Spacca, ve'? Sì, io sto bene, te l'ho detto! Eh? Sì, a scuola tutto a posto. Sì sì, scialla ma', li faccio i compiti! Con Bruno ci sto bene, è simpatico, si... L'apparecchio lo metto. A ma', però non t'accolla'! Dimmi qualche cosa pure te! Eh? No, non, voglio che torni, ma che stai a di'? Sì, vabbè, mi manchi, ma non è che...Eh? A ma' però non te sento, dai, se ribecchiamo. Sì, sì, ti voglio bene! Sì, ciao! ciao!

Luca (rivolgendosi a una donna vecchia che sta ascoltando): Mi' madre. S'accolla 'na cifra.

Valerio sta parlando con Luca di droga che lui e i suoi amici dovrebbero vendere. Prince e Carmelo stanno aspettando.

Valerio (parlando di roba): Allora, questi so' siglati, così riesco a capi' chi ha lavorato e come. Più amici fate veni', meglio è. Voi tre entrate gratis, che gli ho lasciato i nomi dentro.

Valerio (offrendo tre spinelli a Luca): Intanto prendi queste, regaletto mio. Metti via! Se vi movete bene la prossima volta ce svoltate pure qualcosa.

Valerio se ne va e Luca si avvicina a Carmelo e a Prince.

Carmelo: Che t'ha dato? Fai vede'...?

Prince (guardando le paste): Ahó, è boni!

Carmelo: Tre paste, nun ce se crede!

Luca: A scemo, dillo più forte.

Carmelo: Dai, da' qua! Io me la sparo subito!

Prince: Sì, e poi torni a casa co' l'occhi da Avatar! Aspettiamo sabato sera, no? Che dici Lu'?

Luca: Tenetevi pure la mia, io non la voglio.

Carmelo: Ma che stai a scherza'?

Luca: È roba per sfigati. Non la piglio, caso mai la spingo.

Carmelo (rivolgendosi a Prince): Vabbè, la sua la smezzamo e se la famo subito.

Prince: Ah, ma che sei, un tossico? Toh.

Prince e Luca se ne vanno.

Carmelo (urlando): Vabbè, ma se poteva prova'. Aspettatemi, oh!

Bruno riceve una chiamata da scuola di Luca.

La segretaria: Buongiorno, è la segreteria del Liceo Ovidio. La chiamo per...Colombo Luca, della Quinta M. La madre del ragazzo ci ha lasciato il suo recapito. Dovrebbe venire con una certa urgenza, grazie.

Bruno arriva a scuola per il colloquio con la professoressa Di Biagio. Entra nell'aula e si avvicina alla professoressa.

Professoressa (rivolgendosi a Bruno): Lei è qui per...?

Bruno: Per il colloquio.

Professoressa: Questo lo immaginavo. Intendevo dire per quale studente.

Bruno: Ah! Colombo, Quinta M.

Professoressa: Si accomodi, ho poco tempo.

Bruno si siede e la professoressa Di Biagio comincia a parlare.

Professoressa: Allora, il ragazzo nelle mie materie non ha una sola sufficienza dall'inizio dell'anno. Giusto un sei, nell'unico tema che abbiamo fatto.

Bruno: Perché, avete fatto solo un tema?

Professoressa: Abbiamo fatto verifiche di grammatica e sintassi, epica, tecnica della narrazione. Però i ragazzi come Luca, si sa, nei temi scelgono la traccia più soggettiva. A me in questa fase interessano le competenze.

Bruno: Le competenze?!

Bruno: Sì, ho capito, però la scrittura libera è importante. È il modo migliore per capire quello che hanno dentro, quello che sognano no?

Professoressa: Infatti gli ho chiesto di raccontarmi come vede il suo futuro. Sa cos'ha scritto?

Bruno: No...

Professoressa: Che lui da grande farà lo spacciatore.

Bruno: Vabbè, questa è chiaramente una provocazione! Lui è fatto così.

Professoressa: Lo so benissimo com'è fatto. E potrebbe anche andarmi bene, perché a modo suo è addirittura brillante. Il problema è che in classe lui non c'è. Guarda fuori dalla finestra, ascolta musica scarabocchia, dorme, a volte russa anche. Entra regolarmente alle nove, poi chiede di uscire e sta fuori almeno mezz'ora. Io così non posso andare avanti.

Bruno: Guardi, nessuno La può capire meglio di me, ho insegnato anche io, ho dovuto smettere perché...non ce la facevo, stavo male proprio...fisicamente e psicologicamente.

Professoressa: Mi dispiace, ma...

Bruno: Questo per dirle la stima che ho per voi, per il vostro lavoro. In una società veramente civile dovrete prendere il doppio, il triplo!

Professoressa: Guardi, lasci perdere questi discorsi, il mio stipendio va benissimo così com'è. Lei forse vorrebbe raddoppiarlo perché facessi anche il suo, di mestiere.

Bruno: Il mio mestiere?

Professoressa: Noi non siamo i loro genitori...non possiamo insegnargli l'educazione. Quello è compito vostro.

Bruno: No, guardi che si sta sbagliando.

Professoressa: Da questo punto di vista siete tutti uguali, siete incapaci di stabilire delle regole e di farle rispettare. Non sapete dire dei "no"! Perché è faticoso. È più comodo fare gli amici dei propri figli.

Bruno: Io veramente... non so Lei come fa a dire queste cose. Luca Le ha parlato di me per caso?

Professoressa: No. Anzi...se devo dirle la verità...per quanto riguarda Luca mi ero convinta che il padre proprio non ci fosse. Mi perdoni la franchezza.

La professoressa Di Biagio si alza dalla sedia e continua a parlare.

Professoressa: Comunque, se Luca continua così, verrà bocciato, questa scuola per lui è troppo impegnativa. Magari un professionale.

Bruno (ironicamente): Certo. Per spacciatori, magari...

Professoressa: La saluto.

Dopo il colloquio, Bruno decide di cambiare la situazione. Arriva la mattina e lui cerca di svegliare Luca.

Bruno: Sveglia, Luca che sono le sette passate! Sveglia! La colazione è quasi pronta a tavola! Su forza, dai, dai, sveglia!

Bruno (accendendo la musica rap ad alto volume): Qui è cambiata la musica...

Luca si sveglia e nella scena successiva, sta a tavola.

Bruno (parlando di colazione): Uova strapazzate e crispy bacon, guarda qua, qua ci sono le fette biscottate, 'sta marmellata è biologica l'ho presa io, buonissima, te la consiglio. A posto?

Bruno: Allora...Io ieri sono stato a parlare con la professoressa Di Biagio.

Luca: L'infame. Che t'ha detto?

Bruno: Cosa mi doveva dire? Che è un disastro, mi ha detto.

Luca: Ma n'è vero. Quella esagera sempre, dai.

Bruno: Luca, ascolta. Io ho preso un impegno con tua madre. Le ho promesso che mi sarei occupato di te, va bene? Allora, da oggi le regole cambiano. Ti sveglio io la mattina, colazione abbondante...ti accompagno a scuola...

Luca: No!

Bruno: Sì! ...e quando torni a casa pranzi, fai un pisolino se vuoi, e poi il pomeriggio studiamo insieme, tre ore.

Luca: Tre ore?! Ma che sei impazzito?! E io quando esco, scusa?

Bruno: Quando hai finito di studiare. Però alle otto a casa ceni, e poi a dormire sennò non reggi il carico.

Luca (alzandosi dalla tavola): Ma che stamo al gabbio? Non se ne parla proprio!

Bruno: Lo sai che mi ha detto la Di Biagio? Che hanno già deciso di bocciarti. E lo sai perché? Perché non sei all'altezza di quella scuola.

Luca: Ha detto così?

Bruno: Sì...Luca, noi abbiamo tre mesi di tempo per farle rimangiare queste parole. Non sono tantissimi, ma se ci riusciamo, pensa che soddisfazione. Eh?

Luca: D'accordo. Però tre ore no. Due.

Bruno: Va bene, affare fatto. Dai! Dai!

Luca: Aspe', un'altra cosa. Non puoi accompagnarmi fino a sotto scuola.

Bruno: Perché?

Luca: Ma perché la gente penserebbe che sei mio padre!

Bruno: E allora? Ti vergogneresti di me, forse?

Luca: Forse non hai capito. È il fatto che tu mi accompagni sotto scuola, no?

Luca se ne va. Durante la scena seguente Bruno sta portando Luca a scuola sul motorino.

Luca (colpendo Bruno leggermente): Macchina gialla!

Bruno: Ahia! Ma cosa cacchio fai?

Luca: Era gialla, ti tocca!

Bruno continua a guidare.

Luca: Ahó! A Bru', ma chi te l'ha dato il patentino?

Bruno: Tu non mi stare così addosso, sennò ogni volta che freno mi dai una capocciata col casco!

Luca: E tu non frena'! Daje, apri 'sto gas, dai! Attento che è rosso. Buttati a destra, buttati a destra!

Un altro motociclista taglia la strada a Bruno.

Bruno (*parlando di motociclista*): Ma tu guarda 'sto stronzo!

Motociclista (*scendendo dal motorino*): Che hai detto?

Bruno: Lei mi ha tagliato la strada...

Motociclista: No, ripeti quello che hai detto.

Bruno: Ma non Le ho detto niente, mi pare.

Motociclista: Vedi d'annattene, rincoglionito!

Luca (*scendendo dal motorino*): Ti ha detto stronzo. E te lo ridico pure io!

Motociclista: Senti, a ragazzi', vedi d'annattene.

Luca spinge il motociclista leggermente.

Motociclista: Guarda che io te rovino!

Luca: E vie', vie'! Io sto qua, eh?

Bruno (*urlando*): Luca, vieni subito qua! Monta, monta!

Luca (*salendo sul motorino e rivolgendosi al motociclista*): T'ha detto bene, eh, stronzo?

Motociclista: Tanto prima o poi ti ribecco!

Luca: Quando ti pare, ti do pure l'indirizzo: Via di San Saba SD, stronzo!

Bruno: Quello è il mio, di indirizzo!

Luca e Bruno arrivano dietro la scuola.

Bruno (*urlando*): Tu sei un pazzo incosciente! Un pazzo incosciente!

Luca: Stai sciallo, Bru', ma che te strilli?

Bruno: Ma tu li leggi i giornali? Guarda che in giro c'è pieno di gente che non vede l'ora, che per una cazzata del genere è capace di ammazzarti!

Luca: Esagerato! Ma che non l'hai visto?

Bruno: È questo il problema, Luca! È la paura che ci rende pericolosi!

Luca: Tu di paura ne avevi parecchia, ma non mi sembravi così pericoloso.

Bruno: Io non posso pensare che cerchi guai in questo modo...Sto male! Guardami in faccia! Tu, adesso giurami che non lo fai più. Giuramelo!

Luca: E dai, non t'accolla'! Sì, te lo giuro va bene?! Ciao!

Bruno: Ti aspetto a casa! Abbiamo fatto un patto noi due, te lo ricordi?

Luca: Sì, ciao!

Nella scena che segue, Luca e Bruno stanno studiando a casa, ma Luca non sembra interessato.

Bruno: La terza declinazione, forza.

Luca: Mica l'abbiamo fatta la terza.

Bruno: Come non l'avete fatta?! L'avete fatta.

Bruno (*guardando i piedi di Luca sul tavolo*): Tira giù i piedi dal tavolo.

Luca: Devo anna' in bagno.

Bruno: Ci sei già andato. Ascolta: *consul, consulis, consuli, consulem, consul, consule*. Ripeti.

Luca: *Consul, consulis, consulem*.

Bruno: No. Da capo.

Luca: Che ore sono?

Bruno: Cinque minuti più tardi dell'ultima volta che me l'hai chiesto. Ripeti.

Luca: Ho fame.

Bruno: Hai già mangiato. Ripeti!

Luca: Non la so, cazzo! Che devo fare se non la so?

Bruno: No, niente cazzo! Ripeti.

Luca: *Consules, consulum, consulibus... consules... consules... consulibus.* E vai!

Bruno: No, dove vai adesso?

Luca: Abbiamo finito, no?

Bruno: Ma neanche per sogno. Facciamo epica adesso.

Luca: No, epica no! Ma che è? Ma dove siamo?

Bruno: Te lo dico subito dove siamo.

Luca (*recandosi alla terrazza*): Me manca l'aria...

Bruno (*seguendo Luca*): Infatti, siamo arrivati a un passo interessantissimo, sai? Allora, ricapitolando brevemente: *Achille è molto arrabbiato con Agamennone, che gli ha rubato la sua schiava Briseide.* Te lo ricordi, questo?

Luca: Sì, Achille ha dovuto abbozzà.

Bruno: Non proprio, anzi, è molto arrabbiato, tanto che si rifiuta di combattere. E i Greci, senza Achille, subiscono l'assalto dei Troiani.

Luca: Te credo. È come gioca' il derby senza il Capitano. Do' vai?

Bruno: Esattamente. Allora il suo amico Patroclo, te lo ricordi Patroclo? Cosa fa, va da Achille per cercare di convincerlo a combattere. Piange, si dispera. E Achille gli risponde: "Perché piangi, Patroclo? Bamboletta sembri che dietro alla madre correndo la prega di prenderla in braccio e la trattiene attaccata alla gonna ed i suoi passi impedendo..."

Luca: Gli sta a da' del frocio?

Bruno: No, che c'entra...Anche Achille, se è per questo, non disdegnava.

Luca: Achille era frocio!?

Bruno: Nell'antica Grecia, l'omosessualità era una cosa comune, soprattutto fra i nobili. Essendo una società maschilista...

Luca: Non ci posso credere...Achille e Patroclo che si ingroppano! Questo l'infamona mica ce l'aveva detto!

Bruno: Ecco, fai conto che non l'ho detto neanche io.

Luca (*ridendo*): Che taglio.

Bruno: Stai attento che vai sotto.

Luca (*ridendo*): Scusa, ma me li sto a immagina' nella canadese, tipo in quel film dei cowboy mezzi froci.

Bruno: Hai finito di ridere?

Luca continua a ridere.

Bruno: Vabbè, allora ridiamo!

Bruno sta a casa di Tina e lei gli racconta alcuni avvenimenti della sua vita.

Tina: Non avevo più voglia di svegliarmi alle cinque di mattina, truccarmi, depilarmi...Ho deciso di fare il salto. Ho chiamato un amico regista, e gli attori con cui avevo lavorato e ho prodotto "Tina's dreams" che ha vinto due Hot d'Or a Cannes.

Tina (*rivolgendosi a Bruno*): Ma perché non scrivi? Ti sto annoiando?

Bruno: No, no, no... ti stavo ascoltando. Non guardarmi così, mi metti soggezione.

Tina (*sorridendo*): Sei buffo. Tu sei... un gatto. Un gatto che sta sempre sul termosifone. Però sei anche triste.

Bruno: Il termosifone è spento.

Tina: Non ho mai conosciuto un uomo come te. Mi fai molto ridere.

Arriva il figlio di Tina.

Tina (*rivolgendosi al figlio*): Mishko!

Michele: Buongiorno. Scusate il disturbo.

Michele (*stringendo la mano a Bruno*): Michele.

Bruno: Bruno.

Michele (*rivolgendosi a Tina*): Màmicka, io ho finito di studiare, vado a scherma. Poi forse vado al cinema con Alessia.

Tina: Non prendere il motorino. Prendi il taxi. Ti do i soldi.

Michele: No, grazie. Ce li ho.

Michele (*rivolgendosi a Bruno*): Buongiorno.

Bruno: Buongiorno.

Tina (*in slovacco*): Non fare tardi, Mishko!

Michele: Sì, mamma.

Michele se ne va.

Bruno (*parlando di Michele*): È tuo figlio? Quanti anni ha?

Tina: Quindici.

Bruno: E a scuola, come va?

Tina: Benissimo! Quest'anno parteciperà alle Olimpiadi di matematica.

Bruno: Addirittura! Ma è un secchione...

Tina: No! No, no per niente. Fa solo quello che deve fare. Ha un sacco di amici, gli piace uscire, fare sport. Ma perché ti interessa tanto?

Bruno: Curiosità, ecco. Curiosità.

Tina: Senti, tu non hai figli, vero?

Bruno: Ne ho uno, invece. Che ha più o meno l'età del tuo, ma a parte questo, non hanno niente in comune.

Tina: Chissà perché, ero sicura che non ne avevi.

Bruno: Anch'io pensa, fino a qualche mese fa. È una storia un po'...

Tina: Raccontamela. Io la mia te l'ho raccontata. Adesso tocca a te.

Bruno ha raccontato la sua storia a Tina. Loro due camminano e parlano.

Tina (*riferendosi alla storia di Bruno*): Devi solo avere pazienza. Un giorno, magicamente, si alzerà dal letto e sarà un'altra persona. È un fatto di chimica, non puoi farci niente. Ormoni, hai presente?

Bruno: Un vaghissimo ricordo.

Tina: Dovresti dirglielo.

Bruno: Che cosa? Che sono suo padre? Sei impazzita? Mi odierrebbe a morte. E poi sua madre non vuole, quindi...

Tina: Allora puoi solo stargli vicino e stare attento che non si faccia male.

Bruno: Ecco, questa è la cosa che mi fa più paura, perché lui è impulsivo. Hai visto l'altro giorno con quel motociclista...lui parte, capito?

Tina: Di' la verità, lo hai ammirato.

Bruno: Io?

Tina: Quando parli di lui si sente che lo invidi un po'. Forse perché ti ricorda com'eri prima di diventare...un gatto da termosifone.

Bruno: Ma no...Io sono sempre stato un pauroso. Mai fatto a botte in vita mia.

Tina: Visto?

Bruno: Tutto avrei detto, ma che mi sarei fatto psicanalizzare da una pornostar... mai!

Tina (ridendo): Stronzo! Vai via! Ti aspetto mercoledì prossimo.

La professoressa Di Biagio dà una lezione su Achille e Patroclo.

Professoressa (citando Omero): "Guardandolo con odio, il veloce Achille gli disse: cane, non mi supplicare, vorrei avere abbastanza coraggio per tagliare a pezzi il tuo corpo e mangiarlo io stesso, per quello che mi hai fatto!"

Professoressa (rivolgendosi alla classe): A cosa si riferisce qui Omero?

Professoressa (rivolgendosi a una studentessa che ha alzato la mano): Dimmi.

Studentessa: All'uccisione di Patroclo.

Professoressa: Va bene. E perché Achille è così furioso, così adirato per la morte di Patroclo?

Studentessa: Bè, perché erano molto amici e gli voleva bene.

Luca alza la mano.

Professoressa (notando Luca): Senti, guarda Colombo, rilassati perché tanto in bagno non ti ci faccio andare.

Luca: Volevo rispondere alla domanda che ha fatto.

Professoressa: Ah! E vabbè, sentiamo.

Luca: Bè, perché Achille e Patroclo... si sa, dai!

Professoressa: Si sa, dai, che cosa?

Luca: Che so' froci!

La classe sta ridendo.

Professoressa (rivolgendosi a Luca): Ma sei impazzito?

Professoressa (rivolgendosi alla classe): Cosa ridete?

La professoressa Di Biagio manda Luca fuori dalla classe. Lui esce.

Professoressa (rivolgendosi a Luca): E ringrazia che non ti mando dal preside.

Luca: Ma perché? Stavolta manco volevo uscire.

Professoressa: Non permetterti di usare certe espressioni qui dentro!

Professoressa (rivolgendosi alla classe): E voi state zitti!

Luca: Scusi, ma a parte l'espressione...il concetto è quello.

La classe sta ridendo di nuovo.

Professoressa (furiosa): Esci! Esci immediatamente!

Luca entra in mensa e ordina qualcosa da bere. Si siede accanto al bidello.

Luca (rivolgendosi al cameriere): Il solito.

Luca (dicendo al bidello): Ahó, una volta che alzo la mano e la so, quella s'incazza. Io 'sta scuola non la capisco proprio!

Bidello: Eeh, anche la scuola non è più quella di una volta.

Luca: Dove ci si insegna per fare i bidelli?

Bidello: Non lo so...Io sono operatore scolastico.

Luca: Aaah 'mmazza che palle.

Bidello: Al provveditorato. Ma è complicato, ci sono delle graduatorie.

Luca: Comunque facevo per dire. Con rispetto parlando, non mi ci vedo al posto tuo. Io sono più uno spirito libero, destinato a grandi cose.

Bidello: Auguri.

Luca: Aspe', il caffè te l'offro io, che tu sei povero.

Bidello: Grazie.

La scena seguente fa vedere Luca e Prince che stanno parlando.

Prince: Perché non sei venuto in palestra ieri?

Luca: Bruno è entrato in fissa co' 'sta storia che devo studia'. Studia' e basta. Sta a sbrocca' su 'sto fatto che mi bocciano.

Prince: E capirai...Ma poi a lui che gli frega? Valerio ha chiesto di te. Ha detto che la prossima settimana ci porta a un rave. Ha detto che ha bisogno di spingere un po' di paste. Tu che fai, vieni?

Luca: Mah. A me quello non mi convince. Pare che ci fa' 'sti gran favori, ma in realtà siamo noi che li famo a lui.

Prince: Bè, gli ingressi al Loop...

Luca: Ma 'sti cazzi. Ci vado pure senza di lui. Ma hai visto come ci tratta? Come i bambocci. A me mica mi sta bene sto fatto. Io voglio fa' le cose più in grande.

Prince: "Stecca para pe' tutti..."

Luca: "Se pijamo Roma."

Prince: Preciso, frate'!

Bruno sta nel bar in cui usualmente trascorre il suo tempo.

La cameriera Giovanna: Eccolo...Te se vede poco, ultimamente. Come mai? Che è pe' il ragazzino?

Bruno: Che ragazzino?

La cameriera Giovanna: Quello che sta da te. Luca.

Bruno: No, scusa, a te chi te l'ha detta sta cosa, intanto?

La cameriera Giovanna: Lui passa spesso qua. Mi piace. È gajardo, un bel ragazzo.

Bruno: E cosa ti ha detto?

La cameriera Giovanna: Niente, che me doveva di'? Il padre è morto. In Iran, m'ha detto.

Bruno: In Iran...

La cameriera Giovanna: Faceva il parà, medaglia al valore. Porello. La madre è quella con cui parlavi qui un po' di tempo fa, vero? Bè, so' uguali spiccati. Lei è una bella donna. Che c'avrà? Una trentottina? Sta in Africa. Stefano è convinto che tra te e lei...

Il cameriere Stefano (appare improvvisamente): C'ho imbroggato?

Bruno: Ma scusate, vi volete fare un'ombretta di cazzi vostri, una volta tanto? Io non lo so! Io so, ma se non ci fossi io, di cosa parlereste voialtri? Eh?! Dimmelo!

La cameriera e Stefano se ne vanno.

La cameriera Giovanna (rivolgendosi a Stefano): Ma pure te, che vieni?! Gliel'ho chiesto io, aspetta! Mo ce lo diceva, un attimo.

Luca e Bruno stanno a casa. Luca è sdraiato sul divano. Bruno sta insegnando l'epica a Luca.

Bruno (rivolgendosi a Luca): Allora? Oh, sto parlando con te! Eh... Ripetimi le caratteristiche di Enea.

Luca: Enea è un personaggio moderno, perché quando combatte gli ammolta di brutto, ma però ogni tanto è pensieroso e triste, c'ha i dubbi...

Bruno: Tirati su e cerca d'esprimerti come un essere umano, per piacere. Il concetto nuovo è quello di...pietas, no? E cosa vuol dire?

Luca: In pratica vuol dire che lui è buono. Infatti coi nemici, pure se li batte, non infierisce.

Bruno: Non è solo questo. È veramente un sentimento nuovo, che non ha precedenti nella cultura antica.

Luca: E io che ho detto?

Bruno: ...e che anticipa addirittura la misericordia nel cristianesimo. Infatti Virgilio scriveva...?

Luca: ...in chiesa.

Bruno: Nel primo secolo avanti Cristo!

Bruno (*notando che Luca ha messo i piedi sul tavolo*): Tira giù 'sti piedi dal tavolo!

Bruno: E pietas vuol dire anche molte altre cose: senso del dovere, devozione verso la religione, la patria, la famiglia. Sai qual è l'immagine-simbolo di Enea?

Luca: No.

Bruno (*mostrando l'immagine nel libro*): Questa! Lui che scappa da Troia in fiamme portandosi in spalle suo padre.

Luca: Ascanio...

Bruno (*urlando*): ...Anchise! Questa è la rappresentazione perfetta dell'amore filiale. Un figlio che ha così tanto amore, così tanta compassione per il suo vecchio padre da portarselo in spalla. Hai capito? Compassione, rispetto! Ma non nel senso che dici tu. Rispetto per gli altri!

Bruno (*calmandosi*): Vabbè, adesso passiamo a Latino, dai.

Luca (*andandosene*): No.

Bruno: Dove vai? Stai seduto.

Luca: Mi sei rotto il cazzo, basta.

Luca entra nella sua camera. Bruno gli si avvicina.

Bruno: Guarda che, non puoi mica mollare così sai? Dai, torna di là.

Luca: No. Tutta quella roba io non la imparerò mai. E poi tanto è inutile, perché a sedici anni smetto de studia', quindi...

Bruno: Ah sì? E cosa fai?

Luca: Il militare, lo spazzino, il cameriere...

Bruno: Il cameriere? Tu?

Luca: Sì, perché? Non se po'?

Bruno: La vedo dura.

Bruno e Luca si trovano in un ristorante. Bruno vuole far capire a Luca quanto difficile sia per i camerieri.

Bruno (*indicando il cameriere*): Ma lo vedi il culo che si sta facendo, o no? È così tutti i giorni, a pranzo e a cena.

Luca: Capirai...

Bruno: E lo sai quanto gli danno? Anzi, guarda, lo chiediamo a lui direttamente...

Bruno (*rivolgendosi al cameriere*): Scusi. Posso farle una domanda? Mi scusi, eh? È una curiosità di carattere, diciamo così, socio-economico. Lei qui quanto guadagna al mese, più o meno?

Cameriere: Ma che sei, dell'ispettorato?

Bruno: Ma no, si figuri! È solo per fare un esempio al ragazzo...

Cameriere: Ma saranno cazzi mia? Magnate st'olive...Ma senti questo. C'ha la curiosità...

Il cameriere se ne va.

Luca (*ridendo*): Te la sei cercata!

Bruno: Tu stai zitto e mangia, per piacere.

Luca: Io parlo quanto mi pare. Non mi piace 'st'atteggiamento che c'hai da un po' di tempo. Te stai a allarga' un po' troppo. Lo devo dire a mi' madre.

Bruno: Ecco, bravo, chiamala. Piangi un po'.

Luca: Io non piango mai. Non ho mai pianto in vita mia.

Bruno: Bravo.

Luca: Grazie.

Bruno è a casa di Tina. Tina sta suonando il pianoforte.

Tina (*dopo aver finito di suonare*): Ho fatto schifo!

Bruno: No no, invece. Sei stata bravissima. Davvero!

Tina si siede accanto a Bruno con un bicchiere di champagne. Loro due fanno un brindisi.

Tina: Ai bei momenti passati insieme.

Bruno: Alla tua.

Tina: Mi mancherai. Devi dire: anche tu!

Bruno: Sì, anche tu mi mancherai, certo.

Tina: Allora...Siamo sicuri che ti ho spiegato bene tutto?

Bruno: Il "pompino stereo" rimane misterioso. Ma quella è colpa mia che non ho molta fantasia.

Tina: Non ti preoccupare, tutti gli uomini hanno scarsa fantasia. Con voi funzionano sempre le stesse cose.

Bruno: E quali sarebbero?

Tina: Per esempio: la bella e ricca signora è sola in casa, ha mandato via la servitù per ricevere lo sconosciuto visitatore: l'idraulico, il giardiniere, il postino...scegli tu.

Bruno: Postino, mi sa che ho più il "phisque du rôle".

Tina: Hanno bevuto dello champagne...

Tina comincia ad avvicinarsi a Bruno, si siede su di lui, e continua a parlare.

Tina: Lei è eccitata e accaldata...si solleva la gonna sulle ginocchia, scoprendo il bordo delle calze autoreggenti...

Tina (*slacciandosi*): Si slaccia la camicetta, lasciando intravedere il filo di perle sopra il reggiseno di pizzo nero. Lei è già tutta bagnata...ha solo voglia di essere presa, sbattuta per terra. Sono anni che nessuno la scopa come si deve.

Tina comincia a toccare Bruno, ma lui non reagisce.

Bruno: Mi sa che questa volta non ha funzionato.

Tina (*alzandosi da Bruno*): Potevi dirmelo prima, invece di farmi fare tutta questa scena ridicola.

Bruno: Dirti cosa, scusa?

Tina (*arrabbiata*): Cos'è, sono troppo vecchia? Ti piacciono solo ragazzine?

Bruno: Ma cosa dici? Sei fuori?

Tina: Sai cosa sei, tu? Un uomo ridicolo, che ha paura di tutto! Hai paura anche di tuo figlio!

Bruno: Senti, guarda...non è colpa mia se tu sei abituata ai cazzi dritti a comando. Guarda, fuori è pieno: sono tutti lì pronti. Vai fuori, te ne carichi uno, te lo porti a casa e ti diverti!

Tina: Sì sì, parla, parla! Tanto, solo quello sai fare! Ti nascondi dietro le parole perché non hai palle!

Bruno: Ma quali palle? Ma lascia stare 'ste palle! Sai cosa? Tu ti sarai anche data una bella ripulita fuori ma dentro resti quella che eri...una gran troia!

Tina: E tu sei un frocio impotente!

Bruno: Brava, indovinato!

Tina: Ma vaffanculo...

Bruno se ne va. Nella scena seguente Bruno e Luca stanno studiando a casa.

Luca (*scrivendo*): Solo Ettore, uomo coraggioso, combatte con Patroclo e lo uccide con la spada.

Bruno: Sì, metti le maiuscole e la punteggiatura, sennò...

Luca si alza dalla sedia e si avvia verso la porta.

Bruno: Aspetta, dove vai? Dobbiamo rileggere.

Luca: S'è fatta 'na certa. Rileggo domattina.

Bruno: Luca! Guarda che ci vuole metodo nelle cose, perché senza metodo...

Luca se n'è andato via. Squilla il telefonino di Bruno.

Bruno: Pronto?

Marina: Sono Marina!

Bruno: Oh, ciao Marina!

Marina: Non riesco a parlare con Luca. Ha sempre il cellulare spento.

Bruno: È andato via proprio adesso. Aveva... una cena di classe.

Marina: Ma come sta?

Bruno: Bene... sta bene.

Marina: E a scuola?

Bruno: A scuola? Sì, insomma, ha ancora qualche problemino...ma adesso li risolve, studia, è bravo.

Marina: E fra voi due come va?

Bruno: Bene, bene...

Marina: Non gli hai detto niente, vero?

Bruno sta guardando fuori dalla finestra e vede Luca salire su una macchina. Non risponde a Marina.

Marina: Bruno? Sei sempre lì? Bruno?

Bruno: Marina, non ti sento più!

Bruno riattacca il telefono.

Luca, Prince e Carmelo stanno in machina di Valerio. Si sente la musica rap ad alto volume.

Carmelo: Ammazza come pompa 'sto stereo! 'Sta macchina è una ficata pazzesca!

Valerio: E daje! Intanto se fate i bravi vi porto a magna' 'na bella bistecca.

Valerio (*rivolgendosi a Luca*): Che te piace a te la bistecca?

Luca: Ma non dovevamo anna' a un rave?

Valerio: Sì, a quest'ora ce sta il rave de mi nonna!

Luca: Ma dov'è 'sto posto?

Valerio: Perché? Se ti dico Ciampino, o Velletri, che te cambia qualcosa a te?

Luca: È che a 'na certa dovrei torna' a casa.

Valerio: E a 'na certa ce torni a casa. Te ce porto io a casa da mamma tua. Intanto zitto e a cuccia.

Loro arrivano davanti a una villa molto lussuosa. Valerio si ferma.

Valerio (*rivolgendosi ai tre ragazzi*): Prendo la roba e torno. Voi non vi muovete di qua.

I ragazzi scendono dalla macchina e guardano la villa.

Carmelo: Hai visto che robba? Pare che sta' su Mtv Cribs!

Carmelo (*notando la macchina parcheggiata davanti alla villa*): Ahó, ma questa è una Ferrari!

Prince: Ma quale Ferrari! È una Lamborghini Gallardo!

Carmelo: Bè, gagliardo sì!

Prince: Ma soprattutto... è gialla!

Prince colpisce leggermente Carmelo. Luca si avvia verso la porta della villa.

Prince: Ahó Luca?' 'Do stai a 'nna'?

Luca: Me scappa da piscià.

Carmelo: Ma che sei scemo? Ma falla qua, dietro un albero! Quello s'incazza!

Luca: Se s'incazza, s'incazza.

Luca entra nella villa e vede alcuni ragazzi e ragazze parlare nel soggiorno.

Ragazza 1 (*riferendosi al film che devono guardare*): "I quattrocento colpi"? Ma che è, un film de guerra?

Ragazzo: Me sa de no.

Ragazza 2: A me 'sto cineforum m'ha proprio rotto!

Ragazza 3: Il film della settimana scorsa m'ha fatto veni' 'na depressione...

Il Poeta, il proprietario della villa, e Valerio parlano. Luca li sta spiando.

Il Poeta: E non ti fregare le pallette da golf, che l'altra volta t'ho visto eh?

Valerio: Ho visto il Lamborghini nuovo, qua fuori. Ammazza, Poeta, complimenti!

Il Poeta: Sì, veramente una cafonata inutile, guarda.

Valerio (*vedendo che il Poeta non vuole prendere la sigaretta*): Ma che fai? Hai riattaccato a fuma'?

Il Poeta (*mostrando la sigaretta*): No. Tu metti via 'sta cosa. Ecco...

Il Poeta (*cambiando il tema*): Lo Schnabel che ho preso a New York, l'hai visto?

Valerio: Ma che è, il vino dell'altra volta?

Il Poeta: Il vino? Ma che stai a di'? È un quadro! Ma quanto sei ignorante, Valerietto mio!

Valerio: Eh, c'hai ragione, Poe'...C'hai ragione.

Il Poeta: Ma tu non m'hai fatto l'artistico?

Valerio: Eh, sì, però ho smesso in secondo.

Il Poeta: Ah, ecco. Vieni che te lo faccio vedere. Un po' di poesia in quest'anima buia. Oh! Questa sera c'è il cineforum, eh...Il grande François Truffaut!

Valerio: Ammazza.

Il Poeta e Valerio vanno nel soggiorno dove gli altri guardano un film. I ragazzi stanno aspettando proprio il Poeta.

Ragazzo (*rivolgendosi al Poeta*): Mario, qua è tutto a posto...Quando vuoi...

Il Poeta: Benissimo. Vieni, Valerio, vieni. Se facciamo in tempo ci vediamo pure Fuori Orario.
Valerio si siede.

Valerio: Mi sa che mi vedo dieci minuti, poi vado.

Il Poeta: Vabbè, meglio di niente, dai.

Nel frattempo, Luca entra nella camera del Poeta e improvvisamente decide di rubare i suoi soldi e la sua roba.

Valerio, Prince, Carmelo e Luca sono di nuovo in macchina. Luca sembra un po' assente e preoccupato. Valerio si ferma e tira fuori la roba che i ragazzi dovrebbero "spingere".

Valerio (*riferendosi alla roba*): Tenete, queste so' per voi. Una per uno. Cinque euro al pezzo, niente di più e niente di meno.

Qualcuno sta bussando al finestrino della macchina.

Valerio: Ahó, ma che cazzo vuoi?! Non lo vedi che sto a parla'?! Fuori dai coglioni, aria!

Valerio (*rivolgendosi ai ragazzi di nuovo*): Vendete solo ai piscelli dell'età vostra, se arriva un adulto, voi non c'avete niente. Contatti all'interno e scambio fuori, che se sbucano le guardie potete buttare tutto.

Valerio (*rivolgendosi a Luca che sembra assente*): Ma te me stai a senti'?

Valerio: È un euro per ogni pasta che vendete. Ovviamente so' contate, quindi non fate i furbi. *Squilla il telefonino di Valerio.*

Valerio (*guardando al telefonino*): Mo' chi è?

Valerio risponde alla chiamata.

Valerio (*parlando al telefonino*): Poeta...No...Ma che stai a scherza'? No, io non so niente... Arrivo subito.

Valerio (*rivolgendosi furiosamente ai ragazzi*): Ridammi la roba e scendete!

Prince: Ma noi come ci torniamo a casa?

Valerio (*urlando*): Che cazzo me frega? Fuori dai coglioni, fuori!

Valerio va via. Anche Luca se ne va. Carmelo e Prince rimangono confusi.

Carmelo: Ma che è successo?

Prince: Che cazzo ne so?

Carmelo (*notando Luca*): Luca, ma do' vai?

Prince (*urlando*): Vie' qua, zi'!

Carmelo (*confuso*): Ma che è stasera? Sono tutti impazziti?

Luca vaga per le strade di Roma per tutta la notte. Ascolta la musica rap. Arriva la mattina.

Luca torna a casa. Bruno lo sta aspettando.

Bruno: Ti sembra l'ora di tornare, questa?

Luca (*guardando il telefonino*): Zitto un po'.

Bruno: Ah, devo anche star zitto? Non ho chiuso occhio tutta la notte, sai? Posso almeno sapere dove sei stato?

Bruno (*riferendosi al telefonino di Luca*): Metti giù quell'affare!

Luca (*avviandosi verso la porta*): Vaffanculo, cazzo!

Bruno: Dove vai?

Bruno non lo lascia andare.

Luca: Ahó, e levate de mezzo!

Bruno (*tirando la mano di Luca*): Vieni qua! Mi dici cosa succede?!

Luca: Dai, dai, non mi toccare!

Bruno: Tu adesso ti dai una bella calmata!

Luca (*urlando*): Ahó e levati! Non mi devi toccare! Chi cazzo sei?! Chi ti conosce?!

Bruno: Cambia subito tono, sai?

Luca (*urlando*): Me stai sempre a rompe' il cazzo! Ma che vuoi, chi sei?!

Bruno: Tuo padre, dio bono!

Luca esce furiosamente fuori dalla casa. Arriva a scuola correndo. Entra in una delle aule senza bussare alla porta, cercando Prince e Carmelo.

Professore (*sorpreso*): Colombo, e che maniere sono queste?

Luca: Prince e Carmelo?

Professore: Non pervenuti.

Luca esce dall'aula e continua a correre per i corridoi di scuola.

Professoressa Di Biagio: Colombo! Ma sei impazzito?

Luca esce dalla scuola correndo.

Luca (*rivolgendosi al bidello*): Se qualcuno mi cerca, tu non mi hai visto!

Bidello: Do' vai? Non puoi uscire così!

Bidello (*borbottando*): Tu guarda 'sto disgraziato.

Luca arriva davanti alla casa di Carmelo e suona alla sua porta.

Carmelo: Chi è?

Luca: Luca! Apri!

Carmelo (*guardando fuori dalla finestra*): Non posso...

Luca (*suonando alla porta*): Ma che cazzo dici? Famme sali'!

Carmelo: Smetti di suona', mi' padre dorme!

Luca: Famme sali'!

Carmelo: Non posso. Stai attento, zi'. Quelli ti cercano.

Luca: Ma chi? Valerio?

Carmelo: See, Valerio...Ma non li hai letti i messaggi?

Luca: Prince do' cazzo sta?

Carmelo: S'è cagato sotto. Sta a Morlupo dallo zio.

Carmelo: Oh, c'è mi padre, devo anna'!

Squilla il telefonino di Bruno. Luca lo chiama.

Bruno (*rispondendo alla chiamata*): Ma che fine hai fatto? Ti ho chiamato duecento volte!

Luca: Aspe', fammi parlare, è importante. C'è qualcuno sotto casa?

Bruno: Chi?

Luca: Vai a vedere se c'è qualcuno!

Bruno si alza e guarda fuori dalla finestra.

Bruno: Ma non c'è nessuno.

Luca: Sei sicuro? Guarda bene.

Bruno: Non vedo nessuno. Ma mi vuoi spiegare cosa succede?

Luca: Sono nella merda, Bru', mi cercano per farmi il culo.

Bruno: Ma chi?

Luca: Uno grosso, che fa sul serio. Gli ho azzottato la roba e i soldi.

Bruno: Senti Luca basta con 'ste storie. Vieni a casa, dai.

Luca: Vai a vedere nella scatola sul soppalco in bagno. Poi richiamami.

Bruno: Aspetta, dove...?

Bruno entra in bagno e trova la roba e i soldi rubati. Richiama Luca.

Luca (*rispondendo alla chiamata di Bruno*): L'hai trovata?

Bruno: Eh... Ma tu dove sei?

Luca: Al parchetto qua sotto. Buttala, Bru', buttala al cesso!

Bruno arriva al parco cercando Luca.

Bruno: Luca! Luca!

Luca: Sto qua sopra, sali! Svelto, che ti vedono!

Bruno sale sullo scivolo dove si trova anche Luca.

Luca: Hai buttato via tutto?

Bruno: Sì.

Luca: Ti hanno seguito?

Bruno: Ma no...Non c'era nessuno, dai. Ma magari non è come dici tu.

Luca: Sì... tu non sai come hanno ridotto Valerio. Lo hanno gonfiato!

Bruno: Chi è Valerio?

Luca (*piangendo*): Io non ci ho pensato! Sono stato un idiota! Ho fatto una cazzata colossale! Ma quelli mi ammazzano!

Bruno (*abbracciando Luca*): Stai tranquillo, non succederà niente. Ci sono qua io. Ascolta, tu adesso cos'hai, quindici anni, vero?

Luca: Sedici, fra due settimane.

Bruno: Ecco, infatti...era... agosto '94. Incontri letterari a Mantova. Io avevo letto un mio raccontino...e lei era venuta dopo a farmi i complimenti. Non sai che carina che era la tua mamma da pischella! E insomma, quella notte l'abbiamo passata insieme, e lì...è successo qualcosa di speciale, non c'è niente da fare. Infatti ci siamo anche dati appuntamento per rivederci dopo...solo che io...mi sono dimenticato.

Luca: Ti sei dimenticato?

Bruno: Son dovuto partire, non so. Morale alla fine...ci siamo persi. Lo so che è difficile da credere, uno psicanalista ne troverebbe mille di spiegazioni. Ma la verità sai qual è? Sciatteria!

Luca: Che vuol dire sciatteria?

Bruno: Incuria, disattenzione, trasandatezza.....pigrizia, negligenza...

Luca: Vabbè, ho capito, basta!

Bruno: Per sciatteria si perdono anche delle belle occasioni, sai? Mi sa che a me è andata proprio così.

Luca: Adesso non mi pare il caso di fare la vittima.

Bruno: No no, hai ragione. Invece ci tenevo a dirti...che io non sapevo niente di te. Non me lo aveva detto.

Luca: Già ti sei dato così, figuriamoci se lo sapevi.

Bruno: Probabile. Probabile. Guarda che ti capisco se sei deluso, sai? Tu pensavi di essere figlio di un famoso boss, e invece ti ritrovi 'sto qua...

Luca (*sorridendo*): Smettila...

Bruno: Eh no, c'è una bella differenza invece. Cosa dici, scendiamo? Che io comincio ad avere un po' di mal di schiena...

Luca e Bruno scendono dallo scivolo. Luca vede Bruno scivolare e lo fa ridere.

Bruno (*scherzando*): Cosa ridi? Potevi aiutarmi anziché ridere, no?

Bruno si alza. Proprio in questo momento arrivano delle persone che lavorano per il Poeta.

Uomo: Buonasera!

Bruno (*confuso*): Cosa succede?

Uomo (*rivolgendosi all'altro uomo e mostrando Luca*): Portalo dentro, va.

Uomo (*rivolgendosi a Bruno*): Niente.

Bruno: Cosa succede, scusi...

L'altro uomo prende Luca per mano e lo porta via.

Uomo (*chiamando il Poeta per telefonino e rivolgendosi a Bruno*): C'è un amico nostro che deve fare due chiacchiere col ragazzo.

Bruno (*tirando la roba rubata fuori dalla tasca*): No, no, no. Non c'è bisogno di chiamare nessuno, guardi.

Bruno (*mostrando i soldi e la roba*): Voi siete venuti per questo, vero? Ecco. C'è tutto, glielo assicuro.

Uomo: A questo punto mi pare che noi possiamo andare...

Il Poeta risponde alla chiamata.

Uomo (*rivolgendosi al Poeta*): Oh. L'avevamo trovato con tutta la roba. Dove vuoi che...?

Uomo (*rivolgendosi a Bruno*): Do' stamo qua? Ahó, do' stamo qua?

Luca (*urlando*): Piazza Remuria!

Uomo (*rivolgendosi al Poeta*): A San Saba, a Piazza Remuria. Ce l'hai il TomTom? Vabbè, t'aspettiamo qua.

Uomo (*rivolgendosi a Bruno*): Mo arriva, vatti a mette' a sede.

Bruno: Mi scusi, guardi che Lei non può sequestrarci così...

Uomo: Vatti a mette' a sede.

Bruno: Non ci penso neanche, va bene?

Il Poeta arriva.

Il Poeta (*rivolgendosi alla sua gente*): Famo 'na cosa rapida che voglio andare a dormire.

Uomo (*riferendosi a Bruno*): Ci sta pure il padre.

Il Poeta (*rivolgendosi a Luca*): Che carino, s'è portato pure papi?

Bruno: Senta, noi Le abbiamo restituito tutto il maltolto. Non è stato fatto alcun danno, sono anche disposto a passare sopra a questo, quindi...

Il Poeta (*rivolgendosi alla sua gente*): Per cortesia. La roba?

Il Poeta prende la roba e butta tutto via.

Il Poeta: Questo per dirti quanto me ne frega di quella merda. Il problema è un altro. Che figura ci faccio io, se un piscello viene ad incularmi dentro casa mia, per poi cavarsela con 'tante scuse e arrivederci'? Che qualunque sfigato si sentirà in diritto di mancarmi di rispetto. E io questo non me lo posso permettere.

Il Poeta (*rivolgendosi a Luca*): Se nessuno t'ha insegnato le buone maniere vorrà dire che lo faccio io.

Bruno (*alzandosi*): Non ti azzardare a toccarlo!

Il Poeta dà a Bruno uno schiaffo.

Il Poeta: Visto che ci tieni tanto, vorrà dire che quelle che dovevo dare a lui le becchi te.

Bruno si alza di nuovo e proprio nel momento in cui il Poeta decide di dargli un altro schiaffo, si ferma e lo riconosce.

Il Poeta (*citando Pasolini*): "Il loro desiderio de ricchezza / è, così, banditesco, aristocratico / Simile al mio. Ognuno pensa a sé, / a vincere l'angosciosa scommessa, / a dirsi: È fatta, con un ghigno di re...".

Bruno: Pasolini...?

Il Poeta: Quanto ce manca, Pasolini, professor Beltrame. Ma non si ricorda di me?

Bruno sembra confuso.

Il Poeta (*eccitato*): 1992, Istituto Tecnico-Commerciale di Tor Marancia. L'unico otto che ho preso in un tema in dieci anni di scuola me l'ha dato lei, professo'. Ma come non si ricorda? Bè, mi dispiace se è così, perché io invece di Lei mi ricordo molto bene.

Bruno: No, aspetta, aspetta...Tu sei Cecere, Mario Cecere. Il tema era su Primo Levi, vero? Ma che fine hai fatto? Sei sparito.

Il Poeta: M'hanno beccato che me stavo a fa' un'autoradio e so' finito a Casal del Marmo. Comunque i libri li leggo lo stesso e mi piace pure parecchio l'arte in generale, la musica classica...

Il Poeta (*rivolgendosi al suo uomo*): Dije un po' come mi chiamano, Roberti...

Uomo: Il Poeta.

Bruno: Roba da pazzi...

Il Poeta (*rivolgendosi a Luca*): Tu' padre era uno grosso, ci faceva legge' i meglio libri...e ci faceva vede' i meglio film. Sei fortunato, damme retta.

Il Poeta (*rivolgendosi a Bruno*): Adesso dove m'insegna, professo'?

Bruno: No, ho smesso. Scrivo.

Il Poeta: E infatti, pure allora scriveva! Racconti, me pare! E quali opere ha scritto ultimamente?

Bruno: Biografie...Gente della televisione, ballerine, calciatori.

Il Poeta: Ma che, davvero? Ma quali calciatori! Io ce n'avrei di cose da raccontare, professo'...Dov'è che abita, adesso?

Bruno: Qui dietro.

Il Poeta (*abbracciando Bruno*): E allora venga, che l'accompagno io, le do un passaggio. Mi dispiace. Venga, venga.

Il Poeta (*rivolgendosi alla sua gente*): Ahó, il professore non si tocca!

Uomo 1 (*rivolgendosi all'altro uomo*): Ma che me lo dice a me? Gli ha menato lui!

Uomo 2: Non t'impiccia'...'Nnamo...

Il Poeta accompagna Bruno fino alla sua casa.

Il Poeta (*parlando a Bruno*): Ecco qua, piano eh? Allora, noi ci ribecchiamo, il numero ce l'ho. È stato veramente un piacere, professore.

Bruno: Anche mio...

Il Poeta (*rivolgendosi a Luca*): Tu mi raccomando porta rispetto.

Il Poeta va via. Luca e Bruno rimangono soli.

Luca: Oh Bru', grazie eh? Sei stato un grande.

Luca colpisce Bruno leggermente.

Bruno: No, fermo, fermo!

Luca: Che c'è? Ti ha fatto male?

Bruno: L'ernia...Non riesco a muovermi.

Luca: Ho capito, va'. Vie', dai...

Luca decide di portare Bruno sulle spalle.

Bruno: No no no! Non mi toccare, non mi toccare! Ma ce la fai?

Luca: Ho voglia. Come Enea con Ascanio.

Bruno: Anchise... Non farmi ridere, che mi fa male! Attento al portone, attento!

Arriva la mattina. Bruno si sveglia e vede il messaggio di Luca posto vicino alla colazione che suo figlio ha preparato per lui:

Quando torno faccio la spesa oggi cucino io!! Scialla!

Bruno e Luca trascorrono tempo insieme studiando e divertendosi.

Luca aiuta Bruno ad arrivare fino al bagno.

Bruno: Eccoci... Vado, eh...?

Luca: Vengo pure io.

Bruno: No, ce la faccio da solo...

Luca (preoccupato): Però non ti chiudere a chiave. Piano, eh?

Luca e Bruno stanno studiando insieme.

Luca (leggendo): "E quando, attraversata la gran città..."

Bruno comincia a ridere.

Luca: Che ti ridi?

Bruno: No, niente, niente... Vai avanti.

Luca sta studiando latino. Sta declinando un sostantivo latino.

Luca (dopo aver finito la declinazione): Giusto, no?

Bruno: Sì.

La scena si interrompe. Qualcuno suona alla porta di Bruno.

Bruno: No adesso, no!

Bruno apre la porta e vede Tina.

Tina (mostra il libro e sorride): Ti ho riportato il libro della Vicinelli. Poi, visto che è quasi ora di cena...Pizza e supplì...Che dici, mi fai entrare?

Bruno (sorpreso): Eh... Prego!

Tina (entrando): Complimenti per l'accappatoio! Toh.

Tina e Bruno si siedono sul divano e parlano.

Bruno (parlando di Luca): ...e niente, da due settimane si è messo sotto e prende tutte sufficienze. S'impegna proprio come un matto! Se va avanti così, avrà al massimo due o tre debiti, che è già un miracolo.

Tina: Sei stato bravo, hai avuto coraggio.

Bruno: Le famose palle!

Tina: Ti devo chiedere scusa.

Bruno: Ma va'...

Tina: Mi scoccia da morire, ma lo devo fare.

Bruno: Ma cosa dici? Anch'io ti ho dato della troia, se è per questo.

Tina (sorridente): Bè, non è che mi faccia questo grande effetto.

Bruno: Mi sei mancata, sai? Sul serio. Lo sai qual è la cosa di cui avrei più bisogno in assoluto? Dormire abbracciato a qualcuno.

Tina: Anch'io.

Tina bacia Bruno.

Bruno (allontanandosi da Tina un po'): No, perché io veramente non riesco a fare altro.

Tina: Non riesci nemmeno a baciarmi?

Bruno: No, quello sì.

Tina (baciandolo): E allora stai un po' zitto, per favore.

Arriva la mattina. Tina esce dalla camera di Bruno vestita nella sua camicia e vede Luca che sta facendo colazione.

Tina: Buongiorno...Ci sarebbe un po' di caffè anche per me?

Luca (*confuso*): Certo, sì, subito, scusi.

Tina: Tu sei Luca?

Luca: Io? Sì...

Luca (*offrendo il caffè*): Prego...

Tina: Io sono Tina.

Luca (*timidamente*): Bella! Cioè piacere, insomma, ciao.

Tina: Ciao!

La scena si interrompe. Nella scena successiva, Bruno arriva a scuola di Luca dopo aver scoperto che Luca è stato bocciato. Va da professoressa Di Biagio e comincia a lamentarsi.

Bruno (*rivolgendosi alla professoressa*): Sarà contenta adesso, immagino, no?! Si è tolta un peso, vero?!

Professoressa: Lei chi è, scusi?

Bruno: Il padre di Luca Colombo, sono.

Professoressa: Ah, mi dispiace.

Bruno: Ma non faccia l'ipocrita! Non è vero! Lei aveva già deciso di bocciarlo tre mesi fa...e naturalmente non ha cambiato idea! Le competenze, no? Le competenze!

Professoressa: Si calmi, non facciamo scenate ridicole.

Bruno: Luca ha preso sette in Italiano e sei e mezzo in Latino l'ultima settimana, va bene? È migliorato! Ma per Lei questo miglioramento non conta niente, invece, no! Conta solo la media matematica! Sette e tre dieci, diviso due cinque, no? Non si scappa! Le competenze! Mi fa impazzire questa parola: le competenze! Perché non vuol dire niente, non vuol dire! Le competenze!

Professoressa: Ha finito? Posso parlare, adesso? Posso?

Bruno: Sentiamo...

Professoressa: Allora, in sede di scrutinio, Luca aveva cinque insufficienze. Anche se è vero, che nelle ultime settimane il suo atteggiamento era completamente cambiato.

Bruno: E allora?

Professoressa: Allora, dopo una lunga discussione con gli altri colleghi, avevamo deciso di dargli solo tre materie.

Bruno: E poi?

Professoressa: Poi, è successa una cosa...che in vent'anni di carriera non avevo mai visto.

Professoressa Di Biagio sta raccontando che cosa è successo. Luca era entrato in aula in cui i professori stavano discutendo di lui.

Luca: Permesso, scusate...

La professoressa Di Biagio: Colombo, dove vai? Guarda che non si può entrare.

Luca: Lo so, lo so, scusi. Volevo solo dirvi una cosa. Io credo che... sia giusto...insomma, secondo me, mi dovete bocciare, sì. Alla fine, è vero, mi sono pure impegnato, però mi sono perso troppe cose. Vorrei ricominciare. E poi, se mi rimandate, non mi sembra giusto nei confronti dei miei compagni che hanno studiato per tutto l'anno. Ecco tutto, scusate, buon lavoro e arrivederci!

La professoressa Di Biagio (*sorridendo*): Ciao...

Bruno incontra Luca davanti alla scuola.

Bruno (*rivolgendosi a Luca*): Ma è vero che hai chiesto tu di essere bocciato?

Luca: Sì, è vero.

Bruno: Dopo tutta la fatica che abbiamo fatto... perché?

Luca: Ho capito, però...cioè, loro davano tre materie. Mi giocavo tutta l'estate! Scialla Bru', non fare quella faccia. Se beccamo dopo...

Nella scena finale, Bruno arriva davanti alla casa di Luca con il suo motorino.

Luca: Ahó, a Bru', è tardi! Guido io, che sennò arrivamo al secondo tempo!

Bruno: Basta che vai piano, però!

Luca (cominciando a guidare): Scialla! Io so portare molto meglio di te!

Bruno: Piano...!

Marina li guarda fuori dalla finestra con un sorriso.

Nella scena aggiuntiva, il Poeta sta in carcere e Bruno arriva a fargli visita per parlare della biografia che Bruno ha scritto sulla vita del Poeta.

Il Poeta: Insomma...La scena dell'arresto è un po' deludente...io c'ho una reputazione. Eh! Sembra che mi si so' bevuti come 'n pischello... non va bene!

Bruno: È esattamente come me l'hai raccontata tu.

Il Poeta: E vabbè ma che c'entra? Lei me la deve un po' romanzare, qualche cosa se la deve inventa'. Sennò che ci sta a fa'? A sbobina' i nastri, là, siamo capaci tutti.

Bruno: Perché, secondo te io non ci ho messo dentro niente di mio? Allora, guarda, fai da solo! Non ci sono problemi, fai da solo!

Il Poeta: Ma perché fa così? Lei mi prende subito d'aceto! Ma perché? Ha fatto un bel lavoro! Il capitolo sugli anni dell'adolescenza era roba notevole...mi s'è stretto il cuore! Lei c'ha una bella penna!

Bruno: Ah! Meno male.

Il Poeta: Ecco, però mi deve dare una sistematina al finale. Basta che si inventa una cosa un po' più...una sparatoria, due botti, i vetri che esplodono...una cosa spettacolare, ecco!

Bruno: Sì, vabbè adesso vediamo, ora ci penso.

Il Poeta: Eh! Però me lo deve fa' subito. Ci sta 'sto produttore, uno grosso, che vuole compra' i diritti pe' facce un film, e una serie televisiva! M'ha detto che il genere criminale tira parecchio, e che i pischelli ce stanno in fissa co' sta roba. E i pischelli, professo', so' audience, so' soldi!

Bruno: No! No!

Bruno si alza e va via.

Il Poeta: Ma 'do va? Scusi professore, ma cosa ho detto adesso? Professor Beltrame, ma dove va? Ma che ho detto?! Professor Beltrame? A professo'!! Questo è matto!

Si sente la canzone "Scialla" di Amir³⁵. Il film finisce.

³⁵ <https://www.youtube.com/watch?v=5K1JAJymtrQ> (19/5/2022)

3.3. Le innovazioni lessicali nel linguaggio giovanile

In questa parte della ricerca, dal film sono stati tratti i 117 vocaboli e locuzioni, usati nel corso della trama e, parlando generalmente, si tratta delle strutture che appartengono anche al linguaggio giovanile. Bisogna dire che i lemmi presi in esame rappresentano le innovazioni lessicali dell'italiano di oggi ma sono anche tipiche del gergo dei giovani. Dato che la trama del film si svolge a Roma e nei dialoghi si intrecciano le espressioni del dialetto romanesco, la maggior parte dei lemmi isolati per l'analisi, oltre ad appartenere al linguaggio giovanile, rispecchia il dialetto romanesco e le innovazioni dell'italiano neostandard. Ogni lemma, proposto in ordine alfabetico, viene accompagnato dalla definizione tratta dai dizionari consultati. I dizionari in questione sono: *Vocabolario della lingua italiana* di Zingarelli (2020), *Scrostati Gaggio! Dizionario storico dei linguaggi giovanili* di Ambrogio e Casalegno (2004), *Bella ci! Piccolo glossario di una lingua sbalconata* di Lucenti e Montanari (2018), e i sette dizionari consultati online (*Slengo*, *Treccani*, *Sapere Virgilio*, *Corriere della Sera*, *Magna Romagna*, *Il Dizionario del Dialetto Romanesco – The Roman Post* e *Breve viaggio attorno al linguaggio giovanile – Minima et Moralia*). Va notato che sono stati consultati alcuni dizionari del dialetto romanesco, cioè il dialetto usato a Roma, riservato alle situazioni comunicative informali e di carattere giocoso. La definizione tratta dai dizionari viene seguita dagli esempi presi dal film, ossia dalle frasi in cui appaiono le strutture e i vocaboli analizzati.

ABBOZZÀ, v. tr.

Sopportare pazientemente; fare bozzi (<https://www.theromanpost.com/2016/06/dizionario-dialetto-romanesco/>).

- Luca: *Sì, Achille ha dovuto abbozzà.* (Bruni, 2011: 0:44:51)

ACCOLLARSI, v. intr.

Attaccarsi in modo eccessivo, dal punto di vista emotivo e nella vita di tutti i giorni, a qualcuno, e vincolarlo di conseguenza (<https://slengo.it/define/accollarsi>).

- Luca: *Meglio, sennò, s'accolla.* (Bruni, 2011: 0:17:09)
- Luca: *Tranquillo, Bru', io non m'accollo. Dov'è la mia cameretta?* (Bruni, 2011: 0:17:32)

- Luca: *A ma', però non t'accollà.* (Bruni, 2011: 0:33:27)
- Luca: *Mi' madre, s'accolla 'na cifra.* (Bruni, 2011: 0:33:51)
- Luca: *E dai, non t'accolla'.* (Bruni, 2011: 0:43:07)

ALLARGA' < ALLARGARE, v. tr.

Andare oltre le proprie competenze, le proprie possibilità, i propri limiti e sim. (Zingarelli, 2020: 85).

- Luca: *Te stai a allarga' un po' troppo.* (Bruni, 2011: 0:56:57)

AMMAZZA, inter.

Interiezione che esprime meraviglia o stupore (<https://slengo.it/define/ammazza>).

- Bruno: *Sto parlando sul serio. Noi qua dobbiamo stabilire delle regole di convivenza, se no, non si va d'accordo.*

Luca: *Ammazza, come sei serio.* (Bruni, 2011: 0:17:30)

- Carmelo: *Ce sta la bestia. Ammazza, questo fa male!* (Bruni, 2011: 0:26:09)
- Luca: *Aaaah, ammazza che palle!* (Bruni, 2011:0:51:50)
- Carmelo: *Ammazza come pompa 'sto stereo.* (Bruni, 2011: 1:01:57)
- Valerio: *Ammazza, Poeta, complimenti!* (Bruni, 2011: 1:04:39)

ANNA' < ANDA' < ANDARE, v. intr.

Muoversi, spostarsi, a piedi o con altri mezzi di locomozione, senza meta o senza che la meta sia indicata (Zingarelli, 2020: 116).

- Luca: *Prof?*

Professoressa: *Dimmi.*

Luca: *Posso anna' al bagno?* (Bruni, 2011: 0:03:22)

- Carmelo: *E annamo, daje!* (Bruni, 2011: 0:26:30)
- Luca: *E poi annava a fa' 'sti corsi de teatro a quelli che stavano al gabbio... E lì mi sa che...* (Bruni, 2011: 0:32:20)
- Luca: *Devo anna' in bagno.* (Bruni, 2011: 0:43:37)
- Luca: *Ma non dovevamo anna' a un rave?* (Bruni, 2011:1:02:07)
- Prince: *Ahó Luca? Do' stai a 'nna'?* (Bruni, 2011: 1:03:16)
- Carmelo: *Ahó, c'è mi' padre, devo anna'!* (Bruni, 2011: 1:11:17)
- Uomo: *Non t'impiccia! 'Nnamo...* (Bruni, 2011: 1:21:01)

ASPE' < ASPETTARE, v. tr.

Avere l'animo e la mente rivolti al verificarsi di qlco. o all'arrivo di qlcu. (qlcu. o qlco.) (Zingarelli, 2020: 179).

- Il buttafuori: *Mi dispiace ragazzi, questa è una serata ad inviti.*

Luca: *Li ho, ma li ho dimenticati.*

Il buttafuori: *Peggio per te, andate via.*

Luca: *Siamo amici di Valerio.*

Il buttafuori: *Anch'io, fatti una passeggiata.*

Luca: *Aspe', aspe'. Eccoli, pensavo di averli lasciati negli altri pantaloni.* (Bruni, 2011: 0:30:18)

- Luca: *Aspe' un'altra cosa. Non puoi accompagnarmi fino a sotto scuola.* (Bruni, 2011: 0:41:08)
- Luca: *Aspe', il caffè te l'offro io, che tu sei povero.* (Bruni, 2011: 0:51:28)
- Luca: *Aspe', fammi parlare, è importante.* (Bruni, 2011: 1:11:51)

ASSILLO, s. m.

1. (zool.) Insetto predatore dei Ditteri di color bruno-giallastro fornito di proboscide con la quale punge gli animali domestici (Zingarelli, 2020: 185).

2. (fig.) *Essere un assillo* – tormentare, molestare con insistenza (Zingarelli, 2020: 185).

- Luca: *E poi quella te non la conosci, è un assillo.* (Bruni, 2011: 0:17:01)

AUDIENCE, s. f. inv.

Quantità di persone che si calcola siano raggiunte da un messaggio diffuso da mezzi di comunicazione di massa (Zingarelli, 2020: 201).

- Il Poeta: *I piscelli, professo', so' audience, so' soldi!* (Bruni, 2011: 1:34:22)

AZZOTTARE, v. tr.

Appropriarsi di un bene altrui senza il permesso

(<https://www.magnaromagna.it/satira/dizionari/dialetto-romano-3/>).

- Luca: *Gli ho azzottato la roba e i soldi!* (Bruni, 2011: 1:12:12)

BACON, s. m. inv.

Pancetta di maiale affumicata (Zingarelli, 2020: 227).

- Bruno: *Uova strapazzate e crispy bacon, guarda qua, ci sono le fette biscottate, questa marmellata è biologica, l'ho presa io, te la consiglio...* (Bruni, 2011: 0:39:34)

BECCARSI > RIBECCARSI, v. tr.

Incontrare qualcuno senza alcun appuntamento o impegno

(<https://slengo.it/define/beccare?redirect=beccarsi>).

- Luca: *C'ho lezione. Se beccamo a 'na certa.* (Bruni, 2011: 0:08:31)

- Luca: *A ma' però non te sento, dai se ribeccamo. Sì, sì, ti voglio bene. Sì, sì, ciao, ciao.* (Bruni, 2011: 0:33:40)
- Luca: *T'ha detto bene, eh, stronzo. Prima o poi ti ribecco.* (Bruni, 2011: 0:42:40)
- Il Poeta: *Noi ci ribeccamo, il numero ce l'ho.* (Bruni, 2011: 1:21:11)
- Luca: *Se beccamo dopo, ok.* (Bruni, 2011: 1:30:31)

BELLA, inter.

Può sostituire un saluto amichevole oppure un "va bene"

(<https://slengo.it/define/bello?redirect=bella>).

- Luca: *Bella Bru'*
Bruno: *Bella, frate'.* (Bruni, 2011: 0:11:42)
- Luca: *Bella Bru', eccomi.* (Bruni, 2011: 0:16:38)
- Luca: *Bella, Bru'!*
Bruno: *Ciao, che ore sono?* (Bruni, 2011: 0:28:14)

BONO, agg.

Si usa per descrivere qualcosa attraente (<https://slengo.it/define/bono>).

- Prince: *Bono. Dammi il numero.* (Bruni, 2011: 0:08:40)
- Carmelo: *Che t'ha dato? Fai ve'?' Ahó, è boni!* (Bruni, 2011: 0:34:26)

BOSS, s. m. e f. inv.

Capo di un'organizzazione, padrone, spec. se e quando si comporta con arroganza o arbitrio (Zingarelli, 2020: 300).

- Bruno: *Tu pensavi di essere figlio di un famoso boss, e invece ti ritrovi qui...* (Bruni, 2011: 1:15:59)

BRO, s. m.

Amico stretto, dall'inglese brother, fratello (<https://corrieredellasera.it/>).

- Carmelo: *Bro, il tiro della morte.*

Luca: *Sei di coccio oltre che terrone, io non fumo.* (Bruni, 2011: 0:08:22)

- Luca: *Bro, hai visto come l'ho preso bene? Non se l'aspettava proprio.* (Bruni, 2011: 0:25:43)

CAGARSI SOTTO, loc.

Provare una forte sensazione di paura, sia per uno spavento improvviso sia in previsione di un evento che comporta molta ansia (<https://slengo.it/define/cacarsi-sotto>).

- Carmelo: *S'è cagato sotto. Sta a Morlupo dallo zio.* (Bruni, 2011: 1:11:14)

CAPI' < CAPIRE, v. tr.

Intendere, afferrare, comprendere con la mente (Zingarelli, 2020: 363).

- Valerio: *Allora, questi so' siglati, così riesco a capi' chi ha lavorato e come.* (Bruni, 2011: 0:33:56)

CARUCCIO, agg.

Carino, dolce, premuroso (<https://slengo.it/define/caruccio>).

- Luca: *Caruccio. Poi magari personalizzo un po', eh?* (Bruni, 2011: 0:17:40)

CAZZATA, s. f.

Errore grossolano (Zingarelli, 2020: 407).

- Luca: *Ho fatto una cazzata colossale! Quelli mi ammazzano.* (Bruni, 2011: 1:13:58)

CAZZO, s. m.

1. Fatti, faccende, affari (per lo più in relazione con un aggettivo possessivo, in particolare in espressioni quali *Cazzi tuoi, vostri, suoi, loro*: per manifestare l'assoluto disinteresse nei confronti di problemi altrui o l'intenzione di non occuparsene) (Ambrogio, Casalegno, 2004: 48).

● Luca: *Ma 'sti cazzi. Ci vado pure senza di lui.* (Bruni, 2011: 0:52:05)

2. (volg.) Con valore pleonastico o rafforzativo (Zingarelli, 2020: 407).

● Valero: *Ma che cazzo vuoi? Non lo vedi che sto a parla'?! Fuori dai coglioni, aria!* (Bruni, 2011: 1:06:20)

● Carmelo: *Ma che è successo?*

Prince: *Che cazzo ne so.* (Bruni, 2011: 1:07:05)

● Luca: *Chi cazzo sei?! Chi ti conosce?*

Bruno: *Cambia il tono subito.*

Luca: *Me stai sempre a rompe' il cazzo! Ma che vuoi, chi sei?*

Bruno: *Tuo padre, dio bono.* (Bruni, 2011: 1:09:40)

● Luca: *Ma che cazzo dici?! Famme sali'!* (Bruni, 2011: 1:10:55)

● Luca: *Prince, do' cazzo sta?* (Bruni, 2011: 1:11:12)

3. In frasi negative, preceduto dall'articolo indeterminativo: niente, nulla (Ambrogio, Casalegno, 2004: 87).

● Luca: *Fondamentalmente, non famo un cazzo.* (Bruni, 2011: 0:08:38)

● Luca: *Perciò loro non fanno un cazzo. Parlano e tu la metti in bella.* (Bruni, 2011: 0:18:48)

4. (inter. volg.) Esprime ira, stupore, acuto dolore e sim. o energica affermazione (Zingarelli, 2020: 407).

● Luca: *Cazzo, ho flesciato! Cinque minuti, ma'.* (Bruni, 2011: 0:01:23)

● Luca: *Non la so, cazzo!* (Bruni, 2011: 0:44:08)

● Luca: *Vaffanculo, cazzo.* (Bruni, 2011: 1:09:30)

CIFRA, s. f.

1. Uno dei segni combinando i quali si può scrivere qualsiasi numero naturale (Zingarelli, 2020: 446).

2. (gerg.) *Una cifra* - una grande quantità, molto (Zingarelli, 2020: 446).

- Luca: *Mi' madre, s'accolla 'na cifra.* (Bruni, 2011: 0:33:51)

CO' < CON, prep.

Prep. propria semplice che stabilisce diverse relazioni dando luogo a molti complementi (Zingarelli, 2020: 510).

- Luca: *Perché quando lei c'aveva tipo vent'anni, faceva teatro, no? 'Sti spettacoli tutti strani che si buttavano per terra co' le calzamaglie, ho visto le foto da morì dal ride.* (Bruni, 2011: 0:32:10)

- Carmelo: *Io me la sparo subito.*

Prince: *Sì, e poi torni a casa co' l'occhi d'Avatar.* (Bruni, 2011: 0:34:30)

- Luca: *Bruno è entrato in fissa co' 'sta storia che devo studia'. Studia' e basta.* (Bruni, 2011: 0:51:40)

COGLIONE, s. m.

1. Persona sciocca e incapace; idiota, stolido (Ambrogio, Casalegno, 2004: 114).

- Ragazzo: *Ma vattene affanculo, vai! 'Sto cojone.* (Bruni, 2011: 0:08:11)

2. *Fuori dai coglioni* (inter.) – si usa per allontanare qualcuno o qualcosa dalla propria vicinanza (Ambrogio, Casalegno, 2004: 114).

- Valero: *Ma che cazzo vuoi? Non lo vedi che sto a parla'?! Fuori dai coglioni, aria!* (Bruni, 2011: 1:06:20)

- Valerio: *Fuori dai coglioni, fuori!* (Bruni, 2011: 1:06:56)

COMPRA' < COMPRARE, v. tr.

Acquistare qlco. pagandone il prezzo (Zingarelli, 2020: 506).

- Il Poeta: *Ci sta 'sto produttore, uno grosso, che vuole compra' i diritti pe' facce un film, e una serie televisiva!* (Bruni, 2011: 1:34:05)

COSO, s. m.

(fam.) Qualsiasi oggetto o individuo di cui non si ricordi, non si sappia o non si voglia dire il nome (Zingarelli, 2020: 579).

- Luca: *Mettime 'sto coso, va'.* (Bruni, 2011: 0:26:27)

COWBOY, s. m. inv.

Mandriano delle praterie, nell'Ovest degli Stati Uniti, attorno alla cui figura è stato creato, nel cinema, il filone western (Zingarelli, 2020: 586).

- Luca: *Scusa, ma me li sto a immagina' nella canadese, tipo in quel film dei cowboy mezzo froci.* (Bruni, 2011: 0:45:56)

CRISPY, agg.

Crocante – detto di pane, dolce e sim. ben cotto che scricchiola sotto i denti (Zingarelli, 2020: 597).

- Bruno: *Uova strapazzate e crispy bacon, guarda qua, ci sono le fette biscottate, questa marmellata è biologica, l'ho presa io, te la consiglio...* (Bruni, 2011: 0:39:34)

CULO, s. m.

1. (volg.) Ano (Zingarelli, 2020: 606).

2. *Fare il culo a qlcu.* – recargli danno o imbrogliarlo, raggirarlo (Zingarelli, 2020: 606).

- Luca: *Sono nella merda Bru', mi cercano per farmi il culo.* (Bruni, 2011:1:12:07)

DA' < DARE, v. tr.

Passare una cosa o sim. ad altri (Zingarelli, 2020: 618).

- Luca: *Gli sta a da' un frocio?* (Bruni, 2011: 0:45:30)

DAJE, inter.

1. Affermazione utilizzata per indicare felicità o vittoria

(<https://www.minimaetmoralia.it/wp/societa/dizionario-matusa-breve-viaggio-attorno-al-linguaggio-giovanile-parte-seconda/>).

2. Dai – esortativo (<https://www.theromanpost.com/2016/06/dizionario-dialetto-romanesco/>).

- Prince: *Lascia perdere, zi'!*

Carmelo: *E annamo, daje!* (Bruni, 2011: 0:26:29)

- Luca: *E tu non frena'! Daje, apri 'sto gas, dai!* (Bruni, 2011: 0:41:47)

DERBY, s. m. inv.

Competizione tra due squadre di calcio, di pallacanestro e di altri giochi o sport della stessa città o regione, o tradizionalmente rivali (Zingarelli, 2020: 648).

- Luca: *Peccato, però, avevo pensato di vedere il derby insieme.* (Bruni, 2011: 0:28:35)
- Luca: *E come gioca' il derby senza il Capitano? Do' vai?* (Bruni, 2011: 0:45:01)

DI' < DIRE, v. tr.

Comunicare, esprimere per mezzo di parole (Zingarelli, 2020: 686).

- Luca: *Ma che vuol a di' "tracimasse"?* (Bruni, 2011: 0:04:22)
- Bruno: *Ti manca?*

Luca: *Ma che stai a di'?* *Dopo due ore?* (Bruni, 2011: 0:16:57)

- Luca: *No, no, voglio che torni, ma che stai a di'?* (Bruni, 2011: 0:33:33)

DO' < DOVE, avv.

In quale luogo (in frasi interrogative dirette e indirette e in frasi esclamative) (Zingarelli, 2020: 744).

- Luca: *Barca gialla.*

Ragazzo: *Barche non valgono.*

Luca: *Do' sta scritto?* (Bruni, 2011: 0:25:40)

- Luca: *E come gioca' il derby senza il Capitano? Do' vai?* (Bruni, 2011: 0:45:01)
- Prince: *Ahó Luca? Do' stai a 'nna'?* (Bruni, 2011: 1:03:16)
- Carmelo: *Luca, ma do' vai?* (Bruni, 2011: 1:07:08)
- Luca: *Prince, do' cazzo sta?* (Bruni, 2011: 1:11:12)

DORMI' < DORMIRE, v. intr.

Riposarsi per mezzo del sonno (Zingarelli, 2020: 741).

- Luca: *Anzi, lo sai che ti dico? Vado a dormi' un pochetto.* (Bruni, 2011: 0:32:52)

ESSE' < ESSERE, v. intr.

SO' < SONO < ESSERE, v. intr.

Esprime un aspetto della realtà; esprime essenza o esistenza in sé (Zingarelli, 2020: 828).

- Luca: *A ma', non ti mette' in mezzo. So' cose nostre.* (Bruni, 2011: 0:01:15)
- Luca: *So' de sopra. So' oltre.* (Bruni, 2011: 0:08:13)
- Carmelo: *Ma che ci vai a fa'?' So' soldi buttati.* (Bruni, 2011: 0:08:32)
- Luca: *O magari è morto, chi lo sa.*

Bruno: *Addirittura?*

Luca: *Può esse'.* (Bruni, 2011: 0:32:32)

● Valerio: *Allora, questi so' siglati, così riesco a capi' chi ha lavorato e come.* (Bruni, 2011: 0:33:56)

● Luca: *Bè perché Achille e Patrocolo... si sa, dai!*

Professoressa: *Si sa, dai, che cosa?*

Luca: *Che so' froci.* (Bruni, 2011: 0:50:15)

ESSERE UNA CHIUSA, loc.

Essere una fissazione (<https://corrieredellasera.it/>).

● Luca: *Ti ho riportato questi. "L'odio" è troppo una chiusa. Loro sono tipo me e gli amici miei, alla fine.* (Bruni, 2011: 0:12:28)

FA' < FARE, v. tr.

Produrre un effetto (creare, generare, dare origini, produrre) (Zingarelli, 2020: 860).

● Carmelo: *Ma che ci vai a fa'?' So' soldi buttati.* (Bruni, 2011: 0:08:32)

● Luca: *Sto a fa' colazione, no?* (Bruni, 2011: 0:21:19)

● Luca: *E poi annava a fa' 'sti corsi de teatro a quelli che stavano al gabbio... E lì mi sa che...* (Bruni, 2011: 0:32:20)

● Luca: *Io voglio fa' le cose più in grande.* (Bruni, 2011:0:52:12)

FARE SEGA, loc.

Marinare la scuola (Zingarelli, 2020: 861).

● Bruno: *L'interrogazione di Storia di ieri?*

Luca: *Ho fatto sega e mi sono sciallato a Villa Pamphili.* (Bruni, 2011: 0:12:08)

FARSI LE PIPPE, loc.

(roman. fig.) Perdere tempo (Zingarelli, 2020: 861).

- Luca: *È gente che non si fa le pippe mentali, ha le idee chiare.* (Bruni, 2011: 0:12:40)

FICATA, s. f.

Cosa molto esaltante, bella, sensazionale (<https://slengo.it/define/figata?redirect=ficata>).

- Carmelo: *‘Sta macchina è una ficata pazzesca.* (Bruni, 2011: 1:01:59)

FLESCIARE, v. tr.

Prendere un abbaglio, confondersi, avere un'impressione momentanea errata; dall'inglese "flash", per "lampo" o "bagliore" (<https://slengo.it/define/flesciato>).

- Marina: *Con chi stai parlando? Amore, devi andare a scuola.*

Luca: *Cazzo, ho flesciato! Cinque minuti, ma’.* (Bruni, 2011: 0:01:23)

FRATE’, s. m.

Amico (Zingarelli, 2020: 938).

- Luca: *Bella Bru’*

Bruno: *Bella, frate’.* (Bruni, 2011: 0:11:42)

- Prince: *Preciso, frate’.* (Bruni, 2011: 0:52:19)

FRENA’ < FRENARE, v. tr.

Sottoporre all'azione del freno ciò che è in movimento (Zingarelli, 2020: 942).

- Luca: *E tu non frena’! Daje, apri ‘sto gas, dai!* (Bruni, 2011: 0:41:47)

FRICCICORIO, s. m. inv.

1. (roman). Brivido gradevole (Lucenti, Montanari, 2018: 36).

2. Sensazione gradevole di allegria (Lucenti, Montanari, 2018: 36).

- Luca: *Ciò tutto un friccicorino nella testa...troppo un taglio!* (Bruni, 2011: 0:27:36)

FROCIO, s. m.

(volg.) Omosessuale maschile (Zingarelli, 2020: 945).

- Luca: *Sei fissato con queste pischelle. Stare dietro alle pischelle è un po' da froci.*
Bruno: *La logica mi sfugge.* (Bruni, 2011: 0:12:11)
- Luca: *Gli sta a da' un frocio?* (Bruni, 2011: 0:45:30)
- Luca: *Achille era frocio?!* (Bruni, 2011: 0:45:35)
- Luca: *Scusa, ma me li sto a immagina' nella canadese, tipo in quel film dei cowboy mezzo froci.* (Bruni, 2011: 0:45:56)
- Luca: *Bè perché Achille e Patrocolo... si sa, dai!*
Professoressa: *Si sa, dai, che cosa?*
Luca: *Che so' froci.* (Bruni, 2011: 0:50:15)

FUMA' < FUMARE, v. tr.

Aspirare ed espirare il fumo del tabacco o di altre sostanze (Zingarelli, 2020: 952).

- Valerio: *Ma che fai? Hai riattaccato a fuma'?* (Bruni, 2011: 1:04:44)

GABBIO, s. m.

(roman.) Carcere – stabilimento in cui vengono scontate le pene detentive (Zingarelli, 2020: 962).

- Luca: *E poi annava a fa' 'sti corsi de teatro a quelli che stavano al gabbio... E lì mi sa che...*
Bruno: *...si sono conosciuti?*
Luca: *Sì.* (Bruni, 2011: 0:32:10)

- Luca: *E io quando esco, scusa?*

Bruno: *Quando hai finito di studiare.*

Luca: *Ma che stamo al gabbio?* (Bruni, 2011: 0:40:23)

GIOCA' < GIOCARE, v. intr.

Dedicarsi ad attività piacevoli per divertimento o per sviluppare determinate qualità fisiche e intellettuali (Zingarelli, 2020: 997).

- Luca: *E come gioca' il derby senza il Capitano? Do' vai?* (Bruni, 2011: 0:45:01)

GONFIARE, v. tr.

Prendere a pugni una persona (<https://slengo.it/define/gonfiare>).

- Carmelo: *Ma che? Sei matto? Questo ti gonfia.* (Bruni, 2011: 0:26:28)
- Luca: *Tu non sai come hanno ridotto Valerio. Lo hanno gonfiato!* (Bruni, 2011: 1:13:46)

GROSSO, s. m.

Termine utilizzato per esprimere l'ammirazione nei confronti di un altro individuo il quale avrebbe fatto qualcosa di memorabile (<https://www.minimaetmoralia.it/wp/societa/dizionario-matusa-breve-viaggio-attorno-al-linguaggio-giovanile-parte-seconda/>).

- Luca: *Uno grosso che fa sul serio.* (Bruni, 2011: 1:12:07)
- Il Poeta: *Tu' padre era uno grosso, ci faceva legge' i meglio libri...e ci faceva vede' i meglio film. Sei fortunato, damme retta.* (Bruni, 2011: 1:20:20)
- Il Poeta: *Ci sta 'sto produttore, uno grosso, che vuole compra' i diritti pe' facce un film, e una serie televisiva!* (Bruni, 2011: 1:34:05)

HARD DISCOUNT, loc. sost. m. inv.

Supermercato che vende prodotti di largo consumo di marche poco note a prezzi competitivi, grazie alla rapida rotazione delle scorte, alla riduzione del personale e ai risparmi sui costi pubblicitari (Zingarelli, 2020: 1053).

- Bruno: *È buono, è dell'hard discount.* (Bruni, 2011: 0:21:33)

IMMAGINA' < IMMAGINARE, v. tr.

Concepire con la fantasia (Zingarelli, 2020: 1080).

- Luca: *Scusa, ma me li sto a immagina' nella canadese, tipo in quel film dei cowboy mezzi froci.* (Bruni, 2011: 0:45:57)

IMPICCIA' < IMPICCIARSI, v. intr. pron.

Immischiarsi, intromettersi (Zingarelli, 2022: 1094).

- Uomo: *Non t'impiccia! 'Nnamo...* (Bruni, 2011: 1:21:01)

INCAZZARSI, v. intr. pron.

(volg.) Adirarsi, arrabbiarsi (Zingarelli, 2020: 1113).

- Luca: *Ahó, una volta che alzo la mano e la so, quella s'incazza.* (Bruni, 2011: 0:50:57)

- Carmelo: *Quello s'incazza.*

Luca: *Se s'incazza, s'incazza.* (Bruni, 2011: 1:03:22)

INCULARE, v. tr.

(fig. volg.) Raggiare, imbrogliare (Zingarelli, 2020: 1126).

- Il Poeta: *Che figura ci faccio io, se un pischello viene a incularmi dentro casa mia, per poi cavarsela con "tante scuse e arrivederci"?* (Bruni, 2011: 1:18:37)

INFAME, agg.

1. (colloq.) Pessimo (Zingarelli, 2020: 1140).

- Luca: *L'infame. Che t'ha detto?* (Bruni, 2011: 0:39:55)

2. *Infamone* – persona ignobile, scellerata (Zingarelli, 2020: 1140).

- Luca: *Non ci posso credere...Achille e Patroclo che si ingroppano! Questo l'infamona mica ce l'aveva detto!* (Bruni, 2011: 0:45:45)

INGROPPARE, v. tr.

1. Legare con un nodo (Zingarelli, 2020: 1156).

2. (gerg.) Fare sesso (<https://sapere.virgilio.it/parole/vocabolario/ingroppare>).

- Luca: *Non ci posso credere... Achille e Patroclo si ingroppano.* (Bruni, 2011: 0:45:45)

INVENTA' < INVENTARE, v. tr.

Immaginare cose inesistenti nella realtà (Zingarelli, 2020: 1196).

- Poeta: *Lei me la deve un po' romanzare, qualche cosa se la deve inventa'.* (Bruni, 2011: 1:33:19)

LEGGE' < LEGGERE, v. tr.

Riconoscere dai segni della scrittura le parole e comprendere il significato (Zingarelli, 2020: 1262).

- Ragazzo: *Ahó, non vuoi manco legge'?* (Bruni, 2011: 0:08:05)
- Il Poeta: *Tu' padre era uno grosso, ci faceva legge' i meglio libri...e ci faceva vede' i meglio film. Sei fortunato, damme retta.* (Bruni, 2011: 1:20:20)

MA' < MAMMA, s. f.

Madre – donna che ha generato dei figli (Zingarelli, 2020: 1336).

- Luca: *A ma', non ti mette' in mezzo. So' cose nostre.* (Bruni, 2011: 0:01:15)
- Luca: *Cazzo, ho flesciato! Cinque minuti, ma'.* (Bruni, 2011: 0:01:23)
- Luca: *Ma', come stai? Io tutto a posto.* (Bruni, 2011: 0:33:06)
- Luca: *Sì, sì, scialla ma', li faccio i compiti.* (Bruni, 2011: 0:33:22)
- Luca: *A ma', però non t'accolla'.* (Bruni, 2011: 0:33:28)
- Luca: *A ma' però non te sento, dai se ribecchiamo.* (Bruni, 2011: 0:33:40)

MAE' < MAESTRO, s. m.

Chi si mostra particolarmente preparato e abile in una data attività, oppure rivela particolari doti di astuzia, accortezza e sim. (Zingarelli, 2020: 1320).

- Luca: *Tutto a posto, mae'. Non è successo niente.* (Bruni, 2011: 0:27:20)

MERDA, s. f.

1. (fig. volg.) Situazione difficile, imbrogliata, pericolosa e sim. (Zingarelli, 2020: 1390).

- Luca: *Sono nella merda Bru', mi cercano per farmi il culo.* (Bruni, 2011:1:12:07)

2. (fig. volg.) Persona o cosa del tutto priva di pregio e di interesse (Zingarelli, 2020: 1390).

- Il Poeta: *Questo per dirti quanto me ne frega di quella merda.* (Bruni, 2011: 1:18:30)

METTE' < METTERE, v. tr.

Collocare, porre una persona o una cosa in un determinato luogo (Zingarelli, 2020: 1404).

- Luca: *A ma', non ti mette' in mezzo. So' cose nostre.* (Bruni, 2011: 0:01:15)

MI' < MIO, agg. poss.

Che appartiene a me (Zingarelli, 2020: 1422).

- Luca: *Mi' madre, s'accolla 'na cifra.* (Bruni, 2011: 0:33:51)
- Valerio: *Sì, a quest'ora ce sta il rave de mi' nonna.* (Bruni, 2011: 1:02:09)
- Carmelo: *Smetti di suona', mi' padre dorme!* (Bruni, 2011: 1:11:03)
- Carmelo: *Ahó, c'è mi' padre, devo anna'!* (Bruni, 2011: 1:11:17)

MORI' DAL RIDE' < MORIRE DAL RIDERE, loc.

Divertirsi molto (https://sapere.virgilio.it/parole/vocabolario/morire_dal_ridere).

- Luca: *Perché quando lei c'aveva tipo vent'anni, faceva teatro, no? 'Sti spettacoli tutti strani che si buttavano per terra co' le calzamaglie, ho visto le foto da morì dal ride.* (Bruni, 2011: 0:32:10)

'NO < UNO, art. indet. agg. num. card; anche s. m.

Inizialmente col solo valore numerale, poi anche di articolo; numero naturale successivo dello zero o, se invece non si pone lo zero fra i numeri naturali, primo numero naturale rappresentato da 1 nella numerazione araba (Zingarelli, 2020: 2524).

- Luca: *C'ho lezione. Se beccamo a 'na certa.* (Bruni, 2011: 0:08:31)
- Luca: *Mi' madre, s'accolla 'na cifra.* (Bruni, 2011: 0:33:51)
- Luca: *S'è fatta 'na certa. Rileggo domattina.* (Bruni, 2011: 1:00:50)
- Luca: *È che a 'na certa dovrei torna' a casa.* (Bruni, 2011: 1:02:20)

PALLA, s. f.

1. (volg.) Testicolo (<https://sapere.virgilio.it/parole/vocabolario/palla>).
2. *Che palle* (inter.) – esprime forte noia o frustrazione (https://sapere.virgilio.it/parole/vocabolario/che_palle).

- Luca: *Aaaah, ammazza che palle!* (Bruni, 2011:0:51:50)

PARLA' < PARLARE, v. intr.

Comunicare per mezzo delle parole, manifestare con le parole pensieri, sentimenti e sim. (Zingarelli, 2020: 1629).

- Valerio: *Ma che cazzo vuoi? Non lo vedi che sto a parla'?* (Bruni, 2011: 1:06:20)

PASTA, s. f.

Pasticca, droga chimica in forma di pillola (<https://slengo.it/define/pasta>).

- Carmelo: *Che t'ha dato? Fai ve'?* Ahó, è boni. *Tre paste, nun ce se crede.* (Bruni, 2011: 0:34:26)
- Prince: *Valerio ha chiesto di te. Ha detto che la prossima settimana ci porta a un rave. Ha detto che ha bisogno di spingere un po' di paste.* (Bruni, 2011: 0:51:50)
- Valerio: *È un euro per ogni pasta che vendete.* (Bruni, 2011: 1:06:34)

PE' < PER, prep.

Stabilisce diverse relazioni dando luogo a molti complementi (Zingarelli, 2020: 1668).

- Prince: *Stecca para pe' tutti...*

Luca: *Se pijamo Roma.* (Bruni, 2011: 0:52:15)

PIGLIARE (PIJARE), v. tr.

(fam. roman.) Prendere (Zingarelli, 2020: 1705).

- Luca: *Bh maa...Mi sa che a te non ti piglia.* (Bruni, 2011: 0:08:36)
- Luca: *È roba per sfigati. Io non la piglio, caso mai la spingo.* (Bruni, 2011: 0:34:39)
- Luca: *Se pijamo Roma.* (Bruni, 2011: 0:52:15)

PISCHELLO, s. m.

1. (roman.) Ragazzino (Zingarelli, 2020: 1715).

2. (roman.) Pivello (Zingarelli, 2020: 1715).

- Bruno: *Bravo. Pischelle?*

Luca: *Ahó, ma te stai in fissa con 'ste pischelle! Stare dietro alle pischelle è un po' da froci.*
(Bruni, 2011: 0:12:11)

- Valerio: *Mi sei piaciuto, pische'. C'hai le palle.* (Bruni, 2011: 0:27:43)

- Valerio: *Vendete solo ai pischelli dell'età vostra, se arriva un adulto voi non c'avete niente.*
(Bruni, 2011: 1:06:24)

PISCIA, s. f.

Urina (Zingarelli, 2020: 1715).

- Luca: *Me scappa da piscia.*

Carmelo: *Ma che, sei scemo? Falla qua, dietro un albero.* (Bruni, 2011: 1:03:17)

POMPARE, v. tr.

Scopare, fare sesso (<https://slengo.it/define/pompare>).

- Carmelo: *Ammazza come pompa 'sto stereo.* (Bruni, 2011: 1:01:57)

PORCO, agg.

(pop.) Esprime ira, rabbia, disappunto, impazienza, e sim. nelle locuzioni interiezioni: *porco mondo!; porco cane!; porca miseria!* (Zingarelli, 2020: 1748).

- Luca: *Porca zozza, io non lo reggo il cetriolo. Gli avevo pure detto di non metterlo.* (Bruni, 2011: 0:19:23)

PORNOSTAR, s. m. e s. f.

Attore specializzato in spettacoli o film pornografici
(<https://www.treccani.it/vocabolario/pornodivo>).

- Bruno: *Tutto avrei detto, ma che mi sarei fatto psicanalizzare da una pornstar... mai!* (Bruni, 2011: 0:49:22)

PORTA' < PORTARE, v. tr.

Consegnare, recare, dare (Zingarelli, 2020: 1753).

- Luca: *Mi devono porta' rispetto, non si fa così.* (Bruni, 2011: 0:01:11)

PRIVÉ, agg. inv.

Privato (Zingarelli, 2020: 1797).

- Prince: *Inviti per il Loop!*

Valerio: *Per il privé. Dite che ve manda Valerio.* (Bruni, 2011: 0:28:00)

PROF., s. m. e f. inv.

(gerg.) Professore, professoressa – chi possiede i titoli necessari per insegnare nelle scuole di istruzione secondaria o nelle università (Zingarelli, 2020: 1804).

- Professoressa: *Saresti così gentile da tirare fuori quaderno e libro?*

Luca: *Certo, prof, basta chiedere.* (Bruni, 2011: 0:02:47)

- Luca: *Prof?*

Professoressa: *Dimmi.*

Luca: *Posso anna' al bagno?* (Bruni, 2011: 0:03:22)

PROVA' < PROVARE, v. tr.

Fare una prova, un tentativo (Zingarelli, 2020: 1824).

- Luca: *Che me fai te? Ci devi solo prova'*. (Bruni, 2011: 0:04:07)
- Carmelo: *Vabbè, ma se poteva prova'*. (Bruni, 2011: 0:34:51)

RAFFREDDA' < RAFFREDDARE, v. tr.

Rendere meno fervido, vivo, intenso (Zingarelli, 2020: 1877).

- Valerio: *Allora? Che me sto a raffredda'*. (Bruni, 2011: 0:26:14)

RAVE, s. m.

Raduno musicale, party tra giovani, per lo più notturno e clandestino, all'insegna della trasgressione (Zingarelli, 2020: 1894).

- Ragazzo: *Valerio ha chiesto di te. Ha detto che la prossima settimana ci porta a un rave.* (Bruni, 2011: 0:51:50)
- Luca: *Ma non dovevamo anna' a un rave?*
Valerio: *Sì, a quest'ora ce sta il rave de mi' nonna.* (Bruni, 2011:1:02:07)

REGA', s. m.

Abbreviazione di "ragazzi" (<https://slengo.it/define/rega'>).

- Carmelo: *Oh, rega'. Ce sta la Bestia!* (Bruni, 2011: 0:25:55)

ROBA, s. f.

(gerg.) Sostanza stupefacente (Zingarelli, 2020: 2007).

- Valerio: *Prendo la roba e torno. Voi non vi muovete di qua.* (Bruni, 2011: 1:02:37)

- Valerio: *Ridammi la roba e scendete!* (Bruni, 2011: 1:06:54)
- Luca: *Gli ho azzottato la roba e i soldi!* (Bruni, 2011: 1:12:12)

ROMPE' < ROMPERE, v. tr.

Spezzare, spaccare, dividere qlco. in più parti spec. con la forza (Zingarelli, 2020: 2012).

- Luca: *Me stai sempre a rompe' il cazzo. Ma che vuoi, chi sei?* (Bruni, 2011: 1:09:44)

SALI' < SALIRE, v. intr.

Andare su, verso l'alto o verso un luogo più alto, a piedi e per gradi (Zingarelli, 2020: 2038).

- Valerio: *Vuoi sali'?* (Bruni, 2011: 0:26:23)
- Luca: *Ma che cazzo dici? Famme sali'!*

Carmelo: *Smetti di suona', mi' padre dorme!*

Luca: *Famme sali'!* (Bruni, 2011: 1:10:55)

SBOBINA' < SBOBINARE, v. tr.

Trascrivere il contenuto della registrazione su nastro magnetico di un discorso, un'intervista e sim. (Zingarelli, 2020: 2063).

- Il Poeta: *A sbobina' i nastri, là, siamo capaci tutti.* (Bruni, 2011: 1:33:25)

SBROCCARE, v. tr.

Arrabbiarsi e fare una scenata (<https://slengo.it/define/sbroccare>).

- Luca: *Sta a sbrocca' su 'sto fatto che mi bocciano.* (Bruni, 2011: 0:51:46)

SCAPPARE, v. tr.

Uscire, distruggere (Lucenti, Montanari, 2018: 53).

- Luca: *Me scappa da piscia.*

Carmelo: *Ma che, sei scemo? Falla qua, dietro un albero.* (Bruni, 2011: 1:03:17)

SCEMO, agg. e s. m.

Di persona, scarso di intelligenza, stupido, sciocco

(<https://www.treccani.it/vocabolario/scemo1/>).

- Luca: *A scemo, dillo più forte.* (Bruni, 2011: 0:34:27)

- Luca: *Me scappa da piscia.*

Carmelo: *Ma che, sei scemo? Falla qua, dietro un albero.* (Bruni, 2011: 1:03:17)

SCHERZA' < SCHERZARE, v. intr.

Agire, parlare in modo leggero e divertito, dicendo arguzie e motti di spirito, prendendosi gioco di qlcu. o di qlco., e sim. (Zingarelli, 2020: 2087).

- Carmelo: *Ma che, stai a scherza'?* (Bruni, 2011: 0:34:37)

SCIALLA, inter.

Si usa nel linguaggio giovanile con il sign. di 'stai tranquillo, sereno!' (Zingarelli, 2020: 2093).

- Luca: *Scialla, entro alle 09:00.* (Bruni, 2011: 0:01:29)
- Luca: *Scialla, non importa.* (Bruni, 2011: 0:27:32)
- Luca: *Sì, sì, scialla ma', li faccio i compiti.* (Bruni, 2011: 0:33:23)
- Luca: *Stai sciallo Bru', ma che te strilli?* (Bruni, 2011: 0:42:38)
- Luca: *Quando torno faccio la spesa*

Oggi cucino io!!

Scialla! (nota) (Bruni, 2011: 1:21:59)

- Luca: *Scialla, Bru', non fare quella faccia!* (Bruni, 2011: 1:30:28)

- Bruno: *Basta che vai piano, però!*

Luca: *Scialla! Io so portare molto meglio di te.* (Bruni, 2011: 1:32:09)

SCIALLARE, v. tr.

Rilassarsi, calmarsi, lasciarsi andare, probabilmente da "inshallah" ("se Dio vuole") (<https://slengo.it/define/sciallare>).

- Luca: *Ho fatto sega e mi sono sciallato a Villa Pamphili.* (Bruni, 2011: 0:12:08)

SECCHIONE, s. m.

(gerg). Studente che si dedica totalmente e con grande impegno allo studio, talora per supplire a capacità non eccezionali (Zingarelli, 2020: 2123).

- Bruno: *Addirittura! Ma è un secchione...* (Bruni, 2011: 0:47:40)

SENTI' < SENTIRE, v. tr.

Udire ciò che viene detto da altri e comprenderne il significato (Zingarelli, 2020: 2144).

- Valerio: *Ma te, me stai a senti'?* (Bruni, 2011: 1:06:32)

SFIGATO, agg. e s. m.

Che (o chi) è sfortunato, iellato; che (o chi) vale poco, è maldestro (Zingarelli, 2020: 2163).

- Luca: *Tenetevi pure la mia, io non la voglio. È roba per sfigati.* (Bruni, 2011: 0:34:37)
- Il Poeta: *Che qualunque sfigato si sentirà in diritto di mancarmi il rispetto.* (Bruni, 2011: 1:18:40)

SPACCARE, v. intr.

(gerg. spec. nel linguaggio giovanile) Piacere moltissimo, essere bellissimo o bravissimo (Zingarelli, 2020: 2247).

- Luca: *Ma dimmi un po', com'è 'sto Mali? Spacca, ve'?* (Bruni, 2011: 0:33:11)

SPINGERE, v. tr.

Spacciare, vendere droga, soprattutto leggera (<https://slengo.it/define/spingere>).

- Luca: *È roba per sfigati. Io non la piglio, caso mai la spingo.* (Bruni, 2011: 0:34:39)
- Prince: *Valerio ha chiesto di te. Ha detto che la prossima settimana ci porta a un rave. Ha detto che ha bisogno di spingere un po' di paste.* (Bruni, 2011: 0:51:50)

STARE IN FISSA, loc.

Avere un'ossessione, di solito temporanea, per qualcuno o qualcosa (<https://slengo.it/define/stare-in-fissa>).

- Luca: *Ahó, ma te stai in fissa con 'ste pischelle!* (Bruni, 2011: 0:12:11)

STECCA, s. f.

Parte degli utili o quota divisa tra gli spettanti (<https://slengo.it/define/stecca>).

- Prince: *Stecca para pe' tutti...*

Luca: *Se pijamo Roma.* (Bruni, 2011: 0:52:15)

'STO < QUESTO, agg. dimostr.

Indica persona, animale o cosa vicina, nello spazio o nel tempo, a chi parla (precede sempre il sost.) (Zingarelli, 2020: 1859).

- Ragazzo: *Ma vattene affanculo, vai! 'Sto cojone.* (Bruni, 2011: 0:08:11)
- Prince: *Com'è 'sto tipo?* (Bruni, 2011: 0:08:36)

● Luca: *Ahó, 'sto pane di quand'è? Dell'anno scorso? Pure il latte ha un sapore strano. Ma che è 'sta roba?* (Bruni, 2011: 0:21:26)

● Luca: *Perché quando lei c'aveva tipo vent'anni, faceva teatro, no? 'Sti spettacoli tutti strani che si buttavano per terra co' le calzamaglie, ho visto le foto da morì dal ride. E poi annava a fa' 'sti corsi de teatro a quelli che stavano al gabbio... E lì mi sa che...*

Bruno: *...si sono conosciuti?*

Luca: *Sì.* (Bruni, 2011: 0:32:10)

● Luca: *Ma dimmi un po', com'è 'sto Mali?* (Bruni, 2011: 0:33:11)

● Luca: *E tu non frena'! Dai, apri 'sto gas, dai!* (Bruni, 2011: 0:41:47)

● Luca: *Io 'sta scuola non la capisco proprio.* (Bruni, 2011: 0:51:00)

● Luca: *Bruno è entrato in fissa co' 'sta storia che devo studia'. Studia' e basta. Sta a sbrocca' su 'sto fatto che mi bocciano.* (Bruni, 2011: 0:51:41)

● Luca: *Pare che ci fa 'sti gran favori, ma in realtà siamo noi che li facciamo a lui.*

Prince: *Bè, ingressi al Loop...*

Luca: *Ma 'sti cazzi. Ci vado pure senza di lui.* (Bruni, 2011: 0:51:59)

● Luca: *A me mica me sta bene 'sto fatto.* (Bruni, 2011: 0:52:10)

● Luca: *Non mi piace 'st'atteggiamento che c'hai da un po' di tempo.* (Bruni, 2011: 0:56:55)

● Carmelo: *Ammazza come pompa 'sto stereo. 'Sta macchina è una ficata pazzesca.* (Bruni, 2011: 1:01:59)

● Luca: *Ma dov'è 'sto posto?* (Bruni, 2011: 1:02:15)

STRONZO, s. m.

Persona stupida od ottusa, fastidiosa, spregevole, detestabile e sim. (Zingarelli, 2020: 2326).

● Luca: *Ti ha detto stronzo. E te lo ridico pure io.* (Bruni, 2011: 0:42:10)

● Luca: *T'ha detto bene, eh, stronzo?* (Bruni, 2011: 0:49:19)

STUDIA' < STUDIARE, v. tr.

Applicare la propria intelligenza all'apprendimento di una disciplina, un'arte, un particolare argomento e sim., seguendo un certo metodo e valendosi dell'aiuto di libri, strumenti e sim., spesso sotto la guida di un maestro (Zingarelli, 2020: 2329).

● Luca: *Bruno è entrato in fissa co' 'sta storia che devo studia'. Studia' e basta.* (Bruni, 2011: 0:51:40)

● Luca: *Tutta quella roba io non la imparerò mai. E poi tanto è inutile, perché a sedici anni, smetto de studia', quindi...* (Bruni, 2011: 0:55:43)

SUONA' < SUONARE, v. tr.

Azionare un congegno o un dispositivo in modo che emetta un suono, un segnale (Zingarelli, 2020: 2342).

● Carmelo: *Smetti di suona', mi' padre dorme!* (Bruni, 2011: 1:11:03)

TAGLIO, s. m.

1. (roman.) Qualcosa o qualcuno di molto divertente, che fa ridere (<https://corrieredellasera.it/>).

● Luca: *Ciò tutto un friccicorino nella testa...troppo un taglio!* (Bruni, 2011: 0:27:36)

2. *Che taglio!* – esclamazione autonoma in qualsiasi situazione divertente

(<https://corrieredellasera.it/>).

● Bruno: *Ecco, fai conto che non l'ho detto neanche io.*

Luca: *Che taglio!* (Bruni, 2011: 0:45:50)

TIE' < TIENI < TENERE, v. tr.

Stringere con le mani (Zingarelli, 2020: 2396).

● Luca: *Tie', questo è tuo.* (Bruni, 2011: 0:18:31)

TIRO, s. m.

1. (fig. pop.) Boccata. (Lucenti, Montanari, 2018: 61)

2. (gerg.) Annusata, sniffata. (Lucenti, Montanari, 2018: 61)

- Carmelo: *Bro, il tiro della morte.*

Luca: *Sei di coccio oltre che terrone, io non fumo.* (Bruni, 2011: 0:08:22)

TORNA' < TORNARE, v. intr.

Volgersi, dirigersi di nuovo verso il luogo dal quale si era partiti (Zingarelli, 2020: 2440).

- Luca: *È che a 'na certa dovrei torna' a casa.* (Bruni, 2011: 1:02:20)

TROIA, s. f.

(fig. spreg.) Puttana, soprattutto come insulto (<https://www.treccani.it/vocabolario/troia>).

- Bruno: *Sai cosa? Tu ti sarai anche data una bella ripulita fuori ma dentro resti quella che eri...una gran troia!* (Bruni, 2011: 1:00:02)

- Bruno: *Ma cosa dici? Anch'io ti ho dato della troia, se è per questo.* (Bruni, 2011: 1:24:50)

UNA CERTA, loc.

1. Abbreviazione di "una certa ora" (<https://slengo.it/define/una-certa>).

- Luca: *Ho lezione. Se beccamo a 'na certa.* (Bruni, 2011: 0:08:31)

- Luca: *È che a 'na certa dovrei torna' a casa.* (Bruni, 2011: 1:02:20)

2. Espressione usata quando ti congedi dopo una lunga conversazione, perché sei stufo o hai un altro impegno (<https://slengo.it/define/una-certa>).

- Luca: *S'è fatta 'na certa. Rileggo domattina.* (Bruni, 2011: 1:00:50)

VABBÉ, inter.

(fam. roman.) Esprime consenso, approvazione e talora rassegnazione (Zingarelli, 2020: 260).

- Luca: *E vabbè, il concetto è quello. Sempre povero rimani.* (Bruni, 2011: 0:03:58)
- Luca: *Boh...Ah, sì: un personaggio pubblico che ammiri, tipo...Vabbè, io ho parlato del Capitano.* (Bruni, 2011: 0:11:50)
- Luca: *Vabbè, nella società di oggi è uguale. È gente che non si fa troppe pippe mentali, ha le idee chiare.* (Bruni, 2011: 0:12:38)
- Luca: *Vabbè, altre non ci stanno. Caruccio. Poi magari personalizzo un po', eh?* (Bruni, 2011: 0:17:37)
- Luca: *E vabbè, entro alla terza. Tanto oggi c'è collettivo.* (Bruni, 2011: 0:21:23)
- Valerio: *Mi sei piaciuto, pische'. C'hai le palle.*
Luca: *Vabbè, quelle sono di serie.* (Bruni, 2011: 0:27:43)
- Luca: *Vabbè, dai, gli inviti ce li ho, me li so' dimenticati.* (Bruni, 2011: 0:30:07)
- Luca: *Vabbè, comunque t'avevo portato i cornetti, se ti vanno.* (Bruni, 2011: 0:31:22)
- Luca: *Vabbè, ma tanto è uguale. A me non me interessa. Anzi, lo sai che ti dico? Vado a dormi' un pochetto.* (Bruni, 2011: 0:32:48)
- Luca: *Sì, vabbè, mi manchi, ma non è che...Eh? A ma' però non te sento, dai, se ribecchiamo. Sì, sì, ti voglio bene! Sì, ciao! ciao!* (Bruni, 2011: 0:33:36)
- Carmelo: *Vabbè, la sua la smezzamo e se la famo subito.* (Bruni, 2011: 0:34:43)
- Carmelo: *Vabbè, ma se poteva prova'.* (Bruni, 2011: 0:34:51)
- Luca: *Vabbè, ho capito, basta!* (Bruni, 2011: 1:15:25)

VAFFANCULO, inter.

Esprime risentita avversione, totale disapprovazione o irosa insofferenza per qlcu. o qlco. (Zingarelli, 2020: 2538).

- Ragazzo: *Ma vattene affanculo, vai'!* (Bruni, 2011: 0:08:11)

- Luca: *Vaffanculo, cazzo.* (Bruni, 2011: 1:09:30)

VE' < VERO, agg.

Giusto, esatto, proprio (Zingarelli, 2020: 2572).

- Luca: *Ma dimmi un po', com'è 'sto Mali? Spacca, ve'?* (Bruni, 2011: 0:33:11)

VEDE' < VEDERE, v. tr.

Percepire con gli occhi la realtà concreta (Zingarelli, 2020: 2552).

- Bruno: *Io domani non ti sveglio.*
Luca: *Vorrei vede', è domenica.* (Bruni, 2011: 0:28:52)
- Carmelo: *Che t'ha dato? Fai ve'?* (Bruni, 2011: 0:34:26)

VENI' < VENIRE, v. intr.

Recarsi nel luogo dove è, va o sarà la persona alla quale si parla, o la persona stessa che parla (Zingarelli, 2020: 2561).

- Luca: *Vie', dai, vie', vie', su!* (Bruni, 2011: 0:04:09)
- Valerio: *Più amici fate veni', meglio è.* (Bruni, 2011: 0:34:01)
- Luca: *E vie' vie'. Io sto qua, eh?* (Bruni, 2011: 0:42:15)
- Prince: *Vie' qua, zi'!* (Bruni, 2011: 1:07:07)

WIRELESS, s. m. e agg.

Senza fili, detto spec. di dispositivo collegato ad altri mediante onde elettromagnetiche (Zingarelli, 2020: 2624).

- Luca: *Il wireless, ci sta?* (Bruni, 2011: 0:18:06)

ZIO, s. m.

(gerg.) Amico, compare, specialmente più esperto o maggiore di età (Zingarelli, 2020: 2637).

- Prince: *Lascia perdere, zi'!* (Bruni, 2011: 0:26:29)
- Prince: *Come ti senti, zi'?* (Bruni, 2011: 0:27:34)
- Prince: *Vie' qua, zi'!* (Bruni, 2011: 1:07:07)
- Carmelo: *Stai attento, zi'!* (Bruni, 2011: 1:11:06)

3.4. Particolari usi grammaticali nel linguaggio giovanile

Oltre alle innovazioni lessicali che, in generale, definiscono il gergo giovanile, ci sono anche dei particolari usi grammaticali che si possono riscontrare in questa varietà. Gli usi grammaticali in questione rappresentano un distacco dalla norma e perlopiù sono legati all'italiano neostandard. In questo capitolo, quindi, verranno definiti 16 fenomeni linguistici (uso sbagliato degli articoli, uso scorretto dei pronomi personali, riflessivi, diretti e indiretti, pleonasma, l'uso pleonastico del *ci*, il *che* polivalente, inversione, costrutti marcati, elissi, cambio di statuto grammaticale, uso scorretto dell'indicativo presente, errori di concordanza tra le parti variabili del discorso, mancata concordanza dei tempi verbali, mancato uso del congiuntivo) che appaiono nel corso del film e che rispecchiano sia la parlata dei giovani sia l'italiano neostandard. Ogni fenomeno linguistico viene spiegato eppoi accompagnato dalle frasi del film in cui occorrono i particolari usi grammaticali menzionati. Per ogni frase tratta dalla trama del film, viene proposta anche la frase grammaticalmente corretta.

L'USO SBAGLIATO DEGLI ARTICOLI – un particolare uso grammaticale nel linguaggio giovanile, riscontrato analizzando il film. Per esempio, è stato notato che si usa l'articolo indeterminativo “uno”, mentre dovrebbe essere usato l'articolo “un” secondo le regole grammaticali³⁶. Gli esempi sono:

- Luca: *Uno grosso che fa sul serio.* (Bruni, 2011: 1:12:07)

³⁶ L'articolo “uno” si usa solo davanti ai nomi maschili che iniziano con: s + consonante, z, x, gn, ps, la semiconsonante i (pronuncia j) (cfr. Trifone, Palermo, 2007: 31-32).

La frase corretta: **Un grosso** che fa sul serio.

● Il Poeta: *Tu' padre era **uno grosso**, ci faceva legge' i meglio libri...e ci faceva vede' i meglio film. Sei fortunato, damme retta.* (Bruni, 2011: 1:20:20)

La frase corretta: *Tuo padre era **un grosso**, ci faceva leggere i migliori libri...e ci faceva vedere i migliori film. Sei fortunato, dammi retta.*

● Il Poeta: *Ci sta 'sto produttore, **uno grosso**, che vuole compra' i diritti pe' facce un film, e una serie televisiva!* (Bruni, 2011: 1:34:05)

La frase corretta: *Ci sta questo produttore, **un grosso**, che vuole comprare i diritti per fare un film, e una serie televisiva!*

Inoltre, per quanto riguarda l'uso dell'articolo determinativo, spesso accade che esso non concorda con il nome a cui si riferisce come negli esempi che seguono:

● Valerio: *Queste so' per te...e **l'amici** tua.* (Bruni, 2011: 0:27:55)

La frase corretta: *Queste sono per te ...e **gli amici** tuoi.*

● Prince: *Sì, e poi torni a casa co **l'occhi** da Avatar.* (Bruni, 2011: 0:34:28)

La frase corretta: *Sì, e poi torni a casa con **gli occhi** da Avatar.*

● Valerio: *Ho visto **il Lamborghini** nuovo, qua fuori.* (Bruni, 2011: 1:04:39)

La frase corretta: *Ho visto **la Lamborghini** nuova, qua fuori.*

L'USO SCORRETTO DEI PRONOMI PERSONALI "TU" E "TE" – appartiene a uno dei particolari usi grammaticali che occorre frequentemente nella lingua parlata. Secondo la norma linguistica, le regole grammaticali “partono dallo schema tradizionale dei pronomi personali indicando, per la seconda persona singolare, le due forme, *tu* per il soggetto e *te* per gli altri complementi”³⁷. Tuttavia, il pronome personale *te* si può notare sempre più spesso anche al posto del soggetto, specialmente nel neostandard parlato. Gli esempi riscontrati nel film vengono proposti di seguito.

³⁷ Accademia della Crusca, *Quando è che tu diventa te*, 2020, disponibile su: <https://accademiadellacrusca.it/> (23/4/2022)

- Luca: *Che me fai te?* (Bruni, 2011: 0:04:09)

La frase corretta: *Che mi fai tu?*

- Luca: *Ahó, ma te stai in fissa con 'ste pischelle!* (Bruni, 2011: 0:12:11)

La frase corretta: *Ahó, ma tu stai in fissa con queste pischelle!*

- Luca: *E poi quella te non la conosci, è un assillo.* (Bruni, 2011: 0:17:01)

La frase corretta: *E poi tu non conosci quella, è un assillo.*

- Luca: *Ci divertiamo, io e te!* (Bruni, 2011: 0:17:12)

La frase corretta: *Ci divertiamo, tu ed io.*

- Luca: *Te stai a allarga' un po' troppo.* (Bruni, 2011: 0:56:57)

La frase corretta: *Tu ti stai allargando un po' troppo.*

- Valerio: *Ma te me stai a senti'?* (Bruni, 2011: 1:06:32)

La frase corretta: *Ma tu mi stai a sentire?*

- Il Poeta: *Visto che ci tieni tanto, vorrà dire che quelle che dovevo dare a lui le becchi te.* (Bruni, 2011: 1:18:55)

La frase corretta: *Visto che ci tieni tanto, vorrà dire che tu becchi quelle che dovevo dare a lui.*

L'USO SCORRETTO DEI PRONOMI RIFLESSIVI – un fenomeno che spesso si può notare analizzando il linguaggio giovanile. Infatti, nel corso del film sono stati riscontrati gli esempi in cui, per esempio, viene usato il pronome “se” che si riferisce alla terza persona singolare e plurale, mentre doveva essere usato il pronome “ci” (ce) che corrisponde alla prima persona plurale.

- Luca: *Se beccamo a 'na certa.* (Bruni, 2011: 0:08:29)

La frase corretta: *Ci becchiamo a una certa.*

- Luca: *A ma', però non te sento, dai se ribeccamo.* (Bruni, 2011: 0:33:06)

La frase corretta: *A mamma, però non ti sento, dai, ci ribecchiamo.*

- Carmelo: *Vabbè, la sua la smezzamo e se la famo subito.* (Bruni, 2011: 0:34:43)

La frase corretta: *Vabbè, smezziamo la sua e ce la facciamo subito.*

L'USO SCORRETTO DEI PRONOMI DIRETTI – esistono due forme dei pronomi diretti, quella atona e quella tonica. Secondo la regola, l'uso del pronome tonico significa che l'accento della frase si posa su quel pronome e in questo caso il pronome si trova dopo il verbo. Quindi, quando i pronomi sono collocati davanti al verbo, dovrebbero essere usati nella loro forma atona³⁸. Comunque, nel linguaggio giovanile qualche volta viene usata la forma scorretta del pronome diretto e si usa la forma tonica invece di quella atona. L'esempio preso dal film è:

- Luca: *A ma', però non te sento, dai se ribecchiamo.* (Bruni, 2011: 0:33:06)

La frase corretta: *A mamma, però non ti sento, dai, ci ribecchiamo.*

L'USO SCORRETTO DEI PRONOMI INDIRETTI – pronomi indiretti possono essere atoni (*mi, ti, gli, le, ci, vi, gli*) o tonici (*a me, a te, a lui, a lei, a noi, a voi, a loro*). Comunque, è stato evidenziato che i giovani nel film usano, per esempio, la forma *me* che corrisponde al pronome diretto tonico, o che si usa quando ci sono i gruppi di pronomi atoni (per es. *me lo, me ne*) (cfr. Trifone, Palermo, 2007: 102). Gli esempi tratti dal film sono:

- Luca: *Mettime 'sto coso, va'.* (Bruni, 2011: 0:26:27)

La frase corretta: *Mettimi questo coso, va'.*

- Luca: *Famme sali'!* (Bruni, 2011: 1:10:55)

La frase corretta: *Fammi salire!*

- Il Poeta: *Sei fortunato, damme retta.* (Bruni, 2011: 1:20:21)

La frase corretta: *Sei fortunato, dammi retta.*

IL PLEONASMO – ossia “la presenza di parole, in genere pronomi o aggettivi, sintatticamente e logicamente superflue, usate spesso con valore rafforzativo o per denotare un particolare registro espressivo” (Zingarelli, 2020: 1725) si usa spesso sia nell'italiano neostandard, sia nel

³⁸ Adgblog, *I pronomi diretti tonici e atoni*, 2013, disponibile su: <https://www.adgblog.it/> (23/4/2022)

linguaggio giovanile. Il pleonasmo occorre il più frequentemente per quanto riguarda l'uso dei pronomi personali. È da notare che nel linguaggio parlato informale, usare prima la forma tonica (*a te*) e poi la forma atona (*ti*) è consentito, ma nel linguaggio formale standard questo sintagma (*a te ti*) dovrebbe certamente essere evitato³⁹. Gli esempi riscontrati nel film sono:

- Luca: **M'hai visto bene a me?** (Bruni, 2011: 0:08:13)

La frase corretta: **Mi hai visto bene?**

- Luca: **Mi sa che a te non ti piglia.** (Bruni, 2011: 0:08:36)

La frase corretta: **Mi sa che non ti piglia. / Mi sa che a te non piglia.**

- Luca: **A me non me interessa.** (Bruni, 2011: 0:32:50)

La frase corretta: **A me non interessa. / Non mi interessa.**

- Luca: **Mah. A me quello non mi convince.** (Bruni, 2011: 0:51:50)

La frase corretta: **Mah. A me quello non convince. / Quello non mi convince.**

- Luca: **A me mica me sta bene 'sto fatto.** (Bruni, 2011: 0:52:10)

La frase corretta: **A me mica sta bene questo fatto. / Mi sta mica bene questo fatto.**

- Valerio: **Che te piace a te la bistecca?** (Bruni, 2011: 1:02:06)

La frase corretta: **A te piace la bistecca? / Ti piace la bistecca?**

- Valerio: **Se ti dico Ciampino, o Velletri, che te cambia qualcosa a te?** (Bruni, 2011: 1:02:16)

La frase corretta: **Se ti dico Ciampino, o Velletri, a te cambia qualcosa? / ti cambia qualcosa?**

L'USO PLEONASTICO DEL CI – fenomeno legato al pleonasmo, nel film è stato evidenziato anche attualizzante con il verbo *avere* e altri verbi (“che ci hai?”, che spesso si trova anche nella discutibile grafia “che c’hai?”) (cfr. Dispense universitarie del corso *Tra norma e uso*, a. acc. 2018/2019). Gli esempi sono:

- Luca: **C'ho lezione.** (Bruni, 2011: 0:08:29)

³⁹ cfr. Treccani, *A me mi, a te ti*, 2012, disponibile su: <https://www.treccani.it/> (8/4/2022.)

La frase corretta: **Ho** lezione.

- Valerio: *Ma che, c'hai problemi?* (Bruni, 2011: 0:26:20)

La frase corretta: *Ma che, hai problemi?*

- Valerio: *C'hai le palle.* (Bruni, 2011: 0:27:45)

La frase corretta: **Hai** le palle.

- Luca: *Vabbè, dai, gli inviti ce li ho, me li so' dimenticati.* (Bruni, 2011: 0:30:07)

La frase corretta: *Vabbè, dai, ho gli inviti, me li sono dimenticati.*

- Luca: *Non mi piace 'st'atteggiamento che c'hai da un po' di tempo.* (Bruni, 2011: 0:56:55)

La frase corretta: *Non mi piace quest'atteggiamento che hai da un po' di tempo.*

- Il Poeta: *Io c'ho una reputazione.* (Bruni, 2011: 1:33:10)

La frase corretta: *Io ho una reputazione.*

- Il Poeta: *Lei c'ha una bella penna!* (Bruni, 2011: 1:33:43)

La frase corretta: *Lei ha una bella penna!*

IL CHE POLIVALENTE – nell'italiano odierno esiste la tendenza di estendere l'uso del *che*, con significato generico. Questa innovazione viene considerata un tratto pan-italiano, strettamente legato alla ristandardizzazione della lingua standard. È anche da menzionare che il “*che* polivalente” è quasi sempre associato all'indicativo. Si tratta di un fenomeno strettamente legato all'italiano colloquiale. Per evitare l'uso delle costruzioni grammaticali più complesse, i giovani scelgono di usare il pronome “*che*” e di associarlo all'indicativo⁴⁰. Questo accade anche negli esempi seguenti:

- Luca: *Una volta che alzo la mano e la so, quella s'incazza.* (Bruni, 2011: 0:50:57)

La frase corretta: *Una volta quando alzo la mano e la so, quella s'incazza.*

- Luca: *Aspe', il caffè te l'offro io, che tu sei povero.* (Bruni, 2011: 0:51:20)

⁴⁰ cfr. Fiorentino, G., *Che polivalente*, 2010, disponibile su: <https://www.treccani.it/> (13/4/2022)

La frase corretta: *Aspetta, io ti offro il caffè, **perché tu sei povero**.*

- Luca: *Svelto, **che ti vedono**.* (Bruni, 2011: 1:13:30)

La frase corretta: *Svelto, **affinché non ti vedano**.*

- Luca: *Guido io, **che** sennò arrivamo al secondo tempo!* (Bruni, 2011: 1:32:03)

La frase corretta: *Guido io, **perché** sennò arriviamo al secondo tempo!*

L'INVERSIONE – fenomeno linguistico che riguarda l'ordine delle parole non corretto. Si tratta dunque di un ordine inverso, "anormale". L'inversione può essere obbligatoria o facoltativa. Quella obbligatoria è in effetti la costruzione divenuta normale poiché rappresenta una deviazione costante dell'ordine diretto che essa sostituisce in tutte le sue funzioni. Dall'altra parte, l'inversione facoltativa rappresenta una deviazione provvisoria e momentanea dall'ordine grammaticalizzato ed è determinata da motivi extragrammaticali, cioè stilistici (cfr. Cernecca, 1963: 59-60). Tale inversione si vede anche nell'esempio che segue.

- Luca: ***Sempre povero rimani**.* (Bruni, 2011: 0:04:00)

La frase corretta: ***Rimani sempre povero**.*

COSTRUTTI MARCATI – un altro tratto dell'italiano dell'uso medio che si può riscontrare nel linguaggio giovanile. Si tratta dei costrutti marcati rispetto all'ordine normale *SVO*, con **dislocazione a sinistra** (*Il caffè lo vuoi zuccherato?*); o **dislocazione a destra** (*Lo vuoi il caffè?*) (cfr. Dispense universitarie del corso *Tra norma e uso*, a. acc. 2018/2019).

Gli esempi presi dal film; **dislocazione a sinistra**:

- Luca: *E poi **quella te non la conosci**, è un assillo.* (Bruni, 2011: 0:17:01)

La frase corretta: ***E poi tu non conosci quella**, è un assillo.*

- Luca: *Vabbè, dai, **gli inviti ce li ho**, me li so' dimenticati.* (Bruni, 2011: 0:30:07)

La frase corretta: *Vabbè, dai, io **ho gli inviti**, me li sono dimenticati.*

- Carmelo: *Vabbè, **la sua la smezzamo** e se la famo subito* (Bruni, 2011: 0:34:43)

La frase corretta: *Vabbè, smezziamo la sua e ce la facciamo subito.*

- Luca: *Io ‘sta scuola non la capisco proprio.* (Bruni, 2011: 0:51:00)

La frase corretta: *Io non capisco proprio questa scuola.*

- Luca: *Aspe’, il caffè te l’offro io, che tu sei povero.* (Bruni, 2011: 0:51:20)

La frase corretta: *Aspetta, io ti offro il caffè, perché tu sei povero.*

- Luca: *Tutta quella roba io non la imparerò mai.* (Bruni, 2011: 0:55:44)

La frase corretta: *Non imparerò mai tutta quella roba.*

- Il Poeta: *Visto che ci tieni tanto, vorrà dire che quelle che dovevo dare a lui le becchi te.* (Bruni, 2011: 1:18:55)

La frase corretta: *Visto che ci tieni tanto, vorrà dire che tu becchi quelle che dovevo dare a lui.*

Gli esempi presi dal film, **dislocazioni a destra**:

- Luca: *Sì, sì, scialla ma’, li faccio i compiti.* (Bruni, 2011: 0:33:22)

La frase corretta: *Sì, sì, scialla mamma, faccio i compiti.*

- Bruno: *Ma tu li leggi i giornali?* (Bruni, 2011: 0:42:40)

La frase corretta: *Tu leggi i giornali?*

- Carmelo: *Ma non li hai letti i messaggi?* (Bruni, 2011: 1:11:10)

La frase corretta: *Non hai letto i messaggi?*

L’ELLISSI – “l’omissione di qualche elemento che resta sottinteso in una frase e risulta ricavabile dal contesto”⁴¹. Nel film è stata trovata una frase che contiene l’omissione del verbo.

- Prince: *Ahó, noi kebab e poi Trastevere, tu che fai, vieni?* (Bruni, 2011: 0:08:29)

⁴¹ Treccani, *Ellissi*, 2012, disponibile su: <https://www.treccani.it/> (7/4/2022)

La frase corretta: *Ahó, noi **andiamo a mangiare kebab e poi andiamo a Trastevere, tu che fai, vieni?***

CAMBIO DI STATUTO GRAMMATICALE – si riferisce all’uso dei verbi ausiliari sbagliati (cfr. Vassere, 2008: 24), come nell’esempio seguente:

- Luca: *Mi **sei rotto** il cazzo, basta!* (Bruni, 2011: 0:55:20)

La frase corretta: *Mi **hai rotto** il cazzo, basta!*

L’USO SCORRETTO DELL’INDICATIVO PRESENTE – uno dei fenomeni che può essere attribuito alla pigrizia e alla comodità espressiva dei giovani. Loro usano spesso vari tipi di accorciamenti. Di conseguenza, non sorprende il fatto che nel film sono state notate alcune frasi in cui il verbo nella prima persona plurale dell’indicativo presente viene usato scorrettamente, cioè viene usato nella sua forma accorciata. Tali esempi sono:

- Luca: *Se **beccamo** a ‘na certa.* (Bruni, 2011: 0:08:29)

La frase corretta: *Ci **becchiamo** a una certa.*

- Luca: *Fondamentalmente, non **famo** un cazzo.* (Bruni, 2011: 0:08:38)

La frase corretta: *Fondamentalmente, non **facciamo** un cazzo.*

- Luca: *A ma’, però non te sento, dai se **ribeccamo**.* (Bruni, 2011: 0:33:06)

La frase corretta: *A mamma, però non ti sento, dai, ci **ribecchiamo**.*

- Carmelo: *Vabbè, la sua la **smezzamo** e se la **famo** subito.* (Bruni, 2011: 0:34:43)

La frase corretta: *Vabbè **smezziamo** la sua e ce la **facciamo** subito.*

- Luca: *Pare che ci fa ‘sti gran favori, ma in realtà siamo noi che li **famo** a lui.* (Bruni, 2011: 0:51:50)

La frase corretta: *Pare che ci faccia questi gran favori, ma in realtà siamo noi che li **facciamo** a lui.*

- Luca: *Guido io, che sennò **arrivamo** al secondo tempo!* (Bruni, 2011: 1:32:03)

La frase corretta: *Guido io, perché sennò **arriviamo** al secondo tempo!*

GLI ERRORI DI CONCORDANZA TRA LE PARTI VARIABILI DEL DISCORSO –

esiste un insieme di norme che regolano la connessione tra le parti variabili del discorso quando sono sintatticamente collegate tra di loro. La concordanza, in generale, può riguardare il numero (singolare/plurale), genere (maschile/femminile) o persona (1^a, 2^a, 3^a singolare e 1^a, 2^a, 3^a plurale)⁴². Nel linguaggio giovanile, qualche volta la concordanza tra le parti variabili del discorso non succede. Così, nel film sono stati trovati alcuni tali esempi:

- Carmelo: *Ahó, è boni!* (Bruni, 2011: 0:34:28)

La frase corretta: *Ahó, sono boni!* / *Ahó è bono!* (la concordanza tra il verbo e l'aggettivo)

- Prince: *Sì, e poi torni a casa co l'occhi da Avatar.* (Bruni, 2011: 0:34:28)

La frase corretta: *Sì, e poi torni a casa con gli occhi da Avatar.* (la concordanza tra l'articolo e il nome)

- Valerio: *Queste so' per te...e l'amici tua.* (Bruni, 2011: 0:27:55)

La frase corretta: *Queste sono per te...e gli amici tuoi.* (la concordanza tra l'articolo e il nome; la concordanza tra il nome e il pronome possessivo)

- Valerio: *Ho visto il Lamborghini nuovo, qua fuori.* (Bruni, 2011: 1:04:39)

La frase corretta: *Ho visto la Lamborghini nuova, qua fuori.* (la concordanza tra l'articolo e il nome; la concordanza tra il nome e l'aggettivo)

LA MANCATA CONCORDANZA DEI TEMPI VERBALI – la concordanza dei tempi verbali, generalmente, designa il rapporto tra il tempo del verbo della frase principale (reggente) e quello del verbo della subordinata. Tale rapporto può essere di contemporaneità (le due frasi designano eventi simultanei), di anteriorità (la subordinate designa un evento precedente) o di posteriorità (la subordinata designa un evento successivo)⁴³. Così, se nella frase reggente c'è il verbo al passato prossimo indicativo, e la frase subordinata esprime futuro, il tempo verbale che dovrebbe essere usato nella subordinata è condizionale passato. Se, dall'altra parte, la reggente contiene il verbo nel passato prossimo, ma subordinata esprime contemporaneità, il tempo verbale che dovrebbe essere usato è l'imperfetto e così via (cfr. Katerinov, 1975: 72).

⁴² Treccani, *Concordanza*, 2012, disponibile su: <https://www.treccani.it/> (11/4/2022)

⁴³ Cimaglia, R., *Concordanza dei tempi*, 2010, disponibile su: <https://www.treccani.it/> (24/5/2022)

Nonostante le regole, per i motivi di pigrizia linguistica, i giovani usano spesso l'indicativo presente anche nelle subordinate in cui dovrebbero usare altri tempi o modi verbali. La mancata concordanza dei tempi verbali si osserva negli esempi seguenti:

- Prince: ***Ha detto che la prossima settimana ci porta a un rave.*** (Bruni, 2011: 0:51:48)

La frase corretta: ***Ha detto che la prossima settimana ci avrebbe portato a un rave.***

- Prince: ***Ha detto che ha bisogno di spingere un po' di paste.*** (Bruni, 2011: 0:51:50)

La frase corretta: ***Ha detto che aveva bisogno di spingere un po' di paste.***

IL MANCATO USO DEL CONGIUNTIVO – negli ultimi anni si è osservata una tendenza generale a usare il congiuntivo meno che in passato, ma ciò non cambia il fatto che questo modo verbale rimane obbligatorio in alcune costruzioni (cfr. Dispense universitarie del corso *Tra norma e uso*, a. acc. 2018/2019). Così, ci sono alcuni verbi che normalmente reggono il congiuntivo. Tali verbi, per esempio, sono quelli che esprimono un'opinione o una persuasione (*pensare, credere, parere, sembrare, ecc.*). Tuttavia, i parlanti dell'italiano ritengono che il congiuntivo sia poco economico e, di conseguenza, esso spesso viene sostituito dall'indicativo⁴⁴. Questo fenomeno, legato al mancato uso del congiuntivo, è stato notato anche nel film. Negli esempi seguenti tratti da *Scialla!* (2011), l'indicativo viene usato al posto del congiuntivo, anche se segue i verbi che normalmente reggono il congiuntivo nella subordinata.

- Luca: ***Perché la gente penserebbe che sei mio padre.*** (Bruni, 2011: 0:41:08)

La frase corretta: ***Perché la gente penserebbe che tu fossi mio padre.***

- Luca: ***Pare che ci fa 'sti gran favori, ma in realtà siamo noi che li famo a lui.*** (Bruni, 2011: 0:51:50)

La frase corretta: ***Pare che ci faccia questi gran favori, ma in realtà siamo noi che li facciamo a lui.***

- Carmelo: ***Pare che stia su MTV Cribs....*** (Bruni, 2011: 1:03:00)

La frase corretta: ***Pare che stia su MTV Cribs...***

⁴⁴ cfr. Accademia della Crusca, *Uso del congiuntivo*, 2003, disponibile su: [https://accademiadellacrusca.it/\(23/4/2022\)](https://accademiadellacrusca.it/(23/4/2022))

3.5. Riflessione sull'analisi del corpus

Il corpus di questa tesi di laurea riguarda le innovazioni nel linguaggio giovanile ed è stato basato sul film *Scialla!* (2011). L'analisi del corpus è divisa in due parti.

La prima parte dell'analisi è relativa alle innovazioni lessicali nel linguaggio giovanile, influenzate anche dall'italiano neostandard e dal dialetto romanesco. Si tratta di 117 lemmi e locuzioni riscontrati nel film che, nell'analisi che segue, saranno raggruppati secondo i fenomeni lessicali a cui appartengono e di cui la maggioranza è stata definita nel capitolo 2.2.5. di questa tesi. I 9 fenomeni lessicali in questione sono: cambio del significante – apocope, aferesi e monottongamento⁴⁵, cambio di significato, metafore, prestiti, volgarismi, gergalismi e romanesco giovanile. Poi, sarà rappresentata graficamente la frequenza d'uso di questi fenomeni nel gergo giovanile, in particolar modo per quanto riguarda il film su cui il corpus si basa.

La seconda parte dell'analisi è relativa ai particolari usi grammaticali nel linguaggio giovanile, e si riferisce alle frasi del film in cui appaiono 16 fenomeni distintivi grammaticali. I 16 fenomeni, legati anche all'italiano neostandard, sono: uso sbagliato degli articoli, uso scorretto dei pronomi personali (*tu* e *te*), riflessivi, diretti e indiretti, pleonasma, uso pleonastico del *ci*, il *che* polivalente, inversione, costrutti marcati, elissi, cambio di statuto grammaticale, uso scorretto dell'indicativo presente, errori di concordanza tra le parti variabili del discorso, mancata concordanza dei tempi verbali, mancato uso del congiuntivo. Nell'analisi, quindi, sono stati osservati i particolari usi grammaticali, utilizzati più volte nel corso del film, e infine rappresentati attraverso la figura grafica attinente.

3.5.1. Le innovazioni lessicali

Il numero totale dei lemmi e delle locuzioni che appartengono al linguaggio giovanile, ma anche all'italiano neostandard e al dialetto romanesco, e che fanno parte del corpus di questa tesi è 117. Come risulta dall'analisi i lemmi e le espressioni sono stati raggruppati in 9 categorie lessicali: cambio del significante – apocope, aferesi e monottongamento, cambio di significato, metafora, volgarismi, prestiti, gergalismi e romanesco giovanile. I lemmi e le locuzioni sono stati elencati in ordine alfabetico.

⁴⁵ Monottongamento, s. m. (ling.), trasformazione di un dittongo o di un tritongo in vocale semplice, disponibile su: <https://www.treccani.it/> (19/6/2022)

Cambio del significante si riferisce ai cambiamenti esteriori del termine in questione e comprende tre fenomeni: apocope, aferesi e monottongamento.

Nel corpus raccolto sono stati notati 48 lemmi che hanno subito **l'apocope**. Questi sono: *abbozzà* < *abbozzare*, *allarga'* < allargare, *anna'* < andare, *aspe'* < aspettare, *capi'* < capire, *co'* < con, *compra'* < comprare, *da'* < dare, *di'* < dire, *do'* < dove, *dormi'* < dormire, *esse'* < essere, *fa'* < fare, *frate'* < fratello, *frena'* < frenare, *fuma'* < fumare, *gioca'* < giocare, *immagina'* < immaginare, *impiccia'* < impicciare, *inventa'* < inventare, *legge'* < leggere, *ma'* < mamma, *mae'* < maestro, *mette'* < mettere, *mi'* < mio, *mori'* dal *ride'* < morire dal ridere, *parla'* < parlare, *pe'* < per, *porta'* < portare, *privé* < privato, *prof'* < professore/professoressa, *prova'* < provare, *raffredda'* < raffreddare, *rega'* < ragazzi, *rompe'* < rompere, *sali'* < salire, *sbobina'* < sbobinare, *scherza'* < scherzare, *sentì'* < sentire, *studia'* < studiare, *suona'* < suonare, *tie'* < tieni, *torna'* < tornare, *vabbè* < va bene, *ve'* < vero, *vede'* < vedere, *veni'* < venire, *zi'* < zio.

Per quanto riguarda **l'aferesi**, sono stati riscontrati 2 lemmi: '*no* < uno, '*sto* < questo, mentre è stato trovato soltanto un esempio che contiene **monottongamento**: *bono* < *buono*.

Ci sono delle parole che esistono nella lingua standard, ma **cambiano il significato** quando vengono usate nel gergo giovanile. Nel corpus di questa tesi sono presenti 7 esempi di questo tipo: *beccare*⁴⁶ (incontrare qualcuno), *bella*⁴⁷ (un saluto), *caruccio*⁴⁸ (dolce), *gonfiare*⁴⁹ (prendere a pugni una persona), *sbroccare*⁵⁰ (arrabbiarsi), *spaccare*⁵¹ (piacere molto), *stecca*⁵² (parte degli utili o quota divisa tra gli spettanti).

Le parole ed espressioni che nel gergo giovanile hanno cambiato il significato e sono diventate **metafore**, sono anche state raccolte nel corpus. Si tratta di 23 metafore e queste sono: *abbozzà* (sopportare), *accollarsi* (attaccarsi in modo eccessivo, dal punto di vista emotivo, a qualcuno), *assillo* (essere un assillo – tormentare), *cagarsi sotto* (provare paura), *essere chiusa* (essere fissazione), *fare sega* (marinare la scuola), *farsi le pippe* (perdere tempo), *frate'* (amico), *grosso*

⁴⁶ Beccare, v. tr., afferrare, prendere il cibo col becco, disponibile su: <https://www.treccani.it/> (28/5/2022)

⁴⁷ Bella, s. f., donna, ragazza bella, disponibile su: <https://www.treccani.it/> (28/5/2022)

⁴⁸ Caruccio, agg. dim., si usa con il riferimento al prezzo, disponibile su: <https://www.treccani.it/> (28/5/2022)

⁴⁹ Gonfiare, v. tr. e intr., riempire d'aria o di gas una cavità limitata da pareti flosce in modo che queste si distendano e si dilatino, disponibile su: <https://www.treccani.it/> (28/5/2022)

⁵⁰ Sbroccare, v. tr., sottoporre il tronco di un albero all'operazione di sbroccatura, disponibile su: <https://www.treccani.it/> (28/5/2022)

⁵¹ Spaccare, v. tr., rompere, spezzare in due o più parti un oggetto piuttosto consistente, disponibile su: <https://www.treccani.it/> (28/5/2022)

⁵² Stecca, s. f., asticella lunga e sottile, per lo più di legno, disponibile su: <https://www.treccani.it/> (28/5/2022)

(individuo importante), *infame* (pessimo), *ingroppare* (fare sesso), *pasta* (droga in forma di pillola), *pompare* (fare sesso), *porca* (persona volgare), *roba* (sostanza stupefacente), *scappare* (uscire, distruggere), *spingere* (vendere droga), *stare in fissa* (avere un'ossessione), *taglio* (divertimento), *tiro* (boccata, sniffata), *una certa* (espressione che si usa quando sei stufo di una lunga conversazione), *una cifra* (moltissimo), *zio* (amico). Va notato che alcune metafore riscontrate sono relative al sesso (*ingroppare*, *pompare*) e alla droga (*pasta*, *roba*, *spingere*). Ciò non sorprende perché si tratta dei campi lessicali tipici per l'uso del linguaggio giovanile.

È stato notato anche un alto numero dei **volgarismi**. I 15 volgarismi tratti dal film sono: *cazzata*, *cazzo*, *coglione*, *culo*, *frocio*, *incazzarsi*, *inculare*, *merda*, *palla*, *piscia*, *scemo*, *sfigato*, *stronzo*, *troia*, *vaffanculo*.

È interessante notare che tutti e 12 i **prestiti** del corpus raccolto sono anglicismi. Quindi, i prestiti in questione sono: *audience*, *bacon*, *boss*, *bro*, *cowboy*, *crispy*, *derby*, *flesciare*, *hard discount*, *pornostar*, *rave*, *wireless*. È curioso anche che nessun prestito, oltre alla parola *flesciare*, sia adattato al sistema linguistico italiano. Il vocabolo *flesciare* (proviene dalla parola *flash* inglese) appare spesso anche nell'altra forma ortografica – *flashare*.

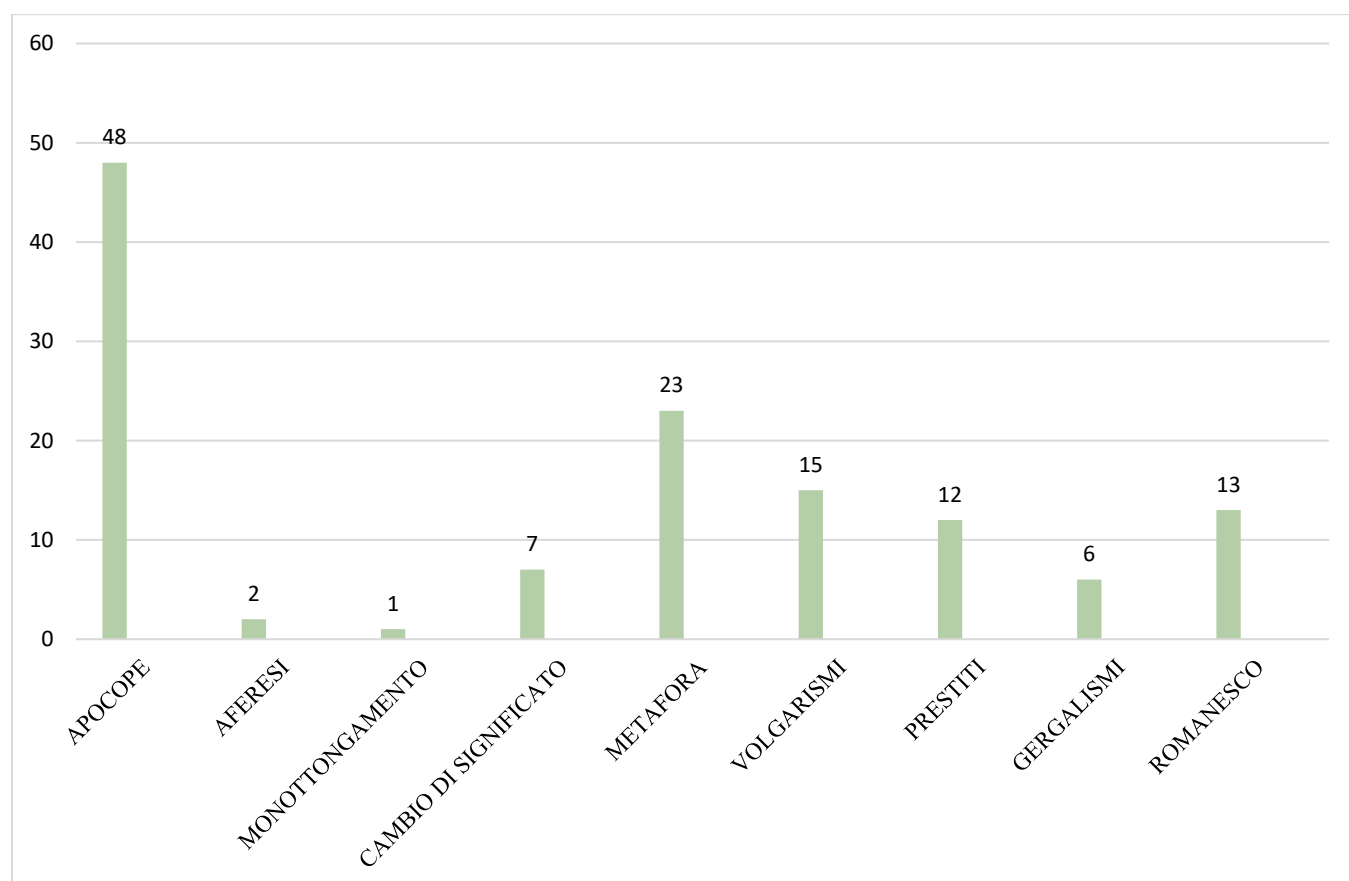
Ci sono alcune parole che possono essere classificate semplicemente come i **gergalismi**, ossia le parole che provengono dal gergo giovanile. Essi possono essere tradizionali o innovativi. Nel corpus di questa tesi, ci sono 6 gergalismi, tra cui 3 sono tradizionali: *ammazza*, *coso*, *secchione* e gli altri tre sono più innovativi: *ficata*, *scialla*, *sciallare*. Va notato che i gergalismi tradizionali vengono usati anche dagli adulti, perché, in un modo, sono riusciti a entrare nell'area della norma.

Infine, ci sono delle innovazioni lessicali tratte dal film che appartengono al **dialetto romanesco**, ma si usano perlopiù da parte dei giovani. I 6 esempi trovati sono: *azzottare*, *daje*, *friccicorio*, *gabbio*, *pigliare*, *pischello*. Comunque, va sottolineato che 7 lemmi ed espressioni menzionati precedentemente in questo capitolo, come per esempio *abbozzà*, *accollarsi*, *bella*, *farsi le pippe*, *rega'*, *taglio*, e *una cifra*, sono anche legati al dialetto romanesco, e così, tutto sommato, ci sono 13 esempi del romanesco giovanile. Inoltre, è da notare che l'espressione popolare *vabbè* o la parola *pigliare*, che oggi si possono sentire in tutte le parti dell'Italia, provengono originariamente dal romanesco. Quindi, si deve mettere in luce il fatto che si tratta del dialetto che ha un influsso notevole sulla parlata dei giovani italiani e nel film su cui il corpus si basa molti di questi termini vengono usati frequentemente.

3.5.1.1. La rappresentazione grafica – la frequenza d’uso dei fenomeni lessicali nel gergo giovanile

In questo capitolo vengono presentati graficamente i dati ottenuti dall’analisi svolta nel capitolo precedente (3.5.1.). Quindi, la *Figura 1* dimostra la frequenza d’uso dei 9 fenomeni lessicali attinenti al gergo giovanile e usati nel film *Scialla!* (apocope, aferesi, monottongamento, cambio di significato, metafora, volgarismi, prestiti, gergalismi, romanesco giovanile). Va sottolineato che tra i 117 vocaboli analizzati, 8 (*accollarsi, bella, farsi le pippe, frate’, rega’, taglio, una cifra, zi’*) appartengono a due fenomeni lessicali, mentre la parola *abbozzà* appartiene a tre fenomeni lessicali. Di conseguenza, gli esempi rappresentati in tutto sono 127.

Figura 1 – La frequenza d’uso dei fenomeni lessicali nel gergo giovanile



Dall'analisi svolta spicca il fatto che *l'apocope* (48) rappresenta il fenomeno lessicale tipico del gergo giovanile che si usa il più frequentemente nel film. Comunque, questo può essere attribuito al fatto che si tratta di un film in cui si usa il dialetto romanesco in cui normalmente prevale la presenza di questo fenomeno. Così, c'è anche un numero significativo delle innovazioni lessicali legati esclusivamente al dialetto romanesco (13). Va notato, inoltre, che è stato trovato un alto numero di *metafore* (23), *volgarismi* (15), e *prestiti – anglicismi* (12) che sono tipici per il linguaggio dei giovani. Poi, ci sono state riscontrate anche alcune parole prese dallo standard che hanno *cambiato il significato* (7). Va detto, in più, che sono presenti alcuni *gergalismi* (6), sia quelli tradizionali sia quelli innovativi. Infine, per quanto riguarda il corpus trattato, si può dire che i fenomeni lessicali usati più raramente sono *aferesi* (2) e *monotongamento* (1).

3.5.2. I particolari usi grammaticali nel linguaggio giovanile

Sebbene il linguaggio giovanile, detto generalmente, sia definito dal suo lessico e dalle innovazioni relative all'uso del lessico, esistono dei particolari usi grammaticali che si possono notare osservando questa varietà. Queste particolarità sono strettamente legate all'italiano neostandard e si usano, dunque, anche nella parlata quotidiana degli altri parlanti. I 16 particolari usi grammaticali da parte dei giovani notati nel film sono: uso sbagliato degli articoli (articolo determinativo e indeterminativo), uso scorretto dei pronomi personali (tu e te), riflessivi, diretti e indiretti, pleonasma (a me mi / a te ti), uso pleonastico del *ci*, il *che* polivalente, inversione, costrutti marcati (dislocazione a sinistra, dislocazione a destra), elissi, cambio di statuto grammaticale, uso scorretto dell'indicativo presente, errori di concordanza tra le parti variabili del discorso, mancata concordanza dei tempi verbali, mancato uso del congiuntivo.

Per quanto riguarda **l'uso sbagliato degli articoli**, nel corpus sono stati trovati 6 esempi di cui 3 volte l'uso sbagliato si riferisce all'articolo indeterminativo, e le altre 3 volte l'articolo determinativo si usa scorrettamente.

Sono state notate 7 frasi nel film in cui è presente **l'uso scorretto del pronome personale**. Quindi, 7 volte si usa pronome **te** invece del pronome **tu**.

Ci sono 3 frasi in cui appare **l'uso scorretto del pronome riflessivo**. Parlando dei pronomi, va detto che è stato individuato soltanto un esempio dell'**uso scorretto del pronome diretto**, ma ci sono 3 esempi dell'**uso scorretto del pronome indiretto**.

Va menzionata la presenza del **pleonasma** di cui sono stati trovati 7 esempi e ogni esempio si riferisce all'uso pleonastico dei pronomi indiretti – la costruzione *a me mi / a te ti*. Riguardo al pleonasma, ci sono anche 7 frasi del film che contengono **l'uso pleonastico del ci**.

Uno dei fenomeni distintivi del neostandard, ossia **il che polivalente**, è stato notato 4 volte nel corso del film.

È stato individuato un esempio dell'**inversione**, ma sono stati trovati 10 **costrutti marcati** che rappresentano sottotipi di inversione (dislocazione a sinistra – 7, dislocazione a destra – 3).

Una frase in cui accade **l'ellissi** (omissione del verbo) e una frase in cui accade **il cambio di statuto grammaticale** (il verbo ausiliare scorretto) fanno parte del corpus di questa tesi.

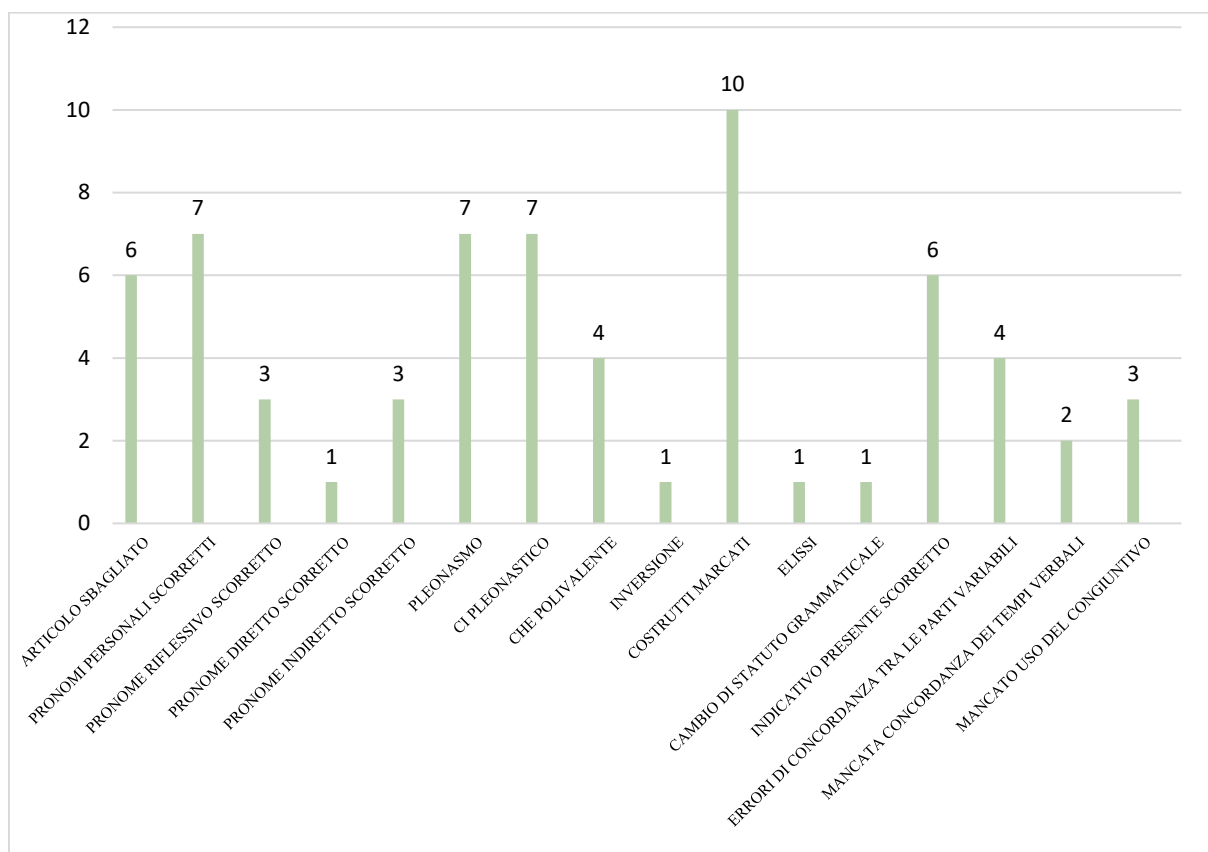
Per quanto riguarda **l'uso scorretto dell'indicativo presente**, sono stati elencati 6 esempi e si tratta delle forme sincopate di alcuni verbi.

Va sottolineato che ci sono anche 4 frasi in cui sono stati notati **gli errori di concordanza tra le parti variabili del discorso** (per es. tra articolo e nome) e 2 frasi in cui avviene **la mancata concordanza dei tempi verbali**. Infine, sono state trovate anche 3 frasi in cui occorre **il mancato uso del congiuntivo**, cioè il congiuntivo viene sostituito dall'indicativo, e ciò si assegna perlopiù alla pigrizia linguistica.

3.5.2.1. La rappresentazione grafica – la frequenza dei particolari usi grammaticali nel gergo giovanile

In questo capitolo tutti i dati dell'analisi svolta nel capitolo precedente (3.5.2.) vengono presentati graficamente. Dunque, nella *Figura 2* viene proposta la frequenza dei 16 particolari usi grammaticali nel linguaggio giovanile, tratti dal film analizzato (uso sbagliato degli articoli, uso scorretto dei pronomi personali (tu e te), riflessivi, diretti e indiretti, pleonasma (a me mi / a te ti), uso pleonastico del *ci*, il *che* polivalente, inversione, costrutti marcati (dislocazione a sinistra, dislocazione a destra), ellissi, cambio di statuto grammaticale, uso scorretto dell'indicativo presente, errori di concordanza tra le parti variabili del discorso, mancata concordanza dei tempi verbali, mancato uso del congiuntivo).

Figura 2 – La frequenza dei particolari usi grammaticali nel gergo giovanile



Se si prende in considerazione l'intero corpus analizzato, va notato che è stato usato un alto numero dei *costrutti marcati*, e questi costrutti possono essere considerati come le subcategorie dell'*inversione*. Comunque, se si dà un'occhiata alle categorie grammaticali in generale, spicca il fatto che gli errori grammaticali, ossia i particolari usi grammaticali nel linguaggio giovanile, sono legati perlopiù all'uso dei diversi tipi di *pronomi* (personali, riflessivi, diretti, indiretti, costruzione *a me mi*). Inoltre, è stato riscontrato anche un numero significativo degli esempi riguardanti la *concordanza sbagliata* (la concordanza tra le parti variabili del discorso, la concordanza dei tempi, il mancato uso del congiuntivo) e il *pleonasma* (costruzione *a me mi*, uso pleonastico del *ci*). D'altronde, non sono stati riscontrati molti esempi legati all'*ellissi* (1) o al *cambio di statuto grammaticale* (1).

4. CONCLUSIONE

Con questa tesi si è cercato di studiare le innovazioni linguistiche presenti nel linguaggio giovanile italiano d'oggi, in particolar modo per quanto riguarda il film *Scialla!* (2011) su cui il corpus della ricerca si basa. Va detto che il film in questione rappresenta un'immersione totale nel nuovo slang romano e che, di conseguenza, nel corpus si intrecciano non soltanto le caratteristiche del linguaggio giovanile, ma anche quelle del dialetto romanesco e dell'italiano neostandard.

La prima parte del corpus è stata dedicata alle innovazioni lessicali nel linguaggio giovanile. Sono stati riscontrati 117 lemmi e locuzioni che appartengono a questa varietà e che sono stati usati nel film. Poi, nel corso dell'analisi, è stato evidenziato che le innovazioni lessicali possono essere raggruppate in 9 categorie: apocope, aferesi, monottongamento, cambio di significato, metafore, volgarismi, prestiti, gergalismi, e romanesco giovanile. È stato notato che, tra gli esempi osservati, un numero maggiore (48) dei giovanilismi ha subito l'apocope. Comunque, questo non sorprende se si tiene conto del fatto che il processo di apocope è normalmente dominante nel dialetto romanesco. Di frequente uso sono anche le metafore (23) che rispecchiano la creatività del gergo giovanile e i volgarismi (15) che, in particolar modo, aiutano giovani a esprimere stupore, allegria, rabbia o paura. È interessante anche notare che tutti e 12 i prestiti usati nel corso del film sono anglicismi e ciò si può associare al recente avvento delle reti sociali dove prevale l'uso delle parole inglesi. Infine, è da notare che molte delle innovazioni lessicali (13) appartengono al dialetto romanesco che, solitamente, viene considerato uno dei dialetti italiani più innovativi, creativi e giocosi.

La seconda parte del corpus riguarda i 16 particolari usi grammaticali nel linguaggio giovanile (uso sbagliato degli articoli, uso scorretto dei pronomi personali (tu e te), riflessivi, diretti e indiretti, pleonaso, uso pleonastico del *ci*, il *che* polivalente, inversione, costrutti marcati, elissi, cambio di statuto grammaticale, uso scorretto dell'indicativo presente, errori di concordanza tra le parti variabili del discorso, mancata concordanza dei tempi verbali, mancato uso del congiuntivo) che sono stati notati analizzando il film. È da notare che la maggioranza dei fenomeni grammaticali riscontrati è presente anche nell'italiano neostandard. Questo si riferisce soprattutto ai fenomeni come: costrutti pleonastici (*a me mi*, *ci* pleonastico), costrutti marcati (dislocazione a destra, dislocazione a sinistra) o *che* polivalente. Dall'analisi del corpus trattato, è stato evidenziato che i giovani nel film perlopiù fanno gli errori grammaticali per quanto riguarda l'uso dei diversi tipi di pronomi (personali, riflessivi, diretti, indiretti). Ma, è

da notare anche che la maggioranza degli errori fatti da parte dei giovani proviene dalla pigrizia o dalla comodità nell'esprimersi. Si tratta della scelta di usare le forme grammaticali ridotte (per es. *famo* invece di *facciamo*) o quelle più semplici e meno complesse (per es. indicativo al posto del congiuntivo, concordanza dei tempi semplificata, elissi).

Infine, va sottolineato che proprio grazie alle innovazioni linguistiche, studiate in parte anche in questa ricerca, il linguaggio giovanile è riuscito a diventare un idioma colorito, scherzoso, creativo ed espressivo che suscita l'interesse di molti. Si tratta, quindi, di una varietà che offre ai giovani un senso di appartenenza e rafforza lo spirito d'identità tra di loro. Si può dire che, in genere, il gergo giovanile rispecchia lo stile di vita di una certa generazione dei giovani. Proprio perciò, osiamo dire che questa varietà che esisteva tra le generazioni precedenti continuerà a svilupparsi e a modificarsi anche nel futuro, tra le nuove generazioni dei giovani.

5. RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Ambrogio, G., Casalegno, G. (2004). *Scrostati Gaggio! Dizionario storico dei linguaggi giovanili*. Torino, UTET Università.
- Bendotti, G. (2011). *Scialla! (Stai sereno)*. Milano, Mondadori.
- Brajković, D. (2009). Die Aktuelle Deutsche Jugendsprache in Ausgewählten Beispielen. *Metodički izvori* (Vol. 4, 1-2, 7-8), 105-111.
- Bruni, F. (2011). *Scialla! (Stai sereno)*. [Film]. Pupkin Production, IBC Movie, Rai Cinema.
- Cappelli, V. (2011). “Scialla”, “bro”, “gdb”: così parlano i ragazzi. *Corriere della Sera*. https://www.corriere.it/cultura/11_ottobre_26/cappelli-cosi-parlano-ragazzi_966b0f18-ffe5-11e0-9c44-5417ae399559.shtml
- Cernecca, D. (1963). L’inversione del soggetto nella frase dei Promessi sposi. *Studia Romanica*, 49-98.
- Dispense universitarie del corso *Tra norma e uso*, della prof.ssa Snježana Bralić, anno accademico 2018/2019, Università di Spalato.
- Frenguelli, G. (2020). La norma linguistica nell’epoca dei social network: da petaloso a scendi il cane. *Circula* (11), 86-105.
- Giovanardi, C. (2010). *L’italiano da scrivere. Strutture, risposte, proposte*. Napoli, Liguori.
- Katerinov, K. (2005). *La lingua italiana per stranieri*. Perugia, Edizioni Guerra.
- Křenková, A. (2011). *Le principali innovazioni lessicali del linguaggio giovanile*. Brno, Università Masaryk.
- Lucenti, L. M., Montanari, J. (2018). *Bella ci! Piccolo glossario di una lingua sbalconata*. Roma, Università LUMSA.
- Marcato, C. (2002). *Dialetto, dialetti e italiano*. Bologna, Il Mulino.
- Perghem, E. (2021). *Il film come strumento glottodidattico nell’apprendimento dell’italiano LS. Studio in una classe quinta superiore di un liceo norvegese*. Bergen, Università di Bergen.
- Rebeggiani, L. (2003). *L’italiano neo-standard*. Hannover, Università Leibniz.

- Rizzo, F. A. (2014). *Italiano nel nuovo millennio: un'analisi dell'uso dell'italiano su Facebook*. Washington, DC, Università di Georgetown.
- Rossi, F. *Fare educazione linguistica a partire dal testo filmico*. Messina, Università di Messina.
<https://diazilla.com/doc/901335/materiale-sul-testo-filmico-per-la-didattica-dellitaliano>
- Simonetti, M. (2011). Scialla! E lo slang diventa film. *L'Espresso*.
<https://espresso.repubblica.it/visioni/cultura/2011/10/17/news/scialla-e-lo-slang-diventa-film-1.36462/>
- Sobrero, A. (1992). *L'italiano di oggi*. Lecce, Congedo Editore.
- Stefancich, G. (1998). *Cose d'Italia*. Roma, Bonacci.
- Trifone, P., Palermo, M. (2007). *Grammatica italiana di base*. Bologna, Zanichelli.
- Vassere, S. (2008). Linguaggio giovanile. Le parole e le modalità di comunicazione. *Scuola ticinese* (37), 21-25.
- Zingarelli, N. (2020). *Vocabolario della lingua italiana*. Bologna, Zanichelli.

5.1. Sitografia

- <https://slengo.it/> (28/3/2022)
- <https://www.corriere.it> (28/3/2022)
- <https://aforismi.meglio.it/film/scialla> (1/4/2022)
- <https://accademiadellacrusca.it> (12/4/2022)
- <https://sapere.virgilio.it> (19/4/2022)
- <https://www.adgblog.it> (23/4/2022)
- <https://it.babbel.com/it/> (26/5/2022)
- <https://123series.top/watch-movie/watch-scialla-stai-sereno-4831.5365228> (28/5/2022)
- <https://www.youtube.com/watch?v=Fs5R4aj8LDc> (28/5/2022)
- <https://www.magnaromagna.it/> (31/5/2022)

- <https://www.theromanpost.com/> (2/6/2022)
- <https://www.minimaetmoralia.it/> (2/6/2022)
- <https://www.sapere.it/> (16/6/2022)
- <https://www.treccani.it/> (19/6/2022)

6. RIASSUNTO

La presente tesi tratta le innovazioni linguistiche nel linguaggio giovanile italiano, basandosi sul film di successo *Scialla!* (2011). Si tratta del film che è risultato una fonte notevole delle unità linguistiche tipiche per il gergo dei giovani che vengono proposte e studiate in questa tesi.

La tesi è divisa in due parti: parte teorica e parte operativa. Nella parte teorica vengono studiati e definiti i concetti principali: norma linguistica, italiano neostandard e linguaggio giovanile (termini di base, funzioni, periodizzazione, ambiti d'uso, fenomeni linguistici tipici e statuto). In più, si riflette sull'uso dei film in glottodidattica e si discute del film *Scialla!*.

La parte operativa si occupa del corpus della tesi che comprende: la trascrizione del film *Scialla!*, le innovazioni lessicali e i particolari usi grammaticali nel linguaggio giovanile. Le innovazioni lessicali si riferiscono a 117 lemmi ed espressioni attinenti al linguaggio giovanile, usati nel corso del film. Tutte le unità lessicali vengono elencate alfabeticamente, definite e poi accompagnate dagli esempi presi dal film. Per quanto riguarda i particolari usi grammaticali, vengono definiti 16 fenomeni linguistici tipici per il gergo giovanile (uso sbagliato degli articoli, uso scorretto dei pronomi personali, riflessivi, diretti, indiretti, pleonaso, uso pleonastico del *ci*, il *che* polivalente, inversione, costrutti marcati, elissi, cambio di statuto grammaticale, uso scorretto dell'indicativo presente, errori di concordanza tra le parti variabili del discorso, mancata concordanza dei tempi verbali, mancato uso del congiuntivo) e arricchiti dagli esempi tratti dal film. Nell'analisi del corpus si è stabilito quali fossero i fenomeni linguistici risultati più frequenti e più importanti per il linguaggio giovanile.

Bisogna dire che le innovazioni linguistiche trattate non appartengono soltanto al linguaggio giovanile, ma sono influenzate anche dall'italiano neostandard e dal dialetto romanesco che si usa nel film su cui il corpus si basa. Comunque, non si può negare il fatto che il gergo giovanile sia una varietà molto innovativa, creativa, e colorita che offre ai giovani l'opportunità di esprimere i loro pensieri, le proprie idee, credenze, i dubbi e le paure, senza scrupoli e senza norme imposte.

Parole chiave: linguaggio giovanile italiano, italiano neostandard, dialetto romanesco, innovazioni lessicali, particolari usi grammaticali, film *Scialla!*

7. SAŽETAK

Ovaj diplomski rad bavi se jezičnim inovacijama u talijanskome govoru mladih, temeljeći se na uspješnome filmu *Scialla!* (2011). Radi se o filmu koji predstavlja značajan izvor lingvističkih osobitosti koje su tipične za žargon mladih, te su predstavljene i proučene u ovome radu.

Diplomski rad podijeljen je na dva dijela: teorijski dio i praktični dio. U teorijskome dijelu proučavaju se i definiraju glavni pojmovi rada: jezična norma, novostandardni talijanski jezik i govor mladih (osnovni pojmovi, funkcije, periodizacija, područja upotrebe, tipični jezični fenomeni, status). Zatim, promišlja se i o korištenju filmova u glotodidaktici te se raspravlja o filmu *Scialla!*.

Praktični dio bavi se korpusom rada koji uključuje: transkripciju filma *Scialla!*, leksičke inovacije i specifične gramatičke strukture u govoru mladih. Leksičke inovacije odnose se na 117 riječi i izraza koji pripadaju govoru mladih, a koji se koriste tijekom filma. Sve leksičke inovacije navedene su abecednim redom, definirane, a zatim popraćene primjerima preuzetima iz filma. Što se tiče specifičnih gramatičkih struktura, definirano je 16 jezičnih fenomena koji su tipični za žargon mladih (pogrešna upotreba članova, pogrešna upotreba osobnih zamjenica, povratnih zamjenica, direktnih zamjenica, indirektnih zamjenica, pleonazam, pleonastično korištenje riječi *ci*, polivalentni *che*, inverzija, stilski obilježen red riječi, elipsa, promjena gramatičkoga statusa, pogrešna upotreba indikativa prezenta, pogrešno slaganje dijelova rečenice, pogrešno slaganje glagolskih vremena, pogrešna upotreba konjuktiva) te su obogaćeni primjerima preuzetima iz filma. U analizi korpusa ustanovljeno je koji su jezični fenomeni rezultirali najčešće korištenim te najvažnijim za govor mladih.

Potrebno je istaknuti da obrađene jezične inovacije ne pripadaju samo govoru mladih, nego su i pod utjecajem novostandardnoga talijanskoga jezika te rimskog dijalekta koji se koristi u filmu na kojemu se temelji korpus. Ipak, ne može se poreći činjenica da je žargon mladih jedan vrlo inovativan, kreativan i šarolik jezični varijetet koji pruža mladima priliku da izraze svoje misli, ideje, vjerovanja, sumnje i strahove, beskrupulozno i bez nametnutih normi.

Ključne riječi: talijanski govor mladih, novostandardni talijanski jezik, rimski dijalekt, leksičke inovacije, specifične gramatičke strukture, film *Scialla!*

8. SUMMARY

This thesis deals with linguistic innovations in the Italian youth language, based on the successful film *Scialla!* (2011). It is the film which represents a notable source of linguistic units which are typical of youth jargon and which are presented and studied in this thesis.

The thesis is divided into two parts: a theoretical part and a practical part. In the theoretical part, the main terms are studied and defined: linguistic norm, neo-standard Italian, and youth language (basic terms, functions, periodization, areas of use, typical linguistic phenomena and status). Furthermore, the theoretical part considers the use of the film in glottodidactics and it discusses the film *Scialla!*.

The practical part deals with the corpus of the thesis which includes: transcription of the film *Scialla!*, lexical innovations and particular grammar structures in youth language. The lexical innovations refer to 117 lemmas and expressions which can be found in youth language, and which are used throughout the film. All the lexical units are listed alphabetically, defined and then accompanied by the examples taken from the film. When it comes to the particular grammar structures, 16 linguistic phenomena typical of youth language are defined (misuse of articles, misuse of personal pronouns, reflexive pronouns, direct pronouns, indirect pronouns, pleonasm, pleonastic use of *ci*, polyvalent *che*, inversion, marked forms, ellipses, change of the grammatical status, misuse of the present indicative, concord errors, wrong sequence of verb tenses, misuse of subjunctive) and enriched by the examples taken from the film. In the analysis of the corpus, it was established which linguistic phenomena had resulted the most frequently used and, generally, the most important when it comes to youth language.

It must be said that the shown linguistic innovations do not belong exclusively to youth language, but are also influenced by the neo-standard Italian and by the Roman dialect which is used in the film on which the corpus is based. However, it cannot be denied that youth jargon is, indeed, a very creative, innovative and colorful variety which offers young people an opportunity to express their thoughts, ideas, beliefs, doubts and fears, unscrupulously and without imposed norms.

Key words: Italian youth language, neo-standard Italian, Roman dialect, lexical innovations, particular grammar structures, film *Scialla!*

SVEUČILIŠTE U SPLITU
FILOZOFSKI FAKULTET

IZJAVA O AKADEMSKOJ ČESTITOSTI

kojom ja LARA MRĐEN, kao pristupnik/pristupnica za stjecanje zvanja magistra/magistrice ANGLISTIKE I TALIJANISTIKE, izjavljujem da je ovaj diplomski rad rezultat isključivo mogega vlastitoga rada, da se temelji na mojim istraživanjima i oslanja na objavljenu literaturu kao što to pokazuju korištene bilješke i bibliografija. Izjavljujem da niti jedan dio diplomskoga rada nije napisan na nedopušten način, odnosno da nije prepisan iz necitiranoga rada, pa tako ne krši ničija autorska prava. Također izjavljujem da nijedan dio ovoga diplomskoga rada nije iskorišten za koji drugi rad pri bilo kojoj drugoj visokoškolskoj, znanstvenoj ili radnoj ustanovi.

Split, 23.6.2022.

Potpis

Lara Mrđen

SVEUČILIŠTE U SPLITU
FILOZOFSKI FAKULTET

IZJAVA O KORIŠTENJU AUTORSKOG DJELA

kojom ja LARA MRĐEN, kao autor/ica diplomskog rada dajem suglasnost Filozofskom fakultetu u Splitu, kao nositelju prava iskorištavanja, da moj diplomski rad pod nazivom IL DISTACCO DALLA NORMA E LE INNOVAZIONI LINGUISTICHE NEL LINGUAGGIO GIOVANILE ITALIANO koristi na način da ga, u svrhu stavljanja na raspolaganje javnosti, kao cjeloviti tekst ili u skraćenom obliku trajno objavi u javnoj dostupni repozitorij Filozofskog fakulteta u Splitu, Sveučilišne knjižnice Sveučilišta u Splitu te Nacionalne i sveučilišne knjižnice, a sve u skladu sa *Zakonom o autorskom pravu i drugim srodnim pravima* i dobrom akademskom praksom.

Korištenje diplomskog rada na navedeni način ustupam bez naknade.

Split, 23.6.2022.

Potpis

Lara Mrđen

OBRAZAC I.P.**IZJAVA O POHRANI ZAVRŠNOG / DIPLOMSKOG RADA U DIGITALNI
REPOZITORIJ FILOZOFSKOG FAKULTETA U SPLITU**

STUDENT/ICA	LARA MRĐEN
NASLOV RADA	IL DISTACCO DALLA NORMA E LE INNOVAZIONI LINGUISTICHE NEL LINGUAGGIO GIOVANILE ITALIANO
VRSTA RADA	DIPLOMSKI RAD
ZNANSTVENO PODRUČJE	LINGVISTIKA
ZNANSTVENO POLJE	STANDARDNA I UPOTREBNA NORMA TALIJANSKOG JEZIKA
MENTOR/ICA (ime, prezime, zvanje)	izv. prof. dr. sc. Snježana Bralić
KOMENTOR/ICA (ime, prezime, zvanje)	/
ČLANOVI POVJERENSTVA (ime, prezime, zvanje)	1. izv. prof. dr. sc. Snježana Bralić 2. izv. prof. dr. sc. Maja Bezić 3. Maja Bilić, v. lektor

Ovom izjavom potvrđujem da sam autor/ica predanog završnog/diplomskog rada (zaokružiti odgovarajuće) i da sadržaj njegove elektroničke inačice u potpunosti odgovara sadržaju obranjenog i nakon obrane uređenog rada. Slažem se da taj rad, koji će biti trajno pohranjen u Digitalnom repozitoriju Filozofskog fakulteta Sveučilišta u Splitu i javno dostupnom repozitoriju Nacionalne i sveučilišne knjižnice u Zagrebu (u skladu s odredbama *Zakona o znanstvenoj djelatnosti i visokom obrazovanju*, NN br. 123/03, 198/03, 105/04, 174/04, 02/07, 45/09, 63/11, 94/13, 139/13, 101/14, 60/15, 131/17), bude (zaokružiti odgovarajuće):

a.) u otvorenom pristupu

b.) rad dostupan studentima i djelatnicima Filozofskog fakulteta u Splitu

c.) rad dostupan široj javnosti, ali nakon proteka 6/12/24 mjeseci (zaokružiti odgovarajući broj mjeseci)

U slučaju potrebe dodatnog ograničavanja pristupa Vašem ocjenskom radu, podnosi se obrazloženi zahtjev nadležnom tijelu u ustanovi.

Split, 28.6.2022.

mjesto, datum

Lara Mrđen

potpis studenta/ice